ANNO XLVII MATTINO TORINO, Venerdì 25 Luglio 1913 MATTINO NUM. 204

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate arretrati 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Per la disciplina dell'Esercito

Il caso Pecori-Giraldi

Avevamo atteso a leggere le motivazioni della decisione con cui il Consiglio di Stato ha respinto il ricorso del tenente generale Pecori-Giraldi avverso il decreto con cui il Ministero della Guerra lo collocava a riposo, nella fiducia di rilevarvi quelle solide ragioni tecniche e morali le quali valessero a distruggere nell'animo di tutti o per lo meno dei più l'impressione sfavorevole suscitata da tale decreto.

Con meraviglia invece non solo il dispositivo della decisione della IV Sezione di quel Supremo Consiglio nulla di nulla ci dice sul valore dei motivi per i quali venne troncata la carriera di un alto ufficiale, ma ci rivela che la decisione stessa si appoggia unicamente a motivi procedurali, ai quali il Ministero della Guerra si è appigliato per colpire un uomo che altrimenti e per altra via non era passibile di punizione. E il cammino tenuto dal Ministero è così traverso, così poco consono allo spirito dei rapporti militari e lascia quindi gli animi così dubbiosi, che per questo — o per questo solo — ci sembra doveroso porlo nella sua vera luce.

Ecco difatti in qual guisa si condusse il Ministero. Esso muove appunti al generale Pecori-Giraldi per la condotta da questi tenuta a Bir Tobras, a Henni, ad Ain-Zara, e Sciara-Sciat. Ma siccome in forza del regolamento militare l'unica autorità competente a giudicare in guerra di un ufficiale è il generalissimo, e siccome questi — nella fattispecie il Caneva — aveva dato sul Pecori-Giraldi apprezzamenti tutt'altro che severi, così il Ministero incomincia col sottrarre il Pecori-Giraldi alla giurisdizione di guerra, richiamandolo in Italia. Dopo due mesi, quando il Pecori ha raggiunto i limiti di anni di servizio, interroga la Commissione Centrale per l'avanzamento sul seguente quesito: Se un generale che ha commesso gravi errori in guerra, tali da giustificare il suo richiamo, possa con prestigio conservare il comando in tempo di pace. E, sulla risposta naturalmente negativa della Commissione, il Ministero colloca di autorità a riposo il Pecori.

Il che significa semplicemente questo. Che il Ministero della guerra ha violato nella sostanza tutte le norme che regolano le eventuali responsabilità di un generale in tempo di guerra.

Per collocare a riposo il generale Pecori-Giraldi il Ministero ha dovuto prendere una via di traverso che, secondo il nostro avviso, è per nulla consona a quelle alte idealità, che devono guidare chiunque sia a capo di un dicastero, nel quale, più che in qualunque altro, si richieggono disciplina e sacrifizio da una parte, lealtà e giustizia dall'altra.

La disciplina è impossibile là dove non regna la giustizia.

Il ministero della guerra se non era soddisfatto dell'opera del generale Pecori-Giraldi poteva sottoporre al generalissimo Caneva le sue obbiezioni, ma non poteva, nè doveva sottrarre il Pecori-Giraldi, a chi, per regolamento era il suo unico giudice naturale, il generalissimo.

Ma poichè questo generalissimo — lo ripetiamo perchè tutta la questione è qui — nei suoi rapporti non solo non aveva trovato in colpa il generale Pecori-Giraldi, ma aveva dato parere favorevole sull'opera sua, il ministero della guerra non poteva più colpirlo, se non con sotterfugi: richiamandolo in Italia; e, dopo averlo sottratto col richiamo al suo giudice naturale, condannarlo per fatti, che, a parere dell'unica autorità competente a giudicare, il generalissimo Caneva, non solo non meritavano biasimo, ma lode. Basta enunciare questa mostruosa situazione giuridica per comprendere tutta l'alta questione morale che purtroppo si unisce al caso Pecori-Giraldi. Poichè costituirebbe già di per sè una violazione delle norme elementari del diritto della giustizia, il sottrarre un imputato ai suoi giudici naturali; e costituisce senza dubbio alcuno la più aperta violazione di tutti i principi giuridici e di tutti i principi morali, una condanna pronunziata da giudici incompetenti per giurisdizione per azioni ritenute degne di premio dai giudici della giurisdizione competente. Infatti, quando il Pecori-Giraldi nel suo ricorso al Consiglio di Stato tenta di difendere il suo buon nome di condottiero, si sente rispondere dalla contro-parte, il ministero della guerra, che ciò sfugge alla competenza del Consiglio di Stato, il quale ha facoltà di giudicare solo se il Ministero, collocando a riposo un generale in stato di pace quando ha raggiunto i limiti degli anni di servizio, si è valso legittimamente di un suo diritto.

Invano il Pecori-Giraldi domanda di venire giudicato sulla sua intelligenza, sulla sua capacità, sulla propria condotta. Invano rileva il modo ingiusto con cui la Commissione Centrale venne interrogata sul suo caso, ponendola nell'impossibilità di esprimere un vero e proprio giudizio.

Il Consiglio di Stato non oppugna menomamente, anzi riconosce senza esitazione le affermazioni del ricorrente. Per quanto riguarda la di lui condotta in guerra, quel Supremo Consesso nella sua decisione scrive: «Nel suo rapporto del 22 febbraio «1912 il generale Caneva nulla trova a «ridire sulla azione svolta dal generale «Pecori nella giornata di Ain-Zara e ne «giustifica inoltre pienamente la condotta «nelle giornate di Sciara-Sciat e di Henni; «chè anzi egli ha per lui parole di vivo «encomio. Vero è altresì che nello stesso «rapporto il generale Caneva, pure attribuendo al generale Pecori qualche manchevolezza nel fatto d'armi di Bir Tobras «— manchevolezze del resto riconosciute «dallo stesso Pecori-Giraldi — esprime «l'avviso che *alcuni degli appunti mossi potrebbero realmente formare oggetto di nuovo e meglio documentato esame* ».

E tanto meno il Consiglio di Stato oppugna quanto il ricorrente afferma circa il valore del giudizio dato dalla Commissione Centrale. Chè anzi a proposito si esprime testualmente così: «Il Ministero ha posto, «è vero, la domanda alla Commissione «in termini tali *che il fatto del precedente richiamo non poteva non influire sulla risposta...* » Da tutto ciò si può dedurre che il parere della Commissione Centrale «*non ha valore di dichiarazione di non idoneità agli uffici del proprio grado: e così è realmente, e del resto la difesa del Ministero lo ammette esplicitamente* ».

Ma, dopo tutto questo, il Consiglio di Stato si sente costretto a respingere il ricorso per un motivo procedurale il quale rende inutile qualsiasi investigazione sulla ragione o sul torto del generale Pecori-Giraldi: «Nella specie — dice la decisione che abbiamo sott'occhio — il generale Pecori-Giraldi, al momento in cui fu collocato a riposo, non faceva più parte del «corpo di spedizione di Tripolitania, dal «quale era stato richiamato due mesi innanzi ». E perciò — conclude il supremo Corpo amministrativo — il giudizio del generale Caneva era «privo di efficacia obbligatoria » e il Ministero non era affatto in obbligo di uniformarvisi. «Si può dedurre che il richiamo del generale Pecori-Giraldi dalla Tripolitania fu la determinante, la spinta, o il motivo pratico del successivo provvedimento di collocamento a riposo ». Ma «da tutto ciò non può assolutamente desumersi che si dovesse seguire un procedimento diverso da quello che il Ministero ha creduto di adottare, quando poteva anche non adottarne alcuno ». Pecori-Giraldi era in Italia, e quindi non dipendeva più dal Comando di Libia. «L'art. 13 (della legge vigente in materia) attribuisce al Governo «un potere di natura discrezionale, non «vincolato all'osservanza di alcuna formalità, il cui esercizio diviene possibile sol «che è subito che l'ufficiale abbia raggiunto l'anzianità di servizio stabilita «dalla legge ». Il generale Pecori-Giraldi tale anzianità aveva raggiunto, il Ministero se ne è avvalso. La difesa che quello fa del proprio valore professionale «se potrebbe essere interessante in un dibattito «che dovesse esser fatto avanti a giudici «di piena giurisdizione, non ha alcun valore decisivo in questa sede di pura legittimità ».

E bene sta. Nulla noi abbiamo da obbiettare a questa conclusione del Consiglio di Stato per la parte che lo riguarda, ma tutto invece a quanto ha fatto il Ministero della guerra. Perchè se mai vi fu un caso di denegata giustizia, questo ci sembra il tipico. Per mettere a riposo un generale che abbia i limiti di servizio, od uno di età, occorrono dei motivi. Ma il Ministero della guerra agisce in guisa che, quando questo generale contrasta l'esattezza dei motivi, gli si risponde che la legittimità o meno di essi non infirma la legalità del provvedimento. E in tal guisa, come già abbiamo dimostrato, non solo si sottrae l'imputato al suo giudice naturale, ma lo si condanna evitando la possibilità di un ricorso sulla sostanza, la quale rimane non discussa nè discutibile malgrado formi nella realtà la causa della condanna stessa!

Con la via qui seguita si giunge a questa conclusione. Che sulla condotta tenuta dal generale Pecori-Giraldi in guerra un solo giudizio di merito è stato pronunciato: quello del suo capo supremo, che per legge è altresì l'unico competente. E questo giudizio è favorevole. Il Ministero della guerra si è dimostrato di parer contrario, ma, giunto il momento in cui doveva svolgere i motivi logici di tale parere, si è ritirato, riparandosi dietro una trincea procedurale. Sicchè l'opinione pubblica resta più che mai dubbiosa e si chiede per qual motivo mai il generale Pecori-Giraldi venne collocato a riposo con l'imputazione di inettitudine.

Questo si chiede l'opinione pubblica. Si tratti di un caporale, si tratti di un duce supremo, il maggior palladio della disciplina di un esercito è la più rigorosa giustizia. Non è giustizia togliere un uomo al suo giudice naturale: non è giustizia impedirgli di difendere la sua dignità e la sua carriera; non è giustizia girare attraverso ai meandri dei regolamenti di burocrazia per non seguire la grande, la bella via maestra della ricerca obiettiva della responsabilità e del vero.

Noi avemmo già i due casi dei generali Rogier e Mangiagalli, dei quali il tempo galantuomo rialzò la fama: già allora il pubblico italiano era rimasto sotto l'impressione che al Ministero della guerra si possano dimenticare certi scrupoli quando si vogliono colpire degli uomini. Ciò che ora è avvenuto per un altro ufficiale non è certo atto ad indurci in migliore opinione.

E ce ne duole non poco. Perchè nulla è più deleterio per la disciplina, e per l'istituto dell'esercito, che la sfiducia, nei generali come nei soldati, che le loro eventuali responsabilità siano sottratte al giudizio degli uomini che la legge indica: e peggio poi quando si fa chiaro il sospetto che non solo si possa essere sottratti ai giudici naturali, ma si possa essere condannati senza avere un giudizio qualsiasi della sentenza.

Ben a ragione il regolamento di disciplina dà al solo generalissimo la giurisdizione completa sulle azioni dei militari in tempo di guerra. Egli solo, che è a contatto coi suoi subordinati, può giudicarli. Ed il soldato che presenta la fronte al nemico deve sentire sicure le spalle da ogni insidia. Se un generale manca, gli si imponga pure l'umiliazione del richiamo di fronte al nemico, lo si collochi a riposo, lo si destituisca, lo si degradi e magari lo si fucili nella schiena. Ma più grande sarà la punizione, più limpido e chiaro dovrà essere il verdetto, più limpida e più diritta la procedura. Bisogna che tutto l'esercito sappia che la sentenza è stata pronunziata da chi aveva la competenza di emanarla, e che i diritti dell'imputato sono stati rispettati fino allo scrupolo, fino all'eccesso. Allora il sentimento della disciplina sarà ogni giorno più forte e l'ufficiale combatterà con serenità, sapendo che se farà bene avrà bene, e che solo operando male avrà male.

Il Ministro Spingardi, che tante simpatie ha saputo raccogliere nel Parlamento e nel Paese, deve avere il coraggio, che ogni galantuomo ha, di riconoscere l'errore del suo Ministero e ripararlo. Solo così si mantiene la disciplina feconda.

Un comunicato ufficiale sul caso Morozzo

I Consigli di Ministri

(*Per telefono alla Stampa*).

Roma, 24, notte.

L'on. Giolitti ha compiuto una gita di un giorno a Fiuggi, dove si trova donna Rosa Giolitti. Domani il presidente del Consiglio sarà di ritorno a Roma e si annunzia per lunedì 27 luglio la convocazione di un Consiglio dei ministri nel quale, oltre ai numerosi affari di ordinaria amministrazione, verrà deliberato intorno alla proposta del Consiglio di Stato per la rimozione dell'on. Brunialti dalla carica di consigliere di Stato. Il Consiglio riceverà inoltre comunicazione dal ministro della marina della prossima nomina del Duca degli Abruzzi a comandante delle forze navali in sostituzione dell'ammiraglio Viale.

Nel prossimo Consiglio dei ministri, pure a titolo di comunicazione, il ministro Spingardi, che assisterà domenica alla inaugurazione del monumento a Gabriele Pepe a Campobasso, riferirà sui risultati confortanti per la difesa nazionale emersi dall'esame della corrispondenza sequestrata al marchese comm. Roberto Morozzo della Rocca.

Il Governo, per rassicurare l'opinione pubblica, ha creduto opportuno di diramare un comunicato ufficiale nel quale si conferma quanto vi abbiamo trasmesso nei giorni scorsi. Il comunicato dice:

«*Alcuni giornali che si occuparono, specialmente all'estero, del caso di spionaggio Morozzo Della Rocca, hanno pubblicato notizie ed apprezzamenti tali da attribuire al caso di cui si tratta un'importanza che realmente non ha. Effettivamente il Morozzo Della Rocca fu arrestato per sospetto di spionaggio e a suo carico va svolgendosi regolare procedimento giudiziario, che solo potrà stabilire l'esatta portata delle imputazioni che gli sono fatte. Ma finora, sulle basi delle indagini eseguite, si può con sicurezza affermare che gli atti e i tentativi di spionaggio non possono avere se non un'importanza molto minore e molto diversa da quella stata supposta. Il Morozzo Della Rocca, impiegato civile attualmente a riposo, appartenne effettivamente al Ministero della Guerra fino al 1911, nel quale anno ha lasciato il servizio col grado di capo sezione. Non è inutile osservare che, a differenza di quanto avviene in altri Stati, ove il capo sezione è un funzionario di grado molto elevato, nella nostra amministrazione il capo sezione riveste un grado modesto nella scala gerarchica e non ha carica di capo ufficio. Se, oltre a ciò, si considera che, per tutto il tempo in cui appartenne all'amministrazione militare, il Morozzo non ebbe ad occuparsi che di affari puramente amministrativi, si comprende come non potesse in alcun modo per ragione del suo ufficio essere in possesso di documenti riservati e avere conoscenza di notizie destinate a rimanere segrete* ».

La pubblicazione di tale comunicato ufficiale ha prodotto buona impressione, ed esso è pienamente rassicurante per la difesa nazionale.

Qualche giornale afferma che nel Consiglio dei ministri di lunedì verrà letto dall'on. Facta il discorso che egli pronuncierà il 10 agosto a Perosa Argentina innanzi ai suoi elettori. La notizia è insussistente, non esistendo la necessità che il discorso di Perosa Argentina venga comunicato al Consiglio dei ministri. Il discorso avrà bensì una parte politica, ma, dato il carattere intimo che l'on. Facta ha voluto fosse dato alla manifestazione di Perosa Argentina, basterà che l'on. Facta abbia prima del discorso uno scambio di idee con l'on. Giolitti sui punti di carattere politico del discorso.

I ministri il giorno 29 saranno ricevuti al Quirinale dal Re per la solita firma dei decreti e per riferire sulla attuale situazione. Il Re sarà in quel giorno a Roma per assistere alla funzione funebre del 29 luglio al Pantheon, ricorrendo il 13.o anniversario della morte di re Umberto. Il Re lascierà Roma il giorno 30 e qualche giorno dopo l'on. Giolitti lascierà la capitale per recarsi a Bardonecchia.

Il varo dell'"Impetuoso„

Napoli, 24, mattina.

Ieri mattina, nel cantiere navale Pattison, in forma privatissima, è stato varato il caccia-torpediniere *Impetuoso*, tipo *Indomito*. Tra breve avrà luogo anche il varo dell'*Insidioso*, ultimo caccia-torpediniere della squadriglia, e nello stesso cantiere si trovano molto avanti i lavori delle torpediniere tipo P.

La penetrazione nel Fezzan

La colonna Hercolani occupa Socna

accolta festosamente dagli indigeni

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

TRIPOLI, 24, ore 14,40.

La spedizione italiana è arrivata a Socna ieri mattina alle ore otto. La notizia lietissima è pervenuta al Comando di Tripoli nel pomeriggio per radiotelegramma e verso mezzanotte veniva appresa nei ritrovi serali, accolta dovunque, per quanto aspettata, con manifestazioni di gioia. Socna è la porta del Fezzan: esservi arrivati pacificamente significa avere la quasi certezza dell'occupazione senza contrasti di tutta la vasta regione. La marcia del capitano Hercolani Gaddi, il residente di Socna, e della sua valorosa carovana merita quella breve illustrazione che mi è consentita dai pochi particolari giunti stamane a mia conoscenza. Già vi feci noto a suo tempo come venne preparata l'importante spedizione. Questa partì da Sirte la notte dell'otto luglio alla dipendenza del capitano Hercolani: si componeva di 200 cammelli, parte dei quali erano dedicati a trasportare tutto il materiale di residenza, di una stazione radiotelegrafica someggiata, di una compagnia libica della Sirte organizzata dallo stesso capitano Hercolani e affidata ai tenenti Seriani e Castriota, della terza compagnia del quinto battaglione eritreo fungente da scorta comandata dal capitano Bardi coi tenenti Guala e Wandessenten, di una sezione di batteria libica da montagna agli ordini dei tenenti Marchionni, Bosco e Casialdi e infine di reparti di gendarmi e ascari libici. La marcia fu lodevolissima per resistenza di uomini, per scelta di cammino, per fortuna di eventi. Fu una serie di giornate faticose ma liete, non turbate dal minimo incidente, vivificate dall'entusiasmo, tormentate da un solo nemico implacabile. Con tre piccole soste a Temet, ad Assan, a Zindem, la carovana arrivò in cinque giorni a Buggeim, unico centro di qualche importanza che si incontri sulla via dalla Sirte a Socna. Qui non era altro da un presidietto italiano comandato dal tenente Barbieri distaccatosi qualche giorno innanzi da Orfella e condotto a Buggeim dal capitano Negri, il quale aveva avuto incarico di assicurarsi e garantire della tranquillità di quella zona prima che avanzasse la grande carovana.

Di quest'ardita ricognizione del capitano Negri parlerò tra poco riferendomi ad una intervista avuta con lui. La colonna Hercolani sostò tre giorni a Buggeim per dar riposo a uomini e animali e la notte del 16 riprese la marcia arrivando alla méta, come sappiamo, ieri mattina.

Le accoglienze dei notabili

A qualche chilometro da Socna erano ad attenderla i notabili del paese che si inchinarono innanzi al rappresentante d'Italia e gli fecero atto di sottomissione accompagnandolo quindi per l'ultimo tratto ed entrando con lui solennemente in città. La popolazione accorsa al passaggio dell'imponente corteo dava segni di profondo rispetto e di simpatico stupore. Il capitano Hercolani prese possesso del castello, sull'alto del quale fece subito innalzare una bella, ampia bandiera tricolore. Quando ciò avvenne era quasi mezzodì. Mentre il segno dell'Italia saliva superbamente nel cielo infocato di Socna tutte le truppe schierate attorno al castello presentavano le armi e davano al vessillo un formidabile saluto alla voce.

I cannoni della sezione someggiata tuonavano le salve di giubilo e il Caimacan invocava sui nuovi dominatori la protezione di Allah. In quel momento ufficiali e soldati della carovana dimenticarono certo i disagi indescrivibili del viaggio e nell'entusiasmo dell'ora, non si accorsero che il termometro segnava poco meno di sessanta gradi. Aveva appena taciuto il cannone che un nuovo fragore possente scuoteva gli echi della solitaria cittadina sirtica e poco dopo il telegrafo Marconi mandava a Sirte e a Tripoli la felice notizia.

E' bene notare qui che il radiotelegrafo da campo, che sinora non aveva superato in questa campagna i cento chilometri, coprì ieri comunicando con Sirte 260 chilometri in linea retta. Al dispaccio di Hercolani rispose il governatore con un vibrante telegramma di compiacimento e di augurio. La riuscita di questa marcia stupenda, compiuta senza incagli, a temperatura variante da cinquanta a sessanta gradi, è dovuta alla perfetta organizzazione della carovana che venne studiata in precedenza nei suoi minimi particolari. L'assenza dei predoni durante il tragitto, la tranquillità della regione e la buona accoglienza degli abitanti sono merito della oculata preparazione politica condotta per alcuni mesi con vera bravura dallo stesso capitano Hercolani a Sirte e dal capitano Negri ad Orfella. Le regioni attraversate nonchè l'oasi di Socna vennero trovate in misero stato dovuto più che altro alle conseguenze della guerra dell'anno scorso e alla noncuranza turca, ma si spera, quando, fra qualche mese, diminuirà la temperatura terribile, di poter iniziare un'opera risanatrice. La salute delle nostre truppe è ottima; non si è verificato nessun caso di insolazione anche perchè il capitano Hercolani ebbe l'avvertenza di far marciare la colonna nella notte e nelle ore meno soffocanti del mattino e della sera.

A Sirte frattanto si prepara una seconda spedizione assai più numerosa ed importante: quella che occuperà tutto il Fezzan fino agli estremi limiti della Libia e accompagna i residenti a Murzuk, Brack e Gath. Questa grandiosa carovana muoverà da Sirte fra qualche tempo quando il residente di Socna le avrà preparato la via, e sarà comandata dal colonnello Miani.

La regione occupata

Situata nel deserto sirtico, a nord del Gebel Essuda o Montagne Nere, a trecento metri sul livello del mare, Socna è il centro di un vasto gruppo di oasi chiamate Giofra da Giof, che significa ventre. Infatti l'oasi giace in una depressione circolare oblunga contornata di un'altura divisa in due da una catena di colline: occupa un'area di duemila chilometri quadrati ed è in abbondanza intersecata da tratti ciottolosi e selce. Malgrado gli uadi che la intersecano, è poco atta alla vegetazione salvo i dintorni del più popoloso paese chiamato Hon. Per trovare l'acqua occorre rompere uno strato di pietra calcare e scavare a cinque metri di profondità nelle campagne, a tre metri e cinquanta nei villaggi e giardini.

Tutta la vasta regione che partecipa della siccità del Sahara, è saluberrima: il caldo vi è asciutto quasi come se un Ghibli perenne lo investisse da sud. La temperatura, che d'estate difficilmente scende al disotto dei quaranta e sovente sale a cinquanta e sessanta gradi, d'inverno precipita anche sino a venticinque, qualche volta a venti; cosicchè può stabilirsi una media a trenta centigradi che è tra le più forti del mondo ma è sopportabile ancora. Le febbri malariche, che infestano altri paesi del Fezzan, qui sono sconosciute. Per quanto faccia parte del versante Mediterraneo tripolitano, Socna coi turchi apparteneva amministrativamente al Fezzan, ma prima aveva vissuti lunghi anni in perfetta libertà. L'autorità turca riscuoteva un tributo annuo di centomila piastre ossia 25 mila lire italiane. Gli abitanti sono in complesso seimila divisi fra arabi e berberi. La capitale è Socna propriamente detta «città murata», abitata da berberi, che ha botteghe ed asta pubblica; ma più grande e più affollata è Hon, abitata da arabi, dotata della moschea. A levante, in un ampio anfiteatro pittoresco, si distendono le rovine dell'antica città santa Uadan che è pure menzionata da Leone Africano. Fra gli esploratori che furono a Socna, il più recente è Sir Edward Dodson, inglese, che vi passò nel 1901 per recarsi a Murzuk.

Tali i dati che sinora possediamo sulla nostra nuova conquista. Fra un mese forse avremo a Tripoli la corrispondenza postale dai valorosi che hanno portato laggiù il nome d'Italia.

GIOVANNI CORVETTO.

La notizia ufficiale

TRIPOLI, [illegible].

Il capitano Hercolani ha comunicato con un radiotelegramma che ieri alle ore 7,45 è stata inalberata sul castello di Socna la nostra bandiera, salutata da salve e da applausi, al cospetto della truppa e di tutta la popolazione. Le truppe sono state accolte con entusiasmo, e tutti i notabili si sono dichiarati concordi e pronti a secondarci in ogni cosa.

La lunga marcia di ben dodici giornate compiuta in regione deserta e in questa stagione, pone in rilievo il valore dei nostri ufficiali e l'ammirevole resistenza e disciplina delle nostre truppe italiane ed indigene, che hanno con entusiasmo superato tutte le fatiche ed i disagi, animate dal desiderio di raggiungere la meta. Con l'occupazione di Socna la nostra penetrazione è giunta a circa trecento chilometri dalla costa.

(Agenzia Stefani)

L'importanza della occupazione

Rilievi dei fogli romani

(*Per telefono alla Stampa*).

Roma, 24, notte.

Commentando la notizia dell'occupazione di Socna, la *Tribuna* scrive che l'importanza di tale occupazione dopo quella di Ghadames, supera, dal punto di vista politico, tutte le precedenti, e, dato il modo con cui essa è avvenuta, significa quale eccellente opera di penetrazione politica il Comando di Tripoli abbia svolto in questi ultimi mesi, se all'indomani della pace, senza un segno di ostilità, ovunque bene accolti, gli italiani hanno potuto spingersi audacemente nel cuore della Tripolitania. L'importanza di Socna, ove ora il capitano Hercolani-Gaddi ha stabilito la residenza italiana assumendo il governo politico, amministrativo e giudiziario dell'intera vastissima regione, è anche grande perchè questa città è il capoluogo dell'oasi di Giofra, da cui dipende anche l'oasi di Sella. Socna, che è la tappa principale della carovaniera Tripoli-Murzuk, dista da Sirte circa 300 chilometri, e da Tripoli 530. La regione che circonda la città è ricca di vegetazione. Vi prevale magnifica la palma, ma vi abbondano anche gli olivi e i frutti e vi prosperano i cereali.

Il *Corriere d'Italia* dice che la quasi totalità dei prodotti agricoli del Fezzan non hanno sbocco per la mancanza di trasporto e viene consumata e perduta nel luogo. L'abitato di Socna è composto di qualche diecina di fonduchi e del castello costruito dai turchi sul quale era sventolata la bandiera italiana. I negri del Fezzan sono di indole laboriosa e buona. Si ricorda che essi in una circostanza tentarono di liberare la missione Sforza-Sanfilippo dalle mani dei turchi, i quali pensarono bene di allontanare i prigionieri. L'occupazione di Socna ha grande importanza perchè conferma che i fezzanesi, lieti della nostra occupazione, non ci faranno alcuna resistenza ma ci accoglieranno invece favorevolmente.

Sotto la presidenza del comm. prof. Perona, la Commissione governativa per lo studio agrologico della Tripolitania ha in questi giorni tenuto parecchie sedute per discutere sui dati raccolti in Tripolitania e coordinare la compilazione della relazione. Erano presenti tutti i membri e assisteva alla seduta anche il prof. comm. Renzi, come delegato del Ministro delle Colonie.

L'8° battaglione ascari a Napoli

Napoli, 24, mattina.

Oggi, a bordo del piroscafo *Umberto*, arriverà da Derna l'8° battaglione ascari, comandato dal valoroso maggiore degli alpini, cavalier Alfonso Tancredi.

La Bulgaria chiede l'intervento europeo contro la Turchia
e un telegramma ammonitore di re Carlo al Sultano
La Serbia rifiuta la tregua d'armi - Continuano le battaglie

(Per telegrafo e per telefono alla STAMPA)

Alla ricerca di krumiri asiatici?

Roma, 24, notte.

Costantinopoli è in festa perchè risorge lo spirito di Maometto. L'esercito turco, non contento di aver occupato il perduto territorio di Tracia ed aver nuovamente piantato la bandiera del profeta sulla seconda città santa, ha invaso l'antico territorio della Bulgaria. Come ha fatto l'esercito rumeno, il quale, senza incontrare la minima resistenza, ha invaso gran parte del territorio bulgaro, così intende far la Turchia incoraggiata dal fatto che ha potuto occupare tutta la Tracia, Adrianopoli compresa, nel modo più pacifico che si potesse immaginare. Il mondo mussulmano esulta sognando ad occhi aperti la rinascita della Turchia conquistatrice dell'Europa! Se nei secoli scorsi l'esercito turco, combattendo aspramente, potè arrivare alle porte di Vienna, perchè non dovrebbe arrivare a Sofia ora che la sua marcia non incontra resistenza? Il Governo bulgaro, mandando un grido di allarme, ha convocato i ministri plenipotenziari delle grandi Potenze al Palazzo Reale, ove il Re e il ministro degli affari esteri hanno espresso la loro indignazione per la violazione del diritto internazionale e hanno domandato l'intervento immediato delle grandi Potenze. La violazione del diritto internazionale non può essere messa in dubbio, perchè la Turchia ha invaso la Bulgaria senza una preventiva dichiarazione di guerra, ma non può nemmeno esser messo in dubbio che la Turchia non fa che seguire l'esempio recentissimo degli Stati balcanici, la Bulgaria compresa, anzi la Bulgaria alla testa.

La Turchia viola il diritto internazionale senza spargere una goccia di sangue: gli Stati balcanici lo violarono spargendo molto sangue. Nessun bulgaro può negare che, durante parecchi giorni e parecchie notti, i soldati serbi e greci e i soldati bulgari combatterono atrocemente senza che nessuno dei tre Stati avesse dichiarato la guerra, senza che le loro relazioni diplomatiche fossero state interrotte o sospese. Da questo punto di vista, bisogna riconoscere che la Turchia agisce meno barbaramente degli Stati balcanici, perchè nello stesso momento in cui ha invaso il territorio della Bulgaria ha mandato l'«ultimatum» alla Bulgaria. L'indignazione dello Zar Ferdinando e del suo ministro degli affari esteri per la violazione del diritto internazionale non può avere fatto grande impressione ai ministri plenipotenziari, memori della massima «Qui gladio ferit gladio perit».

Il motivo della violazione del diritto internazionale non è un motivo sufficiente perchè le grandi Potenze non hanno il compito di punire coloro che hanno violato le norme del diritto delle genti. Infatti, esse non intervennero contro la Bulgaria, la Serbia e la Grecia che si facevano la guerra senza essersela dichiarata. Le grandi Potenze sono concordemente risolute a intervenire, perchè esse hanno apposto la loro firma al trattato di Londra che la Turchia dichiara decaduto e viola ostentatamente.

Le grandi Potenze, le quali hanno sempre riconosciuto esser molto pericolose le azioni isolate di una Potenza, non possono essere ora corrive ad autorizzare alla Russia di invadere l'Armenia. Fidarsi è bene e non fidarsi è meglio. Per quanto circoscritta e limitata potesse essere la autorizzazione data alla Russia, chi potrebbe garantire il ritiro della Russia dall'Armenia subito dopo il ritiro della Turchia dalla Tracia? L'Inghilterra occupò l'Egitto nel 1882 unicamente per ristabilire l'ordine pubblico ad Alessandria, turbato da Araby pascià, che morì parecchi anni addietro essendo agli stipendi del Governo inglese. La Turchia non ha ancora pagato alla Russia la indennità per la guerra del 1877-78. Queste ed altre ragioni potrebbero esser invocate dalla Russia per prolungare indefinitamente la sua occupazione dell'Armenia. E poi resisterebbe l'Austria alla antica tentazione di fare una avanzata nella penisola balcanica? Resisterebbe la Francia all'ardente desiderio di occupare la Siria? La Francia pare che vada alla cerca di nuovi crumiri: essa finge persino di arrabbiarsi perchè è corsa per i giornali la notizia che l'Italia sia riuscita a mettere d'accordo l'Austria e la Russia per l'uso dei mezzi atti a ristabilire la pace nella penisola balcanica. L'antagonismo austro-russo sui Balcani ha sempre costituito e costituisce anche ora il più grande pericolo per la pace europea. La Potenza che riuscisse a farlo cessare, renderebbe senza dubbio un immenso servizio all'Europa. L'Italia, adunque, si sarebbe resa benemerita della pace europea e meriterebbe la gratitudine dell'Europa. La sua sorella in latinità invece l'attacca anche in questo caso e per attaccarla non esita ad attaccare anche la Russia, la sua carissima alleata.

Il vecchio «Journal des Debats», che, durante la guerra italo-turca, fu alla testa della campagna internazionale italofoba, grida «al lupo», affermando nientemeno che l'Italia ha messo d'accordo l'Austria e la Russia sulla base della spartizione di territori altrui: alla Russia, l'Armenia ed all'Italia ed all'Austria, l'Albania.

Il «Figaro», camminando sulle orme del suo confratello, asserisce che l'Italia, consentendo all'occupazione russa dell'Armenia, chiede in compenso un'isola del mar Egeo, che la Russia naturalmente accorda volentieri, dimenticando, poverino, che l'Italia occupa già dodici isole del Mar Egeo.

L'organo massimo del Ministero degli affari esteri, il «Temps», invece di smentire o tacere, dice di non sapere che cosa ci sia di vero nella grande notizia. Così si eccita l'opinione pubblica francese per prepararla a qualche nuovo grande avvenimento; così si intorbida l'ambiente europeo per pescare nel torbido e così si va alla caccia di crumiri asiatici. G.

La conferma ufficiale dell'invasione turca in Bulgaria

Sofia, 24, notte.

Secondo informazioni ufficiali, i Turchi, passando l'antica frontiera a Oydabadwafat penetrarono per quindici chilometri in territorio bulgaro e occuparono anche Urambegli e un altro villaggio. Vi sarebbe stato un combattimento tra Mustafà Pascià e la frontiera dove la cavalleria turca insegue i bulgari in ritirata. L'invasione turca produce allarme.

Un altro comunicato ai giornali dice:

Si annunzia da fonte ufficiale che, dopo avere passato la frontiera bulgara per la vallata della Maritza, la cavalleria turca e una banda di irregolari e di regolari valutata a 25.000 uomini, si avanza verso Jamboli la cui popolazione è fuggita verso Slivno. Sul loro passaggio tutti sono massacrati e i villaggi incendiati.

In seguito alle notizie dell'entrata dei turchi nel territorio bulgaro, tutti i Ministri delle grandi Potenze sono stati invitati a recarsi al palazzo reale, ove il Re ed il Ministro Ghenadieff hanno espresso la loro indignazione per la violazione del diritto internazionale ed hanno domandato l'intervento immediato delle grandi Potenze.

Oltre a ciò, il Ministro degli Esteri Ghenadieff ha inviato ieri al Gran Vizir un nuovo telegramma nel quale si domanda il ritiro immediato delle truppe la cui avanzata può creare nuove gravi complicazioni contrarie allo stabilirsi di buone e durevoli relazioni tra la Bulgaria e la Turchia. Ghenadieff ha inoltre pregato i Ministri delle Potenze di intercedere presso i loro Governi affinchè facciano a Costantinopoli, senza ritardo e nella forma più categorica che loro sembrerà opportuna, passi per il ritiro delle truppe turche dalla Bulgaria. I Ministri bulgari all'estero sono stati incaricati di fare passi nello stesso senso. Oggi è arrivato il primo corriere dopo 15 giorni di interruzione.

L'ammonimento di Re Carlo al Sultano
La Serbia rifiuta una tregua d'armi

Bucarest, 24, notte.

Re Carlo di Romania, autorizzato dalla simpatia che ha sempre manifestato per l'Impero ottomano, ha inviato al Sultano un telegramma per richiamare la sua attenzione sulla disillusione che potrebbe provare la Turchia in seguito all'azione militare da essa intrapresa in una regione la cui sorte è stata categoricamente regolata dall'Europa.

Re Ferdinando chiede la protezione della Russia

Sofia, 24, notte.

Re Ferdinando ha inviato all'Imperatore di Russia una lettera personale nella quale egli chiede la sua protezione per la Bulgaria.

Il Re di Romania ha inviato al Re di Bulgaria un telegramma redatto in termini molto cordiali, informandolo che la Romania ha già proposto ai Serbi e ai Greci di concludere un armistizio immediato e che il plenipotenziario militare rumeno, presso il quartiere generale, sarà inviato a Nisch per affrettare la conclusione dell'armistizio. (Ag. Stefani)

La flotta russa nel Mar Nero ha lasciato Sebastopoli
I Ministri dallo Zar

Parigi, 24, notte.

I giornali hanno da Pietroburgo che l'Imperatore, interrompendo la sua crociera, riceverà domani, venerdì, a Peterhof il Ministro degli Esteri. Nei circoli bene informati si assicura che il Ministro della Marina e quello della Guerra assisteranno in via eccezionale all'udienza di Sazonoff. Tutte le forze navali del Mar Nero, al comando dell'ammiraglio Eberhard, hanno lasciato Sebastopoli. La ragione ufficiale di questa partenza è che la flotta deve eseguire esercitazioni. Tuttavia questo fatto viene posto in relazione con l'intenzione della Russia di esercitare una pressione a Costantinopoli per indurla a restituire Adrianopoli alla Bulgaria.

Il nuovo Ambasciatore austriaco a Pietroburgo

Pietroburgo, 24, matt.

Il «Novoie Vremia» annunzia che il conte Paolo Esterhazy sarebbe nominato ambasciatore di Austria-Ungheria a Pietroburgo in sostituzione del conte Thurn-Valsassina.

La Serbia rifiuta la tregua d'armi prima delle trattative di Bucarest

Bucarest, 24, notte.

Da ieri si produsse un importante cambiamento della situazione diplomatica. Il Governo serbo abbandonò il punto di vista secondo cui la sospensione delle ostilità dovrebbe avvenire prima dei negoziati di Bucarest. Esso desidera ora che tutte le questioni si discutano complessivamente a Bucarest mentre le ostilità continueranno. La Serbia giustifica tale cambiamento col fatto che le notizie allarmanti da Sofia sono esagerate, epperò la Serbia aderirà al punto di vista della Grecia.

La Serbia ha recisamente rifiutato una tregua d'armi dichiarando che le truppe bulgare hanno ultimamente attaccato ancora all'improvviso alcune località serbe. La Serbia ha designato come Plenipotenziari il Presidente del Consiglio Pasic, Spalaikovic, ex Ministro di Serbia a Sofia, due colonnelli e un segretario. La Grecia designerà probabilmente il Presidente del Consiglio Venizelos e l'ex Ministro di Grecia a Sofia, Panas. Il Montenegro designerà il Presidente del Consiglio Plamenaz.

Il "passo" austro-russo ad Atene per la cessazione delle ostilità

Atene, 24, notte.

L'«Agenzia di Atene» pubblica:

Il ministro di Russia, Demidoff, e il ministro di Austria-Ungheria, De Braun, hanno fatto ieri successivamente un «passo» amichevole, analogo a quello fatto nella giornata dai ministri di Russia e di Austria-Ungheria a Belgrado per domandare la cessazione delle ostilità prima dell'apertura dei negoziati di pace. Il Governo ha risposto che consulterà gli alleati. La Romania avrebbe già fatto conoscere il suo consenso all'armistizio. (Stefani).

Dove si combatte

I Rhodope occupati dai Greci

Atene, 24, notte.

Le truppe greche hanno occupato il massiccio montagnoso di Rhodope, che domina Filippopoli, ove potrebbero arrivare in pochi giorni. (Ag. Stefani).

Belogracic presa dai Serbi

Belgrado, 24, notte.

Un comunicato serbo dice:

«Dopo due giorni di combattimento, Belogracic è stata presa con la cooperazione delle nostre truppe di Zaetcher e di quelle che venivano da San Nicola per Kulma. I Serbi hanno preso le fortificazioni a una a una. L'ultima è stata presa dal distaccamento di Zaetchar con un attacco notturno. Il nemico completamente battuto ha subito perdite assai rilevanti e si è ritirato in disordine verso Lom Palanka e Viddine. Si crede che avrà tagliata la ritirata. Le nostre truppe che si avanzano verso Viddine sono apparse a Bela Bada, dove ieri mattina sono state attaccate. Il combattimento che ne è seguito è durato sino alle 4 di sera, ma i bulgari hanno dovuto ritornare nelle loro posizioni dopo aver subito perdite enormi. Le nostre truppe avanzano e si trovano a 10 chilometri da Viddine. Nella direzione di Pirot sono avvenuti scontri senza importanza fra i posti avanzati della frontiera. Vi hanno partecipato anche le artiglierie. L'attacco bulgaro a Vlasina è stato respinto. Ieri si è avuto un fuoco a intermittenza a Dechichani e a Kladenatz. Il nemico è stato completamente scacciato dalla frontiera serba. Nella loro ritirata le truppe bulgare hanno incendiato alcuni villaggi. Nella direzione di Tsarevoselo, presso le sorgenti della Bregalnitza, ieri, verso sera i bulgari hanno aperto un fuoco coi cannoni e con gli obici contro la posizione serba di Tzerni Kamen. I serbi non hanno risposto. Dopo un'ora di bombardamento i bulgari verso il tramonto hanno tentato un attacco improvviso con la fanteria. Allora, tutta l'artiglieria serba ha aperto il fuoco contro il fronte e le ali nemiche. I bulgari respinti si sono ritirati con perdite considerevoli. Da questa mattina si è impegnato un combattimento accanito. (Ag. Stefani).

Vittorie bulgare?

Sofia, 24, notte.

Ieri sera regnò la calma nei dintorni di Pirot. Presso Vlasina un attacco dei serbi fu respinto e questi vennero cacciati fuori del territorio bulgaro. Presso Egri Palanka, la giornata passò calma. Nei dintorni di Cosciana le truppe riunite serbe e montenegrine attaccarono con grandi forze l'ala sinistra bulgara. Furono però dappertutto respinte. I bulgari lasciarono avvicinarsi alcune delle colonne attaccanti fino a circa 100 passi dalle loro trincee per respingerle poi con un violento fuoco, infliggendo loro grandi perdite. Durante uno di questi attacchi eseguiti dai montenegrini, la legione macedone adrianopolitana, si impadronì di tre mitragliatrici su cui era impressa la lettera N. Un distaccamento di truppe greche che avanzava per la valle dello Strumm della Bregalnitza, fu accerchiato da tre parti e sotto il fuoco micidiale delle truppe bulgare fu costretto a ritirarsi subendo considerevoli perdite. Il contegno delle truppe bulgare su tutta la linea di combattimento è magnifico. (Stefani).

L'Austria invitata ad intervenire
La Rumania contro l'invasione turca

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 24, notte.

Oggi nel pomeriggio il ministro bulgaro a Vienna si è presentato al ministro austro-ungarico degli esteri ed a nome del suo Governo ha presentato una Nota verbale nella quale la Bulgaria protesta contro il modo di agire della Turchia, contrario ai diritti internazionali, ed invita l'Austria ad intervenire subito. Una analoga Nota è stata presentata, secondo quanto apprendo, oggi, dalla Bulgaria anche presso tutti i Gabinetti delle altre Potenze.

Notizie che si ricevono in questi circoli da fonte privata affermano che oggi le truppe turche hanno passato i confini bulgari e sono penetrate in territorio bulgaro. Le truppe turche sarebbero avanzate nella direzione di Jamboli, lungo il fiume Tungia. Questa avanzata turca confermerebbe le mie informazioni sulle disposizioni del Governo turco, che, come vi dicevo, si ritiene sicuro di potere agire senza tener conto delle minaccie delle grandi Potenze. Non è a credere però questa volta che le Potenze permetteranno una tale nuova strana guerra iniziata dalla Turchia. Tutte le Potenze sarebbero d'accordo nell'escludere categoricamente una riconquista turca di Adrianopoli. Fino ad oggi non è stata concertata fra le Potenze qualche azione che esca dai limiti diplomatici; ma è certo che un'ulteriore ostinazione della Turchia potrebbe fare precipitare la decisione delle grandi Potenze. Tipico è il fatto che la Romania si è pronunziata decisamente contro ogni nuova pretesa turca. In qualche circolo di Vienna si dice anzi che non sarebbe improbabile che prossimamente l'esercito rumeno, di propria iniziativa o adempiendo ad un mandato dell'Europa, pensi a respingere l'avanzata delle truppe turche. Le difficoltà per questo intervento sarebbero quelle dei compensi, che dovrebbero toccare alla Romania in conseguenza di tale azione. Nei circoli austriaci si dichiara di non sapere nulla di tale notizia, ma di non ritenerla addirittura inverosimile. Tutte queste notizie però sono subordinate ad una conferma d'una avanzata delle truppe turche in territorio bulgaro, conferma che finora non è giunta.

E' tipico il fatto che mentre pareva che la Grecia sostenesse l'avanzata turca perchè attraverso l'azione turca il Gabinetto di Atene si proponeva di risollevare il problema della Tracia e di affermare i diritti nazionali della Grecia, ora a Costantinopoli, nei circoli militari giovani-turchi, si vanno manifestando tendenze contrarie alla Grecia. Una parte della stampa turca è d'opinione che l'attitudine della Grecia e l'estensione della sua azione militare provocherà presto un conflitto colla Turchia. L'esercito turco respingerà, dicono i giornali turchi, tutti i tentativi della Grecia di prendere piede in Tracia. Il giornale «Asvir-i-Efkiar» pubblica un articolo in cui dice che l'avanzata della Grecia nella zona di Dedeagac-Drama lascia prevedere che il primo scontro delle truppe turche avverrà contro i greci. Il «Tanin» dichiara che i Greci minacciano il vilajet di Adrianopoli e che i Turchi non permetteranno mai che i Greci avanzino ancora. Se qualcuno deve raccogliere l'eredità della Bulgaria non saranno certo i Greci; in sostanza la possibilità di una intesa con la Grecia sembra essere scomparsa. Invece, vi è una agitazione turca contro una troppo vasta estensione della Grecia stessa.

L'opera personale di Re Carlo di Romania

Bucarest, 24, mattina.

L'Agenzia Rumena pubblica: «*Sebbene i preliminari di pace dovessero essere firmati a Bucarest nello stesso tempo che l'armistizio, il Governo rumeno, per facilitare una preventiva conclusione di una sospensione d'armi, ha dato missione al generale Coanda di recarsi subito a Nisch incontro ai delegati degli alleati diretti a Bucarest per parteciparvi alla conferenza. E' quindi possibile che prima ancora della firma dell'armistizio misure preventive siano prese per evitare qualsiasi nuova effusione di sangue.*

«*Il Re Ferdinando avendo ieri diretto al Re di Romania un nuovo dispaccio pregandolo di intercedere presso i Re di Serbia, di Grecia e di Montenegro per accelerare la conclusione della pace, il Re Carlo telegrafò ieri a quei tre Sovrani per appoggiare una rapida conclusione dell'armistizio. Una nuova effusione di sangue tra gli antichi alleati è inutile e non può che peggiorare la situazione.*»

Come costringere la Turchia a tornare indietro?
Da una dimostrazione navale ad un'azione russa in Armenia

(Per telefono e per telegrafo alla Stampa)

Parigi, 24, notte.

La guerra interbalcanica è ormai al suo termine e l'attenzione generale dell'Europa si rivolge all'entrata in scena della Turchia con l'occupazione di Adrianopoli. Si attendono a Parigi con molta ansietà i risultati della Conferenza degli ambasciatori di Londra, che si è riunita quest'oggi, ma ai più sembra molto probabile che le Potenze, pure restando d'accordo in un intervento per rimuovere la Turchia da Adrianopoli, non lo saranno più nei mezzi da adottare per tale intervento. Questo è il punto delicato da risolvere.

Una dimostrazione navale da parte di tutte le Potenze avrebbe per i giovani-turchi lo stesso effetto di una Nota verbale o scritta, o poco più. L'occupazione dell'Armenia da parte della Russia è improbabile perchè le altre Potenze non lo permetterebbero, a meno che esse non occupassero ognuna qualche altra cosa. Ora, allo stato attuale la Triplice Intesa e la Triplice alleanza non sono d'accordo per una spartizione della Turchia asiatica. L'occupazione di alcuni punti della Turchia europea e la riscossione dei diritti doganali non avrebbe per gli intransigenti giovani-turchi un effetto tale da risolverli a lasciare la preda ed allontanarsi da Adrianopoli.

Come dovrebbe compiersi la dimostrazione navale

Ciononostante, a Parigi si riconosce che la Turchia, pure dovendo abbandonare Adrianopoli, ha diritto a dei compensi. Si riconosce inoltre che essa non ha tutti i torti di aver rioccupato la Tracia poichè si è esposta a rischi gravissimi. Il «Journal des Debats» scrive:

«L'occupazione di Adrianopoli e l'incursione della cavalleria nell'antica Rumelia orientale sono errori capitali. Essi non corrispondono affatto al desiderio degli ottomani la cui grande maggioranza aspira soltanto alla pace. Il Gabinetto attuale si è impadronito del potere col pretesto di salvare Adrianopoli; un concorso miracoloso di circostanze gli permettono di riprendere questa piazza forte ed esso ne ha colta l'occasione. Come si vede dalle notizie diffusesi in questi ultimi giorni, questa soddisfazione di amor proprio del Governo ottomano può costare l'esistenza dell'Impero ottomano. Ma il Gabinetto turco non è il solo ad avere la colpa, una parte della responsabilità incombe alle Potenze che non hanno saputo prevenire gli avvenimenti con le misure opportune e sopratutto hanno incoraggiato i bulgari a concentrare tutte le loro forze contro i serbi e contro i greci ed a sguarnire interamente la Tracia. Per attirare con una forza sufficiente l'attenzione della Turchia sui pericoli della sua iniziativa e per prevenire l'estensione della confusione non è affatto necessario di occupare l'Armenia o qualsiasi altra parte della costa ottomana asiatica. Basta agire in Europa ed il modo di azione, che si impone in caso di fallimento dei tentativi di persuasione, è una dimostrazione navale collettiva seguita dall'occupazione da parte di distaccamenti internazionali delle coste del Mar Egeo, che non sono occupate dai greci, dalla baia di Lagos ad Enos. Il porto di Dedeagatch è indicatissimo per uno sbarco principale. Di lì si potrebbe senza grandi difficoltà, in caso di ostinazione del Comitato Unione e Progresso, spingere l'azione più all'est nel Mar Nero ed in un modo irresistibile. Nessuna Potenza, che desideri la pace e l'equilibrio, potrebbe opporsi a questa combinazione».

Per facilitare la Turchia nella rinuncia

Il *Temps* dal canto suo, pure facendo notare le ragioni della Turchia ed i pericoli a cui si è esposta, scrive:

«Ciò che la Turchia ha fatto in questi ultimi giorni è comprensibile. Peraltro, necessità superiori, come la forza dell'idea slava e dell'idea cristiana, tolgono però al successo turco ogni probabilità di durata. Ma sarebbe una casistica sbagliata invocare contro questo successo dei soli argomenti giuridici, che tutti hanno spesso violato. La Turchia non resterà ad Adrianopoli, questo è evidente, è giusto e salutare che le si risparmi l'amarezza del sacrificio. Pressioni finanziarie? Dimostrazioni navali? Questi sono mezzi la cui efficacia sembra alquanto dubbia. D'altra parte, la Russia non nasconde la sua risoluzione di compiere nei riguardi dello slavismo ciò che essa chiama un suo dovere. Si è così condotti all'idea di una transazione dove tutti possano trovare vantaggio. La frontiera stabilita con il trattato di Londra non è intangibile e la linea Enos-Midia può essere modificata a profitto della Turchia. In altri campi, l'Europa è in grado di offrire al Governo ottomano aiuti tangibili. Riassumendo, la Russia non può permettere che Adrianopoli ridiventi turca, ma la Russia deve facilitare la Turchia in questa sua rinuncia. La Russia precisi i mezzi di pressione ai quali intende ricorrere nell'interesse vitale della sua politica ma nello stesso tempo faccia conoscere a Costantinopoli a quale prezzo essa, e l'Europa con lei, intendono venire ad una soluzione conciliativa».

Accordo di massima disaccordo sui mezzi
La Germania contro la violenza

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 24, notte.

Vi ho più volte informato le sere scorse sull'opinione prevalente nei circoli governativi di Berlino sulla questione della Turchia. Probabilmente questo punto di vista avrà la prevalenza nell'odierna Conferenza di Londra. Le grandi Potenze desiderano un nuovo ordinamento balcanico, che impedisca, per quanto è possibile prevedere, ogni probabilità di nuove guerre. Perciò le grandi Potenze, e la Germania tra queste, non possono accettare l'incorporamento di Adrianopoli all'Impero turco, perchè tale avvenimento non potrebbe essere di lunga durata, contrastando cogli interessi dei paesi balcanici. Invece gli sforzi della Turchia per il miglioramento della linea dell'Ovest possono avere l'appoggio delle grandi Potenze. Secondo il semiufficioso *Lokal Anzeiger*, le Potenze non sarebbero d'accordo sul modo di indurre la Porta a ritirarsi da Adrianopoli. Ai mezzi violenti la Germania non darebbe appoggio, come pure non trova l'appoggio del Gabinetto un'azione della Russia in Armenia e sulle coste turche del Mar Nero. Il giornale semiufficioso dichiara perciò che la situazione comincia a divenire problematica.

Contrariamente a questo pessimismo del giornale semi-ufficioso, posso assicurarvi che a Berlino la situazione è considerata sempre in modo favorevole. La Germania non permetterà che la Turchia resti ad Adrianopoli, e se non approva i mezzi violenti è perchè ha la ferma fiducia che, promettendo alla Turchia, oltre a facilitazioni di ordine finanziario, anche un miglioramento dei confini stabiliti a Londra, la Turchia si dichiarerà soddisfatta dell'onore di avere, anche per poco tempo, rioccupato la «città santa». Questo è il punto di vista che devono avere esposto oggi i rappresentanti del Governo tedesco a Londra.

Notizie da fonte accreditata di Atene assicurano che la Grecia, insieme agli alleati balcanici, si oppone decisamente che la Turchia rimanga ad Adrianopoli. Gli alleati non considereranno alla Conferenza di Bucarest la Tracia come territorio turco e neppure come territorio bulgaro. La Tracia forma sempre per gli alleati il territorio che deve essere, secondo il trattato di Londra, consegnato in blocco, e perciò la sua sorte deve venire regolata d'accordo fra gli alleati soltanto.

Ad ora tarda di stasera è stata segnalata da Pietroburgo la notizia dell'uscita della flotta del Mar Nero da Sebastopoli e della squadra inglese dal Pireo. La notizia non ha per ora conferma. Si vuol credere che la Russia sia pronta ad un passo isolato. Pertanto in questi circoli bene informati si dichiara che prima di domani sera le grandi Potenze non si saranno accordate sui mezzi da usare per convincere la Turchia ad abbandonare Adrianopoli. Aggiungo che le notizie di stasera dei circoli diplomatici berlinesi dicono che è certa una completa intesa di tutte le sei grandi Potenze riguardo la necessità di un passo collettivo a Costantinopoli.

Giornali e Riviste

Non tutti i libri hanno origini letterarie; non tutti i romanzi, non tutte le pagine di rimembranza e di nostalgia nascono da un desiderio di fama, da una speranza di successo di critica o di vendita. Ci sono i professionisti, i dilettanti della letteratura, ma ci sono pure — pochi, purtroppo!, perchè sono i migliori — quelli che diventano letterati inavvertitamente. Ecco un esempio graziosissimo: la signora Myriam Harry è una gentildonna francese, che riceve nel suo salotto, molto serio e molto elegante, i migliori letterati e le più belle e gentili signore del cosmopolitismo parigino. Qualche anno fa ella, tra una conversazione e l'altra, rivelò a un poeta un suo dolce segreto, non un segreto d'amore.... Myriam Harry teneva nel suo scrignetto, tra i gioielli e le fiale di profumi preziosi, un manoscritto; nelle ore d'ozio, memore della sua infanzia passata in Palestina, aveva scritto, senza volerlo, un romanzo di tenerezza e di nostalgia, *La Conquête de Jérusalem*. Il letterato potè prendere visione del manoscritto: poco dopo usciva il volume che ebbe un raro successo di lettori e la critica unanimemente lodò l'ignota scrittrice per la grazia dello stile e la bella invenzione. La signora Harry non si credette per questo una scrittrice, e continuò a vivere da grande signora intellettuale, un po' altera nella sua cortesia squisita e molto modesta nella sua alterezza. Frequentava il salotto della gentildonna, Jules Lemaître. Non di raro l'ospite narrava nelle serate dello scorso inverno, agli ospiti attenti, le sue ricordanze di Terra Santa. Erano rievocazioni mirabili, piene di fascino e d'efficacia: i letterati, gli artisti, i musicisti vivevano nel paese di Gesù attraverso la parola ingenuamente eloquente e nostalgica di una signora che sapeva esprimersi come una bambina. Jules Lemaître una sera disse: «Non basta narrare agli amici: questi ricordi di Gerusalemme e di Betlemme devono essere conosciuti dal più vasto pubblico. Ella deve scriverli e farli pubblicare». La signora Harry, meravigliata della proposta, rimase muta: poi cedette al comando dell'eminente critico. In autunno, dunque, — narra il *Temps* — un grande giornale illustrato di Parigi e alcuni giornali esteri pubblicheranno, sotto forma di ricordi autobiografici, il romanzo: *La petite fille de Jérusalem*. Il libro, ispirato a un realismo sincero, sarà caratterizzato dalla seguente dedica: «A Giulio Lemaître, che m'ha chiamata alla letteratura, è dedicato questo libro della mia infanzia e della mia malinconia. In olocausto!». Jules Lemaître, interrogato sull'opera di imminente pubblicazione, ha detto: «Il libro è bello: senza nulla aver perduto della sua pittoresca e originale virtù descrittiva e della sua fiamma passionale, l'ingegno squisitamente femminile di Myriam Harry si rivela in quest'opera sotto nuove forme: c'è un pensiero più [illegible] e, a un tempo, forse, una forma più misurata e classica». Questo giudizio anticipato vale mille elogi. L'autrice non s'è esaltata della grande lode, ma l'editore la fa conoscere, pubblicandola su tutti i giornali. E' una ottima *réclame* completamente gratuita e magnificamente redditizia.

***

Nulla dies... senza una intervista, senza una dichiarazione, senza un dispaccio, senza una Nota del signor Venizelos! Il fortunatissimo presidente del Consiglio ellenico è il più loquace dei capi di Governo. E' amico dei giornalisti come e più del povero Canalejas; ma mentre l'assassinato della Puerta del Sol riceveva i giornalisti più per *farli cantare*, che per farsi intervistare, Venizelos parla sempre lui, rapidamente, gentilmente in greco, in francese, in inglese e anche in italiano, in uno scorretto, ma comprensibile italiano. La vita di Venizelos — narra il *Gaulois* — è un esempio di lavoro, di perseveranza, di volontà e di pazienza. Dopo aver completato i suoi studi di diritto all'Ateneo di Atene, si ritirò a Creta, sua città natale, e nell'isola storica, in perenne rivolta contro la dominazione turca, egli si consacrò alla causa sacra, alla grande speranza dell'unione colla madre patria. Però, anche in quegli anni giovanili egli non trascurava gli studi. Venizelos, non ricco, ma agiato, non costretto quindi dalle necessità dell'esistenza a esercitare la professione di leguleio, trascorreva sei o sette ore al giorno nella bella sua biblioteca, assiduo lettore di libri di scienze politiche, storiche e sociali; per riposarsi, di sera si dedicava alla lettura di libri classici della sua lingua e della letteratura e latina e francese: i classici francesi li conosce meglio di molti letterati parigini: da solo imparò l'inglese. Agiato, ma non ricco, egli non potè, nei suoi anni giovanili, pagarsi il lusso di frequenti viaggi all'estero: visitò due o tre volte l'Austria e la Svizzera; andò a Roma, a Napoli, a Venezia; ma solamente l'anno scorso egli, già presidente del Consiglio, si recò, con altissimi uffici, a Parigi e a Londra. Venizelos è un oratore eloquente; i suoi discorsi sono forse un po' prolissi, ma ornati di dottrina: i richiami storici, i confronti ricorrono facili, esatti, logici, persuasivi nella sua parlata; di carattere dolce e affabile, sa usare anche l'ironia... Egli divenne il più autorevole uomo politico della Grecia prima ancora che la sua patria fosse unita ad Atene... Venizelos ha saputo col suo *savoir faire*, colle sue concessioni più di parola che di fatto, distruggere le insidie degli avversari. Laborioso, mattiniero, frugale, è un greco [illegible]: non ama la tavola raffinata, e si compiace solo quando può bere una buona tazza di caffè. Quando ha un istante di tempo scorre qualche giornale e telefona, dal suo gabinetto di lavoro, a qualche giornalista. Ha sempre qualche comunicazione da fare alla stampa europea.

***

Nel Nord America si spendono ogni anno 600.000.000 di dollari, ossia tre miliardi di lire per la musica, il che equivale al triplo delle somme stanziate annualmente per l'esercito e per la Marina. Questa è almeno la conclusione alla quale è giunto il signor John C. Freund, editore della rivista *Musical America*. Egli presentò la sua statistica al Congresso dei musicisti tenutosi a Saratoga e tutti i giornali ne han fatto il soggetto di lunghi articoli. Il Freund è il decano dei giornalisti musicali di America avendo pubblicato nel 1873 il primo giornale musicale di New York. Egli ha illustrato la sua statistica contrapponendovi le condizioni nelle quali si trovavano in questo campo gli Stati Uniti quarant'anni fa, quando, cioè non c'erano in New York nè trams, nè telefoni, nè ferrovie aeree e sotterranee e quando, in giorno di cattivo tempo, ci volevano due ore per andare dalla Battery alla 42.a strada. Allora non c'erano giornali musicali, non c'erano società corali e orchestrali, e l'unica filarmonica era quella diretta da Theodore Thomas e mantenuta quasi esclusivamente da grandi fabbricanti di pianoforti. La Chickering Hall, che ora è diventata un «grattacielo» non esisteva ancora. L'impresario Maretzek dava spettacoli d'opera all'Accademy of Music con una Compagnia europea; europei erano i musicanti che davano concerti nella Stenway Hall sotto gli auspici della ditta di pianoforti titolare di quella sala. Le stagioni d'opera a New York andavano però avanti solo per la liberalità di Vanderbilt e di altri milionari. Oggi, invece — dice il Freund — vi sono in America non meno di cinque orchestre sinfoniche, si tengono innumerevoli concerti, nel prossimo autunno si avranno in New York cinque compagnie d'opera che daranno spettacoli in italiano, in tedesco, in inglese e in francese, vi sono società corali, pianisti, violinisti, cantanti e insegnanti di canto e musica. In quasi tutte le città vi sono musiche municipali o musiche che danno pubblici concerti per conto dei Municipi. Questo sviluppo enorme dell'attività musicale nel paese indusse il Freund alla ricerca di quanto si spende annualmente per la musica in America. La somma 600.000.000 di dollari (8.000.000 sono spesi per l'opera italiana e 156.000.000 per l'acquisto di pianoforti, di violini e per lezioni private) rappresenta il triplo di quello che l'America spende pel suo esercito e per la marina, mentre la Germania — che egli chiama «la più musicale nazione d'Europa» — spende per l'esercito e per la Marina dieci volte più che per la musica.

Leggete nelle pagine interne le appendici

Il Castello di Thornfield

e

La guerra dei "Camisardi"

Dialogo del verde e dell'ombra

Il passeggiatore solitario si terse il sudore, e cercò riparo all'ardore rovente del sole nell'esile striscia d'ombra di un muricciuolo. Da quel suo asilo angusto ed insufficiente a mezzo del colle, guardò in basso la città soleggiata e girò gli occhi attorno sui luoghi cogniti e cari. Ma quasi non li riconobbe. Il vecchio viale di alberi ombrosi e ronchiosi era scomparso: l'umile stradetta era stata sconvolta da squarci e buche, il verde erboso del pendio era stato lacerato dalle zappe, e in quella distesa di terra smossa accecante di bagliore, simile all'arido letto di un torrente asciutto, una torma di terrazzieri lavoravano a scavare ed a trasportare con le carriuole la terra.

Il passeggiatore solitario ne ebbe una fitta al cuore, e il senso di una tristezza da aggiungere alle altre infinite dell'esistenza, essendo che nelle persone umili e solitarie l'esistenza sia singolarmente armonica, e gli elementi interni e le circostanze esterne siano collegati da vincoli sottili e numerosi. E rivisse con la fantasia il luogo qual'era: umile e negletto, fresco ed ombroso, oasi di natura che recava la sua semplice poesia pittoresca in mezzo alle rigide forme dell'esistenza cittadina. E gli parve che con la sua scomparsa, perisse anche il ricordo di ore felici della giovinezza lontana, delle più felici forse. E in quei pensieri malinconici restò così assorto che quasi non avvertì la presenza di un'altra persona, ferma anch'essa a pochi passi sul clivo e come lui intenta a guardare quella dissoluzione e quel lavorio. Ma fu scosso da una voce straniera che gli rivolgeva una domanda.

— Perdonate, signore — disse lo sconosciuto toccandosi il cappello con urbanità cerimoniosa. — Perdonate: potrei sapere che cosa stanno facendo quegli operai?

Il passeggiatore solitario alzò gli occhi e guardò l'ignoto. E dal piglio e dalla voce e dalla semplice signorilità del vestire riconobbe la correttezza britannica. E dinanzi a quello straniero si sentì improvvisamente investito della dignità civica di rappresentante della propria città, e rispose con la dignità conveniente:

— Una strada, stanno facendo una larga strada per fare il giro dei colli.

Lo straniero volse il capo, contemplò lo sfacelo biancastro, come dubitoso, e poi disse:

— Una strada! E che bisogno c'era di una strada? Ce n'era già una, e c'era un bellissimo filare di alberi.

Il passeggiatore solitario non rispose.

— C'erano alberi, — riprese tenace lo sconosciuto — c'era ombra e verde e fresco. Perchè li hanno abbattuti? Io odio la gente che abbatte gli alberi.

Il solitario tacque ancora.

— Io dico — continuò con voce corrucciata lo straniero — che quando un uomo abbatte un vecchio albero, bisognerebbe fucilarlo.

Il testimone muto alzò gli occhi; e vide nello sguardo dell'interlocutore un'ostilità così cupa che non credette di dover conservare il patriottico silenzio.

— E' vero — disse con un sorriso malinconico — sarebbe per lo meno degno della fucilazione.

— Vedete — disse l'uomo corrucciato — io amo la vostra Italia, l'amo molto, e ci vivo da molti anni; io ammiro gli Italiani in molte cose, ma scusate se vi dico una verità dura: voi Italiani, per ciò che riguarda la natura, il verde, gli alberi, siete dei barbari, dei veri barbari.

E sbuffando dette al seduto uno sguardo di traverso come nell'attesa gioiosa di una discussione acre.

Ma il seduto non mosse ciglio, e rispose tranquillamente: — E' vero purtroppo, siamo dei barbari.

— Io vivo in questa città da qualche anno — riprese lo straniero — e ho vissuto molti anni a Roma, a Milano. Ebbene vi dico che ciò che si fa contro gli alberi nelle vostre città è stupido, è barbaro, è vergognoso. Se in Inghilterra si facesse in qualunque piccola città un'opera come questa tutti i cittadini citerebbero il Municipio dinanzi al giudice, e il giudice lo condannerebbe. E' orribile: l'italiano non ama gli alberi. Credetelo: è un segno di inferiorità, sapete, un vero segno di inferiorità.

E di nuovo guardò obbliquamente il suo vicino nella speranza di vederlo irritato ed offeso.

Ma il passeggiatore solitario non parve offeso: guardò lungi il brulichio dei badilanti e disse semplicemente:

— Caro signore, le cose che lei dice sono verità profonde: direi anzi che sono verità molto semplici ed ovvie. Ma le verità semplici ed ovvie può dirle soltanto uno straniero. Se uno di noi le dicesse sembrerebbe un traditore della patria ed un insultatore della nostra razza. E' vero; l'Italiano ama poco gli alberi, non è tenero dei bisogni pittoreschi di una città, è un feroce che distrugge senza ragione e senza senso la bellezza della sua terra. E' una cosa che fa sanguinare il cuore a qualcuno, ma i più non se ne accorgono. Voi vedete questa collina. Io mi ricordo quando ero ragazzo: c'erano delle tranquille strade ombrose perfettamente sufficenti: il passeggiarvi era delizioso: ora guardate queste striscie bianche di sole che acceca, chiuse fra due muri rossi e fra inferriate: non ci passa nessuno, ci cresce l'erba, e sono costate centinaia di migliaia di lire.

— Ah! — esclamò con ironia lo straniero — voi siete così ricchi?

— No — rispose l'interrogato — siamo poveri, e spesso ci mancano i denari per le cose più necessarie: voi potete vedere nelle nostre città quartieri luridi ed immondi, sventramenti iniziati e lasciati a mezzo, mille altre insufficenze estetiche ed igieniche: ma quando si tratta di atterrare un viale centenario, squarciare una collina con inutili strade, sostituire chilometri di muraglie a ripe erbose e boscose, i milioni si trovano subito. Voi avete certo visto a Roma quel deserto sahariano che è la passeggiata archeologica...

— Un delitto...

— Ebbene; quello è il simbolo dell'ideale italiano sulla funzione degli alberi nell'estetica delle città, ed era giusto che avesse la sua affermazione massima ed educativa nella capitale. Ed è l'affermazione del progresso.

— Del progresso?

— Del progresso nell'estetica della via quale è concepito fra noi. Consiste nel distruggere con cura ogni traccia di natura pittoresca rimasta per caso nella città per l'incuria dei maggiori. All'anarchia naturale di una ripa erbosa, di un filare d'alberi cresciuti con pittoresco disordine si sostituiscono marciapiedi, paracarri, panche e fanali. Il seicento, il settecento e l'impero avevano lasciato nelle nostre città viali maestosi. Ogni più sottile pretesto, edilizio, botanico, igienico è escogitato per abbatterli: quando non si osa farlo si dimezzano, si mutilano, si maciullano, affinchè muoiano presto: ma per lo più si sostituiscono con un filare di tisiche alberelle geometriche e rettilinee che non facciano ombra. Il verde e l'ombra non sono più che un simbolo. E' un simbolismo vegetale affine a quello dei giapponesi, i quali come voi sapete, fanno crescere nei vasi, querce e pini alti un palmo.

— Caro signore — disse lo straniero — io gusto la vostra ironia che è certamente spiritosa, ma mi sembra che essa sia assai malinconica. Io penso che da noi in Inghilterra si curano gli alberi con rispetto religioso, e che ciò forma la maggior bellezza del nostro paese.

— Lo so: ho visto a Regent's Park, a Richmond, nei *colleges* di Oxford qualche vecchia pianta ai cui rami cadenti era posto un affettuoso sostegno, e mi sono commosso: che farci! noi siamo per la chirurgia violenta e totale...

— Le razze latine non capiscono la natura...

— La capiscono poco; ma non è questo. In ogni città della Savoia, della Provenza, avrete visto i platani colossali che salgono fino al tetto delle case più alte e fanno delle vie un giardino fresco ed ombroso. No: è una prerogativa italiana. Che volete! Siamo, come voi dite, la *sunny Italy*: l'Italia soleggiata: cerchiamo con ogni cura di meritarci quel vanto. In Inghilterra il verde e l'ombra sono un lusso perchè il sole è così dolce che non dà noia: in questo nostro paese arso dal sole sarebbero una necessità assoluta: è per ciò che voi ne avete infinita cura, e noi li disprezziamo e distruggiamo.

— Io penso — disse lo straniero — che un albero è una cosa così bella, utile e degna di rispetto che, nonchè gettarlo giù per fare una casa, conviene modificare il piano per conservare l'albero.

— Infatti — aggiunse l'indigeno — poche case create dal genio architettonico raggiungono la bellezza di un albero.

— Amico mio — disse l'incognito — io vedo che voi avete delle ottime idee, ma come tutti i vostri connazionali, mancate di fiducia, di slancio, di combattività. Voi dovreste fare una crociata per l'ombra e per il verde e contro... come si dice!... i vandali delle vostre città.

— Per carità — disse il viandante solitario sorridendo. — Non ci mancherebbe altro. Noi in Italia abbiamo fondato infinite società per la conservazione del paesaggio, per la difesa della fisionomia delle città, per la tutela dell'estetica della via: abbiamo nominato debitamente i presidenti, i vicepresidenti, i revisori dei conti, i consiglieri, abbiamo fatto eloquenti discorsi: ma le società non fanno nulla, o se fanno qualchecosa è per mutare, guastare, distruggere, in nome del progresso, naturalmente. Voi conoscete Villa Borghese: una meraviglia, nonostante i guasti continui. Ebbene ci fu un onorevole, uno dei più solerti fra gli «Amici dei monumenti» che la dichiarò ormai «invecchiata» e non abbastanza «progredita» e invocò, invece degli elci e dei pini, delle palme e dei *camerops* come nei giardini di Parigi. Noi siamo un popolo eminentemente progressivo...

— Ah — esclamò lo straniero, sventolandosi il viso col cappello — questo vostro progresso è terribilmente bruciato e soffocante...

— D'accordo; ma siamo pochi a lagnarcene. E del resto potrebbero ripeterci il vecchio consiglio: scuotere la polvere dei calzari ed andarsene; andarsene oltre i confini, e cercare il verde e l'ombra nei paesi in cui ci sono, e dove non ce ne sarebbe bisogno...

SIMPLICISSIMUS.

Una lunga campagna della R. N. «Puglia»

(Per telegrafo alla Stampa).

Taranto, 24, notte.

Prossimamente la regia nave *Puglia*, che, come è noto, è uno dei nostri più veloci incrociatori, lascierà questo arsenale per compiere una lunga e interessantissima campagna in Oriente. Questa, al minimo, durerà tre anni. Detta nave ha subito parecchie e importanti innovazioni, fra cui quella dell'aumento della potenzialità dell'apparato radiotelegrafico.

Per tale ragione la *Puglia* ha ritardato la sua partenza, che era stata già stabilita da parecchi mesi.

La cerimonia per l'investitura dei Cavalieri dell'Ordine del Bagno



Re Giorgio d'Inghilterra nel costume di Cavaliere del Bagno si è recato ieri l'altro all'Abbazia di Westminster, dove ha presieduto la tradizionale cerimonia religiosa dell'investitura dei nuovi Cavalieri.

Una visita a Wolff Ferrari
Il musicista goldoniano

(Nostra corrispondenza particolare)

Monaco di Baviera, luglio.

Ludvigstrasse e Leopoldstrasse sono senza dubbio due meravigliose strade ma troppo lunghe, specialmente quando si attraversino in un pomeriggio di luglio sotto un sole che sembra si sia dato alla pazza gioia in uno sfoggio esuberante di tutte le sue calorie. D'altra parte, il ronzino che mi trasporta sembra che, come il pittore Michetti, anzi fer la cura del sole e procede, beato, a tempo di valtzer lento, tutto ciondolante come quelle guardie di pubblica sicurezza che tal volta si incontrano alle 4 del mattino reduci dalla crociera notturna sulle panchine dei giardini pubblici; i leoni color pece, issati sull'arco di trionfo, danno l'impressione che stiano per liquefarsi da un momento all'altro; il caldo è eccessivo; passando in mezzo alle due fontane monumentali ai lati della strada, il gorgoglio dell'acqua mi sembra una reminiscenza musicale o poetica... cerco e trovo: si è la stessa musica della terzina che consacra il supplizio di maestro Adamo, e il ricordo aggrava la situazione: quei ruscelletti che scendono dai verdi colli del Casentino facendo i lor canali freddi (oh! potervi tuffare la testa!) e molli, mi accompagnano con la loro armonia per tutta la strada, fino alla casa del maestro. L'atrio è fresco, e indugiandomi a salire le scale, mi vien fatto di domandarmi, ancora una volta, perchè la casa del maestro Wolff Ferrari debba essere su le sponde dell'Isar e non sulla laguna veneta. La sorte toccata a questo nostro compositore è strana: un maestro italiano che ha composto quasi tutti i suoi lavori inspirandosi a soggetti goldoniani, un maestro le cui opere sono quasi tutte ricche — ci si consenta la frase — del più delicato folklore veneziano, un maestro che ha saputo far sospirare così bene in musica Rosaura e Florindo e cinguettare Colombina e sgambettare Arlecchino e brontolare Lelio e sentenziare Pantalone ridanciano e rassegnato, che ha profuso nelle sue opere tutta la poesia dell'anima e della laguna veneziana, deve avere acquistato la sua celebrità in Germania e in America.

In Germania Wolff Ferrari è popolare come lo sono da noi Mascagni, Franchetti e Puccini; al Metropolitan di New York quest'anno si eseguiscono cinque opere di Wolff Ferrari: «Il segreto di Susanna», «Le donne curiose», «I quattro rusteghi», «I gioielli della Madonna» e «L'amore medico»; in Italia, le opere di questo italianissimo fra i maestri italiani, cominciano adesso a fare qualche apparizione, grazie agli sforzi di Renzo Sonzogno. Ed è da notarsi, che ogni rappresentazione segna un trionfo: «Le donne curiose» eseguite quest'anno alla Scala hanno — come si dice in gergo teatrale — retto il cartellone per quindici sere: una «tournée», organizzata con la stessa opera, ha conseguito un successo ottimo; i «Gioielli della Madonna» rappresentati al Carlo Felice di Genova hanno del pari conquistato pienamente il pubblico, ma insomma, questo maestro italiano popolarissimo all'estero, non ha ancora avuto, in patria, la sua solenne consacrazione.

Suono; nel vano della porta si profila la caratteristica fisonomia del maestro, sbarbata e marcata come quella di un uomo d'arme del cinquecento, mobilissima ed arguta come quella degli antichi attori veneziani della commedia dell'arte. E' venuto ad aprirmi il maestro per la semplicissima ragione che egli abita solo; credo che il maestro, temendo troppo agitato e commosso il mare della vita in compagnia... abbia ritenuto miglior partito abbandonare i flutti tempestosi ed approdare a un isolotto deserto e misterioso... Misterioso per modo di dire, perchè tutti a Monaco sanno che il maestro abita in Leopoldstrasse 735.

E' una casa caratteristica, specialmente per il modo col quale è ammobiliata; si entra in una prima stanza, e l'inventario dei mobili è presto fatto: non ne esistono; in una seconda stanza, la stessa esuberante assenza; in una terza, i mobili sono ancora dello stesso stile... finalmente in una camera si intravede un letto e si passa nello studio; qui stanno in piena abbondanza: un pianoforte, un tavolo e due sedie sperduti in uno stanzone vastissimo; però, come compenso, in un angolo, troneggia uno smisurato attaccapanni di ferro verniciato, sembra un granatiere della Pomerania, messo in penitenza in un cantuccio, e mi domando il perchè di un attaccapanni così sviluppato, per sostenere solamente un ombrello e un cappello... Wolff Ferrari si accorge della mia sorpresa e mi spiega il perchè dello strano arredamento; pare che sia una conseguenza dell'approdo all'isolotto di cui sopra. Al maestro piace abitare in stanze ampie, sgombre e libere; fino ad oggi, era stato costretto ad abitare tra tutte poltroncine, sofà, seggioline e ninnoli... ha voluto prendersi una rivincita; è una specie di reazione.

Il maestro stava correggendo le bozze dell'«Amore medico».

— Terminato?

— Terminato, si rappresenterà a Dresda in ottobre.

— E in Italia?

— Non so quando; in Italia io sono un po' ancora... il giovine autore e non può credere che strana impressione abbia provato quest'anno la prima sera delle «Donne curiose» alla Scala. L'opera era stata scritta da circa dieci anni, aveva girato i maggiori teatri del mondo, ma pure quel «debutto» in patria mi fece provare tutte le trepidazioni dei primi passi.

— Ma adesso anche la patria sta per essere pienamente conquistata.

— Lo spero; soltanto mi ha procurato qualche amarezza la campagna sorda che qualcuno ha voluto fare contro i miei «Gioielli della Madonna»; a mezza voce, mi è stata fatta l'accusa di aver messo in scena un episodio della camorra napoletana, a detrimento del buon nome italiano all'estero. Mi lasci dire che l'accusa è molto ingiusta; io ho quasi sempre attinto i miei soggetti alle fonti più pure del teatro italiano, a quelle fonti da cui sgorga più limpido e schietto lo spirito dell'anima italiana; quasi sempre il Goldoni è stato «lo mio autore» e l'accusa che mi si vuol rivolgere è insensata: nei «Gioielli della Madonna», si svolge un episodio non di «camorra» ma di quella superstizione religiosa che era una caratteristica del popolo napoletano specialmente all'epoca dei Borboni e l'azione dei «Gioielli» si dovrebbe appunto svolgere all'epoca dei Borboni. Spero però che, nonostante tutto, il pubblico farà giustizia delle stolide accuse.

— E questo «Amore medico»?

— Eccolo — mi dice il maestro mostrandomi le bozze dello spartito — ho terminato lo strumentale da qualche giorno. Il soggetto è tolto dall'«Amour médecin» di Molière.

— E... non le sembrerebbe opportuno correggere le bozze dello spartito al pianoforte?

Il maestro capisce il doppio senso e, cortesemente, si pone al piano.

Si alza — ipoteticamente — la tela: la scena rappresenta il parco di una villa: un laghetto nel fondo, fontane, sedili di pietra, statue... E' un mattino di estate.

Il vecchio Arnolfo, abbattuto sopra un sedile, sospira su la misteriosa malattia che ha colpito la figlia. I servi, intorno a lui, lamentano anche essi le sorti della padroncina.

E' un delizioso coro d'apertura, svolto con quei procedimenti così cari al maestro; la nota e la parola sgorgano insieme unite in un legame tutto chiarezza e semplicità. I servi si ritirano, Arnolfo continua i suoi lamenti...

Tra i viali fioriti compare Lucinda, la figlia, dall'aspetto emaciato, languente; essa libera tutti i sospiri del suo cuoricino innamorato. Il padre vuole sapere che cosa ha e cerca di distrarla e la culla fra le braccia e le fa portare dai paggetti tanti giocattoli e bambole e burattini ed un carillon... (la scena musicale è originalissima). Ma la fanciulla non si interessa più ai fantocci di stoppa, coi quali si giuoca... ma non si può fare all'amore, ed il padre diventa furibondo quando ascolta questa parola. Arriva la servetta e dà man forte alla padroncina e grida che ormai ci vuole un marito. Il terzetto è vivacissimo e termina colla fuga del vecchio stizzito: rimangono le due donne. Lucinda è tutta piangente; vorrebbe morire... ma una voce si ode lontano. «Altro che morire!» — esclama la servetta — è lui!...»

Una chiara melodia si effonde per l'aria, il canto si avvicina... la servetta incita Lucinda a rivolgere una parola al povero cantore spasimante, ma essa è timida... l'innamorato getta un fiore, si allontana e solamente quando è scomparso Lucinda trova la forza di gridare che l'ama, che sarà sua...

«E glie lo dite adesso?» interrompe comicamente la servetta. Be', essa ha uno stratagemma; se riesce, Lucinda sarà felice. Lasci fare a lei e vada a letto. «A letto?» «A letto e zitta». Lucinda obbedisce. Torna il padre ancora inquieto per la scena avvenuta poc'anzi ed in un monologo, musicalmente ricco della buona comicità dell'orso bollante, decide di avere pazienza: «Lasciamo sbollire questi entusiasmi amorosi — dice il padre. — Quando mia figlia sarà vecchia, sarà tutta di papà». Il monologo è interrotto da grida altissime: la servetta entra tutta sconvolta; la padroncina è stata colta da gravissimo malore! La villa è in subbuglio, il padre si dispera, si mandano a chiamare i dottori ed i dottori arrivano su un tema musicale caratteristico ed efficace, col quale si chiude il primo atto e si apre il secondo che si inizia colla scena del consulto in una sala della villa.

La situazione mi fa tornare in mente la celebre scena dell'esame dei dottori, nel Pourceaugnac di Franchetti (medicandi... tollendi...) e riesce di grande interesse notare come i due maestri abbiano saputo trovare ad una situazione quasi identica, due commenti musicali così diversi l'uno dall'altro.

I dottori, naturalmente, non concludono nulla: chi vuole salassare, chi vuole dare emetici, chi vuol dare tisane e la discussione scientifica si fa calorosa. La servetta, simpatico esponente della saggezza popolare, corre ad avvertire che mentre la scienza discute, l'ammalata ha tutto il tempo di crepare. Per fortuna questo non è il caso.

Intanto Arnolfo licenzia i dottori, rimpiangendo i denari spesi senza alcun costrutto; la servetta torna, erompendo in uno scatto di gioia: ha trovato! Ha trovato il dottore geniale, il dottore dei miracoli, un certo dottor Codignac; il padre esulta; venga pure il dottore Codignac... e la servetta introduce l'innamorato travestito da dottore. Egli non porta strumenti del mestiere: ha soltanto, al braccio, due leggeri cestini di vimini. Dopo i convenevoli d'uso, Codignac parla col vecchio: egli è un dottore moderno; prima del fisico cura il morale; prima del corpo cura l'anima; niente pillole, niente salassi... Che cosa ha in quei cestini? Dei fiori. Il vecchio è stupito. Viene l'ammalata, e qui abbiamo una scena che procurerà al pubblico una delizia infinita; Wolf Ferrari eseguisce la sua musica con tutte le sfumature che nessun interprete saprà mai rivelare; dal pianoforte si libera una melodia che sembra faccia sbocciare fiori dovunque e la stanza si trasforma in un trionfo di fiori e le collinette che si scorgono al di là delle vetrate sembrano ingemmarsi di rose e di viole... è una melodia che esalta e trascina; è appunto la scena dell'*incanto dei fiori*.

Mentre il padre è distratto dalla servetta che lo costringe a giuocare a scacchi, che gli strappa i bottoni per aver la scusa di ricucirglieli, il finto dottore esercita sulla ragazza l'*incanto dei fiori*, un suo medicamento misterioso, e la ragazza sembra anch'essa rifiorire a nuova vita... la visita è finita. Il dottore parla col padre... è mal d'amore. Bisogna inscenare una commedia; egli, da dottore esperto, ha detto alla ragazza che l'ama e la ragazza è migliorata; si completi l'opera, si chiami un notaro, si combini un matrimonio per burla e la ragazza guarirà. Il vecchio abbocca, ride dello scherzo, ma, a cose fatte, si accorge del tiro. Troppo tardi: i due sono uniti per sempre.

L'opera è veramente squisita; sono due atti ricchi di una grande vivacità e di una grande poesia [illegible]. Il maestro è evidentemente soddisfatto del suo lavoro.

— E adesso, che cosa scriverà?

— Due opere in tre atti, ai cui libretti sta lavorando Forzano.

— Ed i soggetti?

— I soggetti? Io quasi sempre trovo il soggetto da me, perchè ho bisogno di studiarlo per lungo tempo prima di affezionarmici e di decidermi a musicarlo. Ricordo la meraviglia da cui fu preso Forzano la prima volta che lo chiamai per parlargli del libretto della nuova opera. Egli aveva con sè due o tre trame di libretti da propormi e gli parve strano che io lo pregassi di non leggermele; non volevo assolutamente affezionarmi a soggetti nuovi, avendo già ruminato due libretti da qualche anno. Forzano ripiegò le sue vergini cartelle, esclamando: «Fare il librettista con lei, caro maestro, è una professione da pascià!».

— E le due opere, in che ordine verranno?

— La prima sarà *Honny soit*...

— Il motto della giarrettiera?

— Appunto. Non le posso dare ragguagli troppo precisi, perchè Forzano deve consegnarmi il libretto dentro l'agosto. Abbiamo già concordato tutta la sceneggiatura, che però potrà subire qualche modificazione. In ogni modo, lo spunto è questo. Marito e moglie sono divisi da molto tempo: il marito ritrova la moglie a Parigi e s'incontra con lei ad una festa; nessuno conosce il vero stato dei due personaggi e la moglie è assediata da un nugolo di adoratori, tanto audaci quanto sfortunati. Il marito, che da qualche tempo ha cominciato a sentire la nostalgia della vita coniugale, rivedendo la moglie, sente l'antica fiamma riaccendersi in modo violento; e soffre e spasima e diviene di nuovo innamorato. Ad un tratto, in mezzo alla sala, un gruppo di cavalieri trova una giarrettiera femminile. Non c'è dubbio, è della bella corteggiata; ed allora una sfida corre fra la donna ed i cavalieri, una sfida che pone il marito in condizioni di scattare... La donna permette di rimettere a posto l'elegante nastro al cavaliere che riesca a riallacciarlo... senza che essa se ne accorga... Uno spunto molto lieve e molto semplice, come ella vede, ma che dà luogo ad un'azione varia ed interessante: nell'opera, oltre ai due personaggi principali, hanno gran parte un simpatico paggetto, una matura padrona di un negozio di mode parigine ed un galante e sfortunato cavaliere.

— E chi riesce poi nell'impresa, è il marito?

— Il marito; il motto non falla. *Honny soit!*

— E la donna non si accorge?...

— Le donne si accorgono sempre di tutto; però... possono fingere di non accorgersi di niente, quando vogliono...

— Ho capito.

— L'opera ha un finale caratteristico: al terzo atto tutti i personaggi, dopo avere passato, chi per una ragione chi per un'altra, una notte molto movimentata, finiscono per addormentarsi in scena; al finale tutti dormiranno...

— Tranne il pubblico...

— Voglio sperarlo.

— E l'altra opera?

— L'altra opera sarà: *Efimerus*. E' un soggetto a cui avevo pensato da tanto tempo. Efimerus è un personaggio fantastico, che viene al mondo in un modo molto originale: la Dea dell'amore folleggia colle sue ninfe in riva ad un laghetto; le belle creature hanno preso una farfalla e la farfalla, sentendosi straziare le alucce, ha uno scatto di rivolta: mi fate così perchè sono farfalla e debole — esclama; — ma se potessi avere la forza di ribellarmi, vedreste quello che farei! La dea dell'amore la contenta; la prende e la getta nel laghetto; dall'acqua balza fuori Efimerus. Efimerus sarà raffigurato, scenicamente, da un satiretto colle piccole corna e la barbetta aguzza, spiritoso e subsannante come i diavoletti carducciani della Chiesa di Polenta: Efimerus è lo spirito della sincerità, è lo spirito del libero istinto, che infiamma le donne a ribellarsi contro tutti i legami delle convenzioni sociali, contro le ipocrisie della vita civile ed i tre atti si svolgono appunto durante il momento in cui l'opera di Efimerus dà i suoi frutti. Tutte le donne, invasate dal nuovo spirito, rompono per un istante i legami che le avvincono alle convenzioni sociali e respirano un'aria più alta, più pura, più libera... fino alla fine dell'opera, perchè alla fine Efimerus muore. E' come un sogno rapidissimo, un sogno che però lascia dietro di sè un gran rimpianto. Sarà un'opera mista di elementi reali e fantastici; Forzano lavora con entusiasmo anche a questo soggetto.

Il colloquio è finito: Wolf-Ferrari stacca dal granatiere della Pomerania, verniciato di nero, un cappello a larghe falde, che ha un piccolo, ma visibile bucherello da una parte, se lo calca in testa, ravviandosi i prolissi capelli con la sua caratteristica mossa, ed usciamo.

La strada non è più soleggiata: ripasso fra le due fontane, ma questa volta mi pare di non sentirne nemmeno il gorgoglio, perchè la mia mente è ancora tutta piena di melodie più chiare e più fresche.

Sirahl.

Gli ufficiali della gendarmeria pontificia

Le scoperte della missione archeologica italiana a Creta

Roma, 24, notte.

Grandi scoperte ha fatto in queste ultime settimane la missione archeologica italiana nell'isola di Creta, ove si trovano il prof. Halbherr ed i dottori Pernier, Olivieri, Maiuri e Stefani. La missione ha rinvenuto a Cortina il tempio della divinità egizie. L'architrave del santuario porta la dedica di una certa Flavia Philyra, la quale ha eretto l'edificio «dalle fondamenta». Nell'interno di una cella si sono scoperte una statua di Giove Serapide, una bellissima di Iside, una statua di Mercurio, una statua colossale frammentaria ed un busto di donna, forse quello della fondatrice del tempio. Tali statue sono tutte di marmo. Poi si sono trovate anche moltiplici statuette di terracotta. Lungo la parete meridionale dell'edificio è una vallata che mette ad una vasca sotterranea, ove si eseguivano le cerimonie delle purificazioni. Ai lati della scala sono due nicchie per statue minori. Gli scavi ora continuano, affidati al dott. Olivieri. Dalle provincie centrali dell'isola, il dott. Maiuri ha portato una larga messe di testi epigrafici. Il lavoro di Haghia Triada durerà altre due settimane. Poi la missione passerà intera a Cortina.

Le manovre in Liguria
L'ottima prova dei richiamati

Pieve di Teco, 24, notte.

Stamattina sono incominciate le manovre con le esercitazioni del reggimento dei bersaglieri verso Caravonica. L'89.o reggimento di fanteria ha manovrato al Monte Guardiabella ed il 90.o al Monte Arosch. Tutte le truppe sono accampate sotto il Colle di San Bartolomeo, sul versante del fiume Impero. Il 41.o e 42.o reggimento fanteria accantonati a Pieve di Teco si recarono, il primo a Costa Arroscia, e il secondo verso Moano. Secondo il giudizio dei comandanti, tutte le truppe, composte essenzialmente di richiamati, si comportano egregiamente, senza dar segno di stanchezza e dimostrando d'interessarsi alle difficili ricognizioni e al tema delle manovre. La manovra, con le odierne esercitazioni, acquista un'importanza grandissima perchè si svolge non lungi dal confine francese, oltre il quale sono stati iniziati nuovi importanti lavori di fortificazioni. Esse sono pure degne di molta considerazione perchè riuniscono soldati dal ventuno al trentuno anno: domani la brigata Modena eseguirà numerose esercitazioni sul fondo della valle Arroscia. Vi parteciperanno il primo reggimento bersaglieri, una compagnia di ciclisti, una sezione di artiglieria; queste truppe formeranno il partito azzurro, che dovrà occupare Borghetto e il ponte di Ranzo; il partito rosso è composto da tre battaglioni di fanteria, di una batteria, di un plotone di volontari ciclisti: esso dovrà tendere pure a Borghetto, ove avverrà l'azione principale. La brigata Salerno svolgerà un altro tema per preparare così lo svolgimento del tema finale.

Suora decorata dal Governo italiano

Roma, 24, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un regio decreto col quale è conferita a suor Angela Berile, direttrice della succursale dell'Ospedale Cottolengo in Alba, la medaglia di bronzo per i benemeriti della salute pubblica.

Adunanze di Commissioni

Vigilanza sugli Istituti di emissione

Per l'Istituto Orientale

Roma, 24, sera.

Presieduta dall'on. ministro Tedesco ieri si è adunata presso il Ministero del Tesoro la Commissione permanente di vigilanza sugli Istituti di emissione e sulla circolazione. Erano presenti gli onorevoli senatori Bettoni, Fama, Tanti, l'on. deputato Eugenio Valli, e i comm. signori Brofferio, D'Agostino e Pades. La Commissione prese in esame il progetto di nuovo regolamento generale della Banca di Sicilia, che approvò con talune modificazioni. Dopo alcuni schiarimenti, approvò pure la relazione ministeriale sull'andamento degli Istituti di emissione e sulla circolazione bancaria e di Stato per l'anno 1912. L'on. ministro in conformità alla richiesta fatta nella adunanza precedente dalla Commissione, comunicò ampi ragguagli sulle condizioni della vendita fatta dal Credito fondiario del Banco di Napoli della tenuta Mentana in provincia di Roma, e di ciò la Commissione prese atto. Infine la Commissione, esaminando la relazione del Banco di Napoli sui servizi di raccolta, tutela, impiego e trasmissione nel regno dei risparmi degli emigrati italiani, constatando con compiacimento il sempre maggiore sviluppo all'uopo, espresse un voto di plauso al direttore del Banco di Napoli per l'opera efficace e assidua che egli dedica a questo importante servizio.

Oggi, presso il Ministero delle Colonie, sotto la presidenza dell'on. Colosimo e presenti i membri on. Gociani, Carafa, D'Andria, Di Bagnano, Di Andrea, e comm. Agnesa, Brofferio, Cocchia, Magrini, Masi, Miraglia, Marinas, Scalabrini i prof. Guidi e Vitalo, si è nuovamente radunata la Commissione per il riordinamento dell'Istituto orientale di Napoli. Si è data lettura della relazione della Sotto-Commissione incaricata di studiare e formulare proposte concrete per la attuazione della riforma didattica e amministrativa dell'Istituto e dopo breve discussione sono state approvate all'unanimità le conclusioni della relazione stessa. Le proposte saranno subito presentate all'esame del ministro delle Colonie on. Bertolini.

Un ordine del giorno del Comitato telefonico

Roma, 24, sera.

Nella riunione di ieri sera il Comitato nazionale telefonico ha approvato il seguente ordine del giorno:

« Il Comitato nazionale telefonico riafferma le energiche proteste contro l'Amministrazione telefonica che indugia ancora dopo cinque anni dalla pubblicazione della seconda parte del regolamento organico, e invita il personale tutto ad elevare forte la voce perchè lo sconcio sia denunciato alla pubblica opinione, alla quale vanno fatti presenti il disordine, gli arbitri e le sperequazioni che si perpetrano, i difetti di norme regolatrici sicure; presa in attento esame le modificazioni e le aggiunte pubblicate nella prima parte del regolamento, rileva che al Ministero delle Poste, Telegrafi e Telefoni le anormalità, malgrado la rigorosa e complicata critica mossa dalla Federazione all'ordinamento e alla politica dell'amministrazione, proseguono con l'incertezza di metodo, con parzialità e ingiustizia di vedute, col mantenimento delle mezze misure tante volte deplorate e dimostrate pericolose alla prosperità e alla regolarità della azienda; denuncia la inesplicabile diversità di trattamento fatta al personale telefonico in confronto di quello postale e telegrafico con un diverso consiglio di disciplina, con la sperequazione dei compensi del servizio straordinario, rimasto inalterato per i telefonisti e per le telefoniste, con il mantenimento per queste del servizio notturno; invoca la unificazione dei servizi elettrici sotto un'unica direzione generale; protesta contro le disposizioni per la nomina a capo turno per la riforma del collegio sanitario; contro le norme transitorie che non risolvono il grave problema dei fuori ruolato; invita le collettività a tenere con tutta sollecitudine comizi, assemblee, riunioni che dimostrino pubblicamente i malumori e le sofferenze della classe telefonica e il bisogno di vederla una buona volta convenientemente sistemata in una normale posizione, e rimane in attesa di conoscere senza indugio le deliberazioni di protesta degli interessati per intensificare e dare una direttiva unica all'agitazione che serpeggia vivissima nella classe. »

Per la tutela dell'igiene nei cinematografi

Roma, 24, sera.

Oltre alla preventiva approvazione delle pellicole cinematografiche, un altro provvedimento di ordine generale è in via di attuazione per il cinematografo, da parte del Governo. Da indagini fatte eseguire dalla direzione generale della sanità risulta che parecchie sale per spettacoli cinematografici non rispondono punto alle regole prescritte per la tutela dell'igiene pubblica: moltissime sono piccole, prive d'aria, in alcune altre difetta ogni principio di pulizia. Ora, il raggruppare parecchie centinaia di persone in ambienti inadatti e non puliti può essere nocivo specialmente ai ragazzi. Verranno quindi impartite tassative disposizioni ai prefetti perchè, oltre alle disposizioni vigenti che regolano la incolumità del pubblico nelle sale cinematografiche, sia tutelata l'igiene.

Le visite e i ricevimenti dell'on. Nitti a Milano

Milano, 24, sera.

Il ministro on. Nitti si è recato a visitare lo stabilimento Pirelli e quindi la sede della Scuola superiore di agricoltura, alla Commissione del cui personale gli ha presentato un memoriale contenente alcuni desiderî di miglioramenti. Alle ore 15, il ministro è intervenuto ad un ricevimento dato in suo onore dalla Camera di Commercio. Lo ha ricevuto il presidente, senatore Salmoiraghi, e tutti i consiglieri. Erano presenti il prefetto, il sindaco, rappresentanze della Deputazione provinciale e dell'industria, nonchè parecchi senatori e deputati. Venne servito un ricco *buffet* e vennero pronunziati applauditi brindisi dal senatore Salmoiraghi e dal presidente del Comizio agrario Stabilini. Ha risposto, ringraziando, il ministro Nitti, che subito dopo è partito per Busto Arsizio e Gallarate, dove visiterà parecchi stabilimenti. Questa sera il ministro riparte per Roma.

La "serrata" dei negozianti ad Asti

Su 2000 botteghe solo 6 si sono aperte

Asti, 24, sera.

La serrata dei negozi in città e nel forense si è effettuata questa mattina con una unanimità impressionante. Su circa duemila negozi esistenti nel Comune soltanto una mezza dozzina hanno tenuto aperto sotto la vigilanza dei carabinieri, ma tre di essi hanno chiuso verso mezzogiorno.

Il manifesto dei 55 esercenti, accennatovi ieri, nel quale si definiva il comizio di martedì un'accolta di ragazzi e non di commercianti, non ha dunque prodotto effetto di sorta; anzi oggi è apparso alle cantonate un altro manifesto che reca le proteste di alcuni dei firmatari del primo, i quali dichiarano che le loro firme furono estorte con inganni.

La giornata è trascorsa relativamente tranquilla. Alcuni incidenti si sono verificati prima delle nove. Una folla considerevole si radunò davanti al negozio di salsamentario Messa e dinanzi a quello di stoffe Orio, protestando per la non avvenuta chiusura. Accorsero i carabinieri e la polizia dette gli squilli e si procedette a diversi arresti. Gli arrestati sono stati poco dopo rilasciati. Nel tafferuglio una delle vetrine della ditta Orio ed altre due vetrine della ditta Messa furono tagliate con un diamante, causando un danno di oltre un migliaio di lire. Gli autori sono rimasti ignoti. La piazza del Municipio è occupata militarmente. E' disposta una compagnia di bersaglieri e compagnie sono pure distaccate nel palazzo della Sottoprefettura ed in altri punti della città. Carabinieri ed agenti continuano a perlustrare le vie.

I propositi dei commercianti, appoggiati dalla popolazione, sono per la lotta ad oltranza. Questa sera, alle ore 21, si radunerà l'assemblea generale della Camera del lavoro per deliberare sulla proposta, già approvata dalla Commissione esecutiva, di proclamare domani mattina lo sciopero generale.

A Quarto, il più importante dei sobborghi del Comune, lo sciopero generale si è effettuato fin da oggi. Tutti gli stabilimenti, nessuno eccettuato, sono stati chiusi. Il comm. Cogno, dell'opposizione liberale, ha seguito l'esempio dell'on. Vigna ed ha rassegnato le dimissioni.

I giornali svizzeri sollecitano l'accordo per le riduzioni sulla linea del Gottardo

Basilea, 24, sera.

La stampa svizzera continua ad occuparsi dell'importante questione degli approvvigionamenti delle granaglie. Ora il «Journal de Genève», riporta i commenti comparsi ultimamente nella stampa italiana dimostranti i notevolissimi vantaggi economici che avrebbe la Svizzera da un'importazione diretta dal porto di Genova. Gli specialisti hanno infatti calcolato, scrive il giornale, d'accordo coi giornali italiani, che il solo guadagno apportato alla Svizzera da una riduzione di tariffe supera un milione di franchi, mentre invece, per un riguardo, come scrive la «Neue Zuercher Zeitung» alle relazioni delle ferrovie federali con le ferrovie tedesche, si rinunzia a stornare il traffico ora concentrato lungo le ferrovie tedesche a favore del Gottardo. E cita poi questi dati: al principio dell'anno scorso il dipartimento federale delle Ferrovie inviò a Roma una Delegazione, che sollecitò una riduzione di tariffe di 12 cent. ogni 100 chilogrammi sulle ferrovie italiane alla quale la Svizzera avrebbe risposto con una riduzione corrispondente sul territorio svizzero da 23 a 28 cent. Dopo lunghe e difficili negoziazioni si venne a un'intesa, ma fin ora è mancata la ratifica delle autorità federali. Il «Journal de Genève» così conclude l'odierno accenno a questo grave problema economico svizzero: «La nostra opinione pubblica non considera ancora definitivamente volta la questione di un più attivo movimento del commercio delle granaglie a traverso la linea del Gottardo».

L'orribile morte del portinaio di un convento

Roma, 24, mattino.

Una sciagura è avvenuta nel convento dei Canonici regolari, che sorge sul viale Trenta Aprile, sul Gianicolo. Il portinaio Leone Blin, un giovanotto sui 18 anni, nativo di Londra, e il canonico Emanuele Paquetti, di 23 anni, canadese, erano stati incaricati di ripulire il materiale del forno. Essi si posero al lavoro, ma il Blin, maneggiando una bottiglia di benzina, la lasciò cadere vicino alla lanterna, che teneva accesa. Si udì una forte detonazione e una fiammata avvolse i due giovani. Fu un istante terribile. Riavutosi dalla sorpresa e dallo spavento, il Paquetti, benchè ustionato alle mani, tentò di portare aiuto al Blin. Il disgraziato, sugli abiti del quale si era versata parte della benzina, invocava disperatamente al soccorso. Le fiamme lo avvolgevano da ogni parte. In un attimo tutto il convento fu in subbuglio. Uno dei frati accorsi ebbe la presenza di spirito di togliersi la tonaca e di avvolgervi il Blin, riuscendo a spegnere il fuoco, che lo aveva investito. Il giovane portinaio fu subito portato all'ospedale; ma, per le terribili ustioni riportate, poco dopo cessava di vivere.

Una inglese trovata morta nelle acque di Recco

Recco, 24, mattino.

Ieri il sacerdote Gerolamo Picasso, mentre passava sul corso Garibaldi, vide che nel mare sottostante galleggiava il cadavere di una donna. Il sacerdote informò le guardie di finanza ed alcuni bagnanti, che con una barca si recarono presso il cadavere e lo trassero a riva. Risulta trattarsi di una signora inglese, dell'apparente età d'anni 45. Il medico Rolondi non si è pronunciato se si tratta di disgrazia o di suicidio. Addosso alla morta fu trovato un biglietto con dicitura inglese.

I particolari sul triste caso di Solero

Le suore alle prese col loro aggressore

Alessandria, 24, notte.

Il vicino paese di Solero, dove stamane mi sono recato, è ancora sotto l'impressione della ardita ed iniqua impresa, di cui ieri ebbi ad informarvi, compiuta dal noto Varnero Gio. Batta, ora nelle carceri di Felizzano. Ho voluto assumere particolari circa il modo con cui si svolse il triste fatto, ed ecco quanto in proposito ho potuto raccogliere.

Il convento di Solero è sulla via di Quargnento, fuori appena mezzo chilometro dal paese. Consta di un fabbricato ove abitano attualmente una settantina di suore, appartenenti alla Congregazione Religiosa Italiana delle Suore Apostole del Sacro Cuore, che porgono assistenza ad infermi ed emigranti. A distanza di pochi metri vi è l'infermeria, che consta di una piccola casa ad un piano con tre camere. Ambedue i fabbricati sono circondati da un muricciuolo di cinta. E' appunto scalando tale muro che il Vernero riuscì ad aggrapparsi la notte di martedì scorso al balcone della infermeria; di qui, con un leggero colpo all'invetriata socchiusa, si fece adito, penetrando nell'interno.

Si trovò subito presso il letto della infermiera Suor Zaveria, al secolo Granarolo Serafina fu Mauro, d'anni 47, da Valfurva in quel di Sondrio, e su questa si gettò, afferrandola e malmenandola.

Nel frattempo si destò Suor Ida, al secolo Mattiello Maria fu Francesco, d'anni 31, da Recoaro (Vicenza), povera suora affetta da bronco-polmonite specifica. Questa, udito rumore nella camera della sorella, si alzò e corse subito, in camicia, per vedere di che si trattava. Si trovò così anch'essa alle prese con l'insidiatore e tra le due donne ed il Vernero cominciò da questo momento una lotta corpo a corpo, perchè il bruto, lasciata la sua prima vittima, prese ad affrontare l'altra. La lotta al buio durò alquanto e certo le due povere suore avrebbero subito le maggiori infamie se dall'oratorio del convento tutte le novizie, avendo udito degli strani rumori, non avessero dato l'allarme con le campane.

Malgrado i sacri bronzi suonassero a stormo, nessuno del paese si fece vivo; ciò bastò però ad intimorire il Vernero, che prese la via della finestra. All'ultima fase della lotta intanto Suor Ida, trovato un grosso sasso sulla finestra, colpiva ripetutamente al capo il suo aggressore, che, intriso di sangue, finì per eclissarsi per i campi.

Più tardi le suore novizie, che, pur avendo dato l'allarme, non sapevano donde provenisse il rumore, si recarono all'infermeria e colà trovarono le due sorelle in preda ad una crisi nervosa e pieno di spavento. Prestato loro i primi soccorsi e dopo averle rincuorate, si recarono più tardi a denunciare il fatto all'Arma dei Reali Carabinieri. Il brigadiere comandante la stazione, Bassignana Giacomo, udito il racconto, immediatamente si recò sul posto ove trovò un cappello floscio ed il sasso, di cui abbiamo parlato, intriso di sangue. Con tali tracce e coi connotati del notturno visitatore, riuscì ad identificare il bruto nella persona appunto del Vernero Giovanni Battista di Giovanni, d'anni 26, manovale, da Solero.

Costui, un pregiudicato che già subì una condanna per aver fatto violenza ad una vecchia settantenne, tal Bigotti Margherita, e, un'altra volta, alla moglie di un casellante, in assenza del marito di costei, venne trovato sopra il fienile della sua abitazione, che dormiva saporitamente.

Alle domande rivoltegli dai militi, rispose secco secco che nulla ne sapeva, negando il fatto che gli si addebitava e negando che il cappello gli appartenesse. Le ferite che aveva sulla nuca cercò giustificare con una presunta caduta, ma i precedenti lo accusavano apertamente ed il Vernero, ammanettato, venne condotto alle carceri mandamentali di Felizzano.

Tipica è stata una risposta data dal Vernero, il quale ammise che se avesse voluto recare offesa alla infermiera delle suore, ciò avrebbe potuto compiere poco tempo addietro, in occasione dell'assistenza prestata da Suor Zaveria ad una sua congiunta durante la malattia che la trasse alla tomba.

Il pretore di Felizzano ha già iniziate le indagini di istruttoria ed a Solero tutti sono lieti dell'arresto del satiro, che, in attentati del genere è recidivo. Il Vernero è vedovo da poco tempo: è un tipo anche dal lato fisico repugnante: ultimamente viveva quasi accattando di cascina in cascina.

Una grave disgrazia automobilistica alla famiglia di Agesilao Greco

Roma, 24, sera.

Ieri sera, a Corneto Tarquinia, in provincia di Roma, è accaduto un grave accidente automobilistico, nel quale per poco non ha lasciato la vita la figlia del notissimo maestro di scherma Agesilao Greco. Sull'automobile del comm. Agesilao Greco, proveniente da Roma, si trovavano donna Alice di Borbone e la signora Valentina Greco con la figlia Fanny. Guidava la vettura lo *chauffeur* Carlo Cappelli. Giunti in vicinanza della città, in località detta Castagna, causa l'improvviso scoppio di un pneumatico, l'automobile si capovolse sul ciglio della strada e i passeggeri furono sbalzati a terra.

La piccola Fanny Greco è in pericolo di vita perchè ha riportato gravi contusioni ed ha la commozione cerebrale; donna Alice di Borbone ha riportato contusioni all'avambraccio sinistro; lo *chauffeur* Casali Mario ha contusioni alle gambe; il cameriere Mario Massa leggere ferite; la governante Margherita Wenzraff leggere contusioni; la signora Greco ha riportato contusioni alle gambe.

Pare che al momento dell'incidente l'automobile del comm. Greco diretto a Viareggio andasse a velocità forzata, perchè la signora Greco aveva premura di giungere presto a Viareggio ove aveva un'altra figlia malata.

Il comm. Greco appena avuta notizia telegrafica del grave fatto si è recato alla stazione prendendo il primo treno in partenza per Pisa. Disgraziatamente il treno preso da lui, il diretto delle 21, non ferma a Corneto. Il comm. Greco, al quale l'ansia per la terribile disgrazia aveva triplicata la grande sua elasticità, non si perdette d'animo e scese dal treno in corsa. Fortunatamente al passaggio a livello rallentò un poco la velocità...

L'ultimo bollettino sulle condizioni della bambina reca: « Lieve miglioramento, ma perdura sempre il pericolo di vita ».

REATI E PENE

D'aula in aula

(Tribunale Penale di Torino)

I delitti dell'imprudenza

Il ciclista investito

Il primo processo riflette il quotidiano investimento: un margaro spinge ad eccessiva velocità il suo carro per la strada provinciale poco oltre la barriera di Milano. Vicino al Ponte Stura un velocipedista che gli viene incontro cerca di scansare quel rumoroso veicolo, nello stesso senso si sposta il cavallo guidato dal margaro: l'inevitabile incontro, un urto ed il povero ciclista è sbalzato a terra. Fortunatamente non si ferisce che ad una mano (per quanto la lesione sia poi durata parecchio), e la bicicletta va in pezzi. Di qui una denuncia contro l'imprudente ed inesperto guidatore, tal Bosco Gaspare, che viene rinviato al giudizio del Tribunale per lesione colposa in un col padre civilmente responsabile.

Il Tribunale lo condanna a 250 lire di multa, condizionalmente, e ai danni.

P. C.: avv. Villabruna — Difesa: avv. M. Capello.

La fatalità

Anche il magazziniere Tibi Pietro doveva rispondere di lesione. Ma il Tribunale lo mandò assolto. Ed invero più che a sua colpa al caso, al fato doveva ascriversi la lesione abbastanza grave dal Tibi arrecata allo scolaro Distillati Giuseppe. Costui, con altro piccolo compagno, giuocava in una specie di cantiere, dove vi erano opere di assestamento di una strada. I monelli si divertivano a spostare i chiusini di un canale ed a trasportare le lanterne. Il magazziniere, che altra volta li aveva ammoniti, un giorno perdette la pazienza. Scagliò contro il gruppo un pezzo di terriccio: da questo si staccò una pietra che colpì al naso il fanciullo Distillati, e lo ferì. Ma il ragazzo fu indennizzato: e, come si disse, benigna fu pure la giustizia verso il Tibi.

Difesa: avv. Bollati.

Un salto involontario

Fal Giuniperò Maggiorino, conduttore di un'osteria in quel di Virolengo, aveva coperto il pozzo nero della latrina, nel cortile, con degli assi mobili. Ma questi per l'uso e pel tempo si consumarono, si infracidirono, ed un giorno cedettero al peso di un individuo, tal Barbera, che passava in quel luogo. Il ponticello si ruppe ed il povero Barbera precipitò in fondo al pozzo, dove non vi era certamente dell'acqua pura e cristallina. Ma il peggior guaio si fu che il Barbera, nel salto involontario, si fracassò una gamba. Il Giuniperò, rinviato per lesione colposa al giudizio del Tribunale, vi trovò una condanna a lire 250 di multa, *sub conditione*; l'affittavolo del locale, tal Comoglio, venne prosciolto.

P. C.: avv. Allasia e Mosigliano — Difesa: avv. Urani e Berrutti — Presidente: Garolli — P. M.: Giorgi — Cancelliere: De Caroli.

Il piccolo tramviere

(Tribunale Penale di Torino).

Crediamo che i frequentatori delle linee della Belga lo abbiano tutti notato. Cocito Michele, un fattorino piccolo, biondo, ricciuto, dalla voce esile e quasi infantile, dalla faccia sorridente e dal naso adunco, era uno dei più caratteristici subordinati della Belga; servizievole e gentile, modesto ed umile, s'accendeva però ad ogni batter d'occhio in chiassose discussioni coi passeggieri, perchè s'impermaliva per un nonnulla, ed aveva sempre timore che qualcuno non avesse sufficiente rispetto per la sua divisa. Se qualche passeggiero un po' sventato o impaziente usava termini meno che riguardosi verso di lui, il piccolo tranviere si faceva rosso in viso, e se il termine sapeva d'ingiuria, reclamava il nome dei presenti e querelava. Sicuro, querelava per lo sfregio fatto all'incaricato del pubblico servizio, e lo sa un giovane e noto pittore della nostra città, lo sanno parecchi altri signori, che si videro tratti in giudizio da quell'omino dalla voce chioccia.

Ieri, però, c'è cascato lui, e il suo processo, a vero dire, si è discusso in mezzo al compatimento generale. La sera del 23 giugno u. s. il piccolo fattorino si aggirava presso gli sportelli dell'ufficio contabilità della Belga, mentre i colleghi suoi erano intenti a fare il versamento della somma. Cocito aveva già fatto il suo, aveva l'aria un po' sconvolta e la voce più piagnucolosa del solito. Ad un tratto ad un tranviere, certo Schiolo Eugenio, vengono a mancare 14 lire. E' dato l'allarme, i tranvieri presenti si guardano con diffidenza, ognuno dubitando dell'altro, ognuno temendo di essere sospettato. Tosto però uno sussurra: «Le ha prese Cocito...». I tranvieri guardano increduli il piccolo giovane, da tutti ritenuto non troppo sveglio sì, ma onesto. Cocito impallidisce. E' perquisito. Le 14 lire gli vengono trovate nel taschino superiore della giubba... Il giovane si confonde, vergognato, biascica scuse, strilla, urla la sua innocenza pur dinanzi alla flagranza.

Ieri all'udienza fece una sincera confessione, che valse a beninenarli il Tribunale, come valsero le buone deposizioni dei suoi colleghi, che concordi dissero che il Cocito la sera del fatto era più alterato e meno sveglio del solito, tutti meravigliandosi però del fatto, perchè il piccolo tranviere querelomane era da tutti ritenuto [illegible] giovane.

Il Tribunale fu molto benigno e ridusse la grave pena del furto qualificato a mesi 3 condizionalmente, mandando a non iscriversi la condanna sul certificato penale.

Presidente: cav. A. Rossi; P. M.: avv. Ferrero; difensore: avv. Pavesio; cancelliere: Gay.

Parricida condannato a morte

Tolosa, 24, mattino.

Ieri sera è terminato il processo contro tale Luigi Albar, che nella notte del 13 giugno assassinò il padre e la madre, dopo aver avuto con essi un alterco per ragioni futili d'interesse. Egli li aveva ammazzati entrambi con una sbarra di ferro ed aveva continuato a colpirli anche dopo che erano caduti a terra sanguinanti. Commesso il delitto, spogliò le vittime, prese in casa tutto il denaro che c'era e fuggì in città, dove venne arrestato qualche giorno dopo in un caffè, ove si trovava con una donna allegra. Durante il processo ha mantenuto un contegno cinico, raccontando il fatto nei più minuti particolari, e non ha mai dimostrato rimorso per quel che aveva fatto. I medici alienisti lo hanno ritenuto completamente responsabile. Fra la profonda emozione di tutto l'uditorio, il capo dei giurati alle 19 e mezza lesse il verdetto, che era affermativo. Il parricida fu condannato a morte.

Gl'interrogatori pel processo del Palazzo

Roma, 24, notte.

Stamane è continuata la testimonianza di Raffaele Schiavo, portiere della villa Margherita a Napoli, dove abita la famiglia Ricciardi. Lo Schiavo cominciò a deporre ieri sera, ma fu invitato, dopo due ore, a tornare questa mattina.

E' stato interrogato, in base ai rapporti del maresciallo Amelia alla Commissione d'inchiesta, relativamente alla dimora a Napoli del dott. Prato e della signora Gasperini.

Nel pomeriggio hanno deposto il Giudice istruttore ed il Cancelliere, i quali per ordine del Giudice istruttore-capo di Roma eseguirono a Napoli la perquisizione nei locali della Sede Centrale dell'Impresa Barrelli in via dei Mille. Il consigliere istruttore cav. Verde, dopo l'interrogatorio degli imputati Amalfitano e Bartoli, eseguito per mandato di comparizione, ha ritenuto necessario ed indispensabile chiamare il Giudice istruttore ed il Cancelliere per sapere da loro come procedette la perquisizione. Ai summenzionati Amalfitano e Bartoli erano stati consegnati numerosi documenti sequestrati e che secondo l'accusa non si sarebbero più rinvenuti. La deposizione del Giudice istruttore e del Cancelliere è stata relativamente breve, e l'uno e l'altro hanno spiegato le ragioni per le quali credettero di non asportare tutti i documenti sequestrati.

La querela dell'on. Muratori

Firenze, 24, notte.

L'udienza antimeridiana si apre con la deposizione dell'avvocato Camillo Cechucci, che conosce da 40 anni il Muratori ed ha avuto occasione di apprezzarne la generosità in diverse occasioni. Dice che di diversi fatti solo il Tamburini, che era nello studio, poteva essere a conoscenza. L'avvocato Cesare Marinini nel 1909 prestò lire 6000 al Muratori in cambio della pignorazione d'una ipoteca sul villino della contessa Emaldi nel marzo scorso cedette il suo credito. Omero Soppersa, consigliere delegato delle Arti Grafiche di Venezia, non ebbe mai rapporti colla Società delle opere giuridiche ma solo col Muratori personalmente. Raffaello Gherardi depone su circostanze già note nella seduta di ieri e Francolini rag. Emilio sa che nell'affare della Società Termale l'on. Muratori ebbe lire 1500 e non lire 10 mila: parla di molti generosi del Muratori al Tamburini.

Depongono inoltre: Federico Paolini, il cav. Carlo Ulivieri, direttore della banca di Firenze, Vascolandi, ragioniere della Società Termale, Federico Polverini, giovane di studio dell'on. Muratori, alla vigilia dell'appello del processo Bastogi incontrò il Nistri, che gli disse che non si sarebbe arrivati alla fine perchè prima sarebbe scoppiata una bomba che avrebbe costretto il Muratori a far ritirare la querela al Bastogi. Il Nistri, in seguito si vantò di aver acquistato il credito Marenzoni e varie azioni della Società per le opere giuridiche e di avere tanto in mano da rovinare il Muratori. E' l'ultimo teste dell'udienza antimeridiana, è il notaio Camillo Danni, di Prato, che non sa nulla.

La seduta pomeridiana si annuncia piuttosto breve, perchè non ci sono che due testimoni. L'avvocato Nissim dà qualche schiarimento sulla Società per le opere giuridiche, il rag. Antonio Quaresimi ripete circostanze già note. Da ambo le parti si rinuncia a numerosi testi, fra cui Angelo Bastogi, e quindi l'udienza è rinviata a domani.

Scoperta di un orribile delitto

Assassinato e abbruciato su una catasta di legna

Palermo, 24, mattino.

Telegrafano da Alimena: Nei pressi dell'abitato di contrada Chiappera si rinvennero in vicinanza ad una catasta di legna gli avanzi di un cadavere bruciato, il quale venne riconosciuto, per mezzo di alcuni segni speciali, dalla madre del morto. Esso è certo Giarratana Rosario, di anni 18, contadino, resosi irreperibile sin dal 13 luglio, scappando di casa all'insaputa dei genitori. La sera del 16 fu vista bruciare la catasta ove si trovò il cadavere, ma il fuoco non destò alcun sospetto. Fattasi l'autopsia, si riscontrò che il Giarratana è stato prima colpito alla testa con un bastone, quindi gli fu sfracellato il cranio con pietre. Il cadavere veniva addossato alla catasta, a cui fu appiccato il fuoco. I cani sbranarono i resti del corpo trascinandolo poco discosto dalla catasta. Si ignorano le cause e gli autori del delitto.

Una tragedia d'amore senile

Trento, 24, mattino.

Una orribile tragedia di amore senile suscitò ieri sera grande impressione. Bortolo Moggioli, possidente settantenne, invaghitosi della domestica quindicenne Angelina Zampieri, bellunese, voleva farsene la sua amante. La ragazza fuggì, prendendo servizio in una famiglia in via Torreverde. Ieri sera il Moggioli la colpiva con diciassette coltellate; quindi si sparava una revolverata al cuore, cadendo fulminato. La ragazza, col corpo crivellato da orrende ferite, è moribonda all'ospedale.

Un cadaverino in un giornale

Roma, 24, sera.

In un cortile di piazza della Maddalena, vale a dire proprio nel centro di Roma, è stato rinvenuto ravvolto in un giornale il cadavere di un neonato, abbandonato probabilmente dalla madre che lo ha ucciso dopo averlo messo alla luce.

Il Congresso internazionale dei minatori

Carlsbad, 24, sera.

Nella sua terza seduta il Congresso dei minatori ha approvata una mozione che domanda più efficaci misure di protezione per tutelare la vita dei minatori, ed una legislazione internazionale per evitare l'espulsione dei minatori dalle loro abitazioni presso le miniere in caso di sciopero. La mozione che chiedeva che fosse regolata con legge la produzione delle miniere di carbone è stata aggiornata, perchè la questione non sembrò matura per una discussione.

Appendice della Stampa (48

La guerra dei "Camisardi"

ROMANZO DI EDMOND LADOUCETTE

(Proprietà esclusiva della Stampa per l'Italia)

— Io mi ritiro, Sire — fece vivamente la signora di Maintenon.

Un istante dopo il signor di Louvois si inchinava rispettosamente davanti al suo sovrano.

— Qual'è dunque questa grave notizia?

— Sire — rispose il ministro con un impercettibile tremito nella voce — le truppe di Vostra Maestà hanno dato una sanguinosa battaglia alle bande di Giovanni Cavalier!

— E i miei soldati hanno vinto, spero!

— Disgraziatamente no, Sire, ma...

Con un gesto violento Luigi XIV l'interruppe. Si era alzato in piedi e mandava lampi di collera dagli occhi.

— Com'è che il maresciallo Villars, il quale da otto giorni almeno dovrebbe essere a Nîmes, è ancora a Parigi?

— Sire, di Montrevel già aveva assicurato che, in un paio di settimane, la rivolta dei protestanti sarebbe domata...

— Lo sarebbe se i miei ordini fossero stati eseguiti, se si fosse offerta un'amnistia ai ribelli...

— Sire, avrebbero respinto le vostre offerte di clemenza... Il loro vero capo è monsignor Luigi.

Il re impallidì. Rimase un momento silenzioso, poi gridò:

— Ebbene io dico che se egli è alla testa dei ribelli, la colpa è vostra.

— Eppure, Sire...

— Tacete!... Andatevene!...

E Luigi XIV volse il dorso al suo ministro.

Il signor di Louvois, pallido come un cadavere, s'inchinò profondamente ed uscì.

Rientrò nel suo appartamento, al *Trianon*, e meditò lungamente.

— Mai, mai — disse — ho visto il re così in collera... Lo sento, la mia disgrazia è decisa.

Riflettè ancora un istante, poi chiamò un servo.

— Mi si prepari subito una carrozza: vado a Parigi.

Mentre il signor di Louvois, nella sua carrozza, facendo mille riflessioni, correva rapidamente verso la capitale, due uomini discorrevano nell'anticamera del suo palazzo a Parigi: uno strofinatore di pavimenti ed un servo.

Quest'ultimo diceva allo strofinatore, che l'ascoltava con tutto il rispetto che un povero diavolo deve ad un servo di ministro ben pasciuto:

— Ecco la camera di monsignore, questa tappezzeria nasconde l'entrata al suo gabinetto da lavoro; qui c'è una saletta; di qui tu dovrai cominciare il tuo lavoro, che continuerai finchè colui che sostituisci sarà guarito.

Qualche minuto dopo il servo si allontanava, lasciando l'altro occupato a strofinare coscienziosamente il pavimento d'un corridoio.

Ma dopo un istante l'operaio interruppe il suo lavoro e stette in ascolto... Nessun rumore.

Sulla punta dei piedi, si diresse verso l'anticamera, dalla quale era uscito il servo. Questi era scomparso.

Allora lo strofinatore entrò, con tutte le precauzioni, nella camera da letto del signor Louvois.

Subito, sopra una mensola scorse una boccia di cristallo, posta sopra un piattello d'argento, ed un bicchiere.

Aprì un lato del suo abito e ne estrasse una minuscola fiala di vetro.

La aprì con precauzione... e versò cinque goccie del contenuto della fiala nella boccia di cristallo ed una goccia nel bicchiere.

Le goccie aderirono al fondo del vetro e divennero subito invisibili.

— E' fatto... tutti i nostri amici saranno vendicati!

L'uomo riprese la sua spazzola e si rimise al lavoro.

Quando il servo, dopo una mezz'ora ritornò, il pavimento del corridoio era stato meravigliosamente lucidato.

— Debbo ritornare domani? — chiese l'uomo.

— No, non ritornerai che fra due giorni..... ma di buon mattino.

Erano le sei e mezzo, quando il signor di Louvois penetrò nella sua sontuosa dimora, dove, salvo il suo servitore particolare, nessuno l'aspettava.

— Monsignore, non ha bisogno di nulla? — chiese il servo che l'aveva accompagnato fino alla porta del suo gabinetto da lavoro.

— No, no... Mi darete soltanto dell'acqua con un po' di ghiaccio.

Cinque minuti dopo il servo ritornava con la boccia ed il bicchiere.

Poneva nella boccia un piccolo pezzo di ghiaccio e usciva.

Scomparso il servo, il signor di Louvois si alzò, andò a mettere il chiavistello alla porta, e, certo di non essere disturbato, estrasse di tasca una piccola chiave, che non lasciava mai, e se ne servì per aprire un cassetto della sua scrivania.

Quel cassetto era a doppio fondo.

Prese un fascicolo di carte e lo stese davanti a sè, dicendo:

— Debbo trovare qui una noticina, che forse obbligherà la perfida Maintenon a patrocinare la mia causa.

Ma prima di esaminare le carte ch'egli aveva innanzi si versò un bicchiere di acqua gelata e lo bevette d'un fiato. Poi si sedette su un'ampia poltrona.

Rimase a lungo pensieroso:

— La coalizione contro la Francia sta per divenire generale... Se scoppia una guerra, bisognerà bene che il re mi tenga con lui....

In quel punto un lungo brivido gli percorse le membra.

— Ho bevuto dell'acqua troppo fredda — mormorò Louvois.

Si pose a scrivere alcune note. Dopo un quarto d'ora il ministro fu scosso da un secondo brivido, poi da un terzo.

— Ma che ho dunque?... la gola mi brucia!

Trangugiò un altro bicchiere della sua bevanda favorita. Ma la sensazione di bruciore che sentiva, lungi dal calmarsi, s'accrebbe. I brividi si seguivano ora, senza interruzione, gli sembrava di minuto in minuto il sangue si agghiacciasse nelle sue vene.

Tutto ad un tratto si levò d'un balzo, i suoi occhi divennero smarriti, il pallore gli coprì il viso: un terribile pensiero aveva attraversato il suo spirito.

— Oh! io sono avvelenato! — esclamò.

Poi vacillò, cadde pesantemente sulla poltrona e rimase per un minuto privo di conoscenza; passata questa sincope si trascinò, sui ginocchi, fino alla porta, gridando con voce appena distinta:

— A me!... soccorso!... A me!...

E ricadde lungo e disteso sul pavimento del suo gabinetto... Il suo corpo ebbe ancora due violente convulsioni, poi non si mosse più. Il signor di Louvois era morto...

. . . .

All'indomani, al castello di Versailles, la morte di Louvois cagionò nella corte di Luigi XIV enorme stupore.

Sua Maestà chiamò il marchese di Barbezieux e lo incaricò di andare egli stesso a cercare tutte le carte importanti che potevano trovarsi in casa di suo padre. E si dice che negli incartamenti del ministro avvelenato furono trovate delle note così compromettenti che il re spaventato, fece, sotto i suoi occhi, bruciare tutte le carte del signor di Louvois.

All'indomani di quella morte, un ufficiale trovò in un corridoio del castello di Trianon un largo plico sigillato di nero, portante questo semplice indirizzo, scritto da una mano ferma:

« Alla signora di Maintenon. »

Non si seppe mai chi avesse lasciato là quella lettera.

(Continua).

Gli "Svizzeri,, ribelli ritornano ai patri monti

La posizione del comandante

Roma, 24, notte.

Il *Messaggero*, esaminando la posizione del comandante della Guardia Svizzera, dice che essa è più che mai scossa. In Vaticano non si fa mistero di ciò, e i provvedimenti presi non significano la sanatoria per il suo operato.

Rèpond riparte per non ritornare..

Il Repond fra qualche giorno riprenderà il congedo, che assai probabilmente non avrà termine. Egli ripartirà per la Svizzera fra pochi giorni. Il Papa, naturalmente, non poteva dar ragione ai ribelli contro il loro comandante; il senso di disciplina, così fortemente inteso dalla gerarchia cattolica, ne avrebbe sofferto. I provvedimenti presi erano quindi ritenuti indispensabili.

Ora si cercherà di epurare la Guardia Svizzera di quegli stessi elementi che il Repond vi aveva condotto; poi si provvederà al comando. Intanto rimane stabilito che le manovre non avranno più luogo. Gli Svizzeri che rimarranno indirizzeranno al Papa una lettera di sottomissione, assicurandolo della loro fedeltà. Così la quiete ritornerà in Vaticano e il cardinale Merry del Val potrà fra giorni prendere le sue vacanze.

Addio, Roma e vino dei Castelli!..

Ieri sera gli Svizzeri espulsi, quelli dimissionari e i loro compagni che si trovano ancora sotto le armi sono convenuti in un locale ospitale dove, bevendo il vino dei Castelli e cantando gli inni della patria Elvezia hanno fraternizzato simpaticamente senza incidenti di sorta. Non furono pronunciati discorsi contro il colonnello Repond o il nepote vice-comandante, per non compromettere la condizione alquanto scossa dei compagni rimasti nel Corpo. Furono spediti telegrammi ai colleghi espulsi che hanno dovuto partire, «illico et immediate», da Roma.

Uno degli Svizzeri dimissionari ha inviato ai giornali di Roma la seguente lettera:

E' con grande rincrescimento che noi abbiamo lasciato partire i nostri camerati Grain, Duffey e Vorlet; ma ciò che ci addolora veramente è la instruzione fatta a nostro carico dell'affare delle cartucce e dei fucili nascosti per complottare contro Rèpond. Come libero figlio della Svizzera, ho l'onore di dichiararvi che oggi stesso io do le mie dimissioni di sergente maggiore della guardia, essendo stato sospettato di italianità. Quanto a Rèpond, io so benissimo che il vostro giornale non accetterà apprezzamenti in proposito, ma appunto al vostro giornale io mi rivolgo per far sapere pubblicamente che io resto qui per far conoscere, oltre che l'affare delle guardie svizzere, anche qualche altra cosa di questo Vaticano, ove io sono rimasto durante quindici anni fino a questa sera. — Firmato: *Leon E.*

Tutti i firmatari del memoriale saranno allontanati

Fra ieri e stamattina hanno lasciato i Palazzi del Vaticano undici guardie Svizzere: altre dieci sono uscite stassera. Stamane alle 11 il Comandante è tornato dal Cardinale Segretario di Stato ed ha esposto la necessità di continuare l'allontanamento mano mano degli altri firmatari del celebre memoriale. Intanto per misura di precauzione è data una rivoltella a tutti i graduati, ai sergenti e ai caporali.

L'allontanamento delle guardie Svizzere dal Corpo ha costretto i pochi che rimangono a sostenere un lavoro eccessivo e già non sono mancate le proteste o le recriminazioni. Fra pochi giorni tutti i cinquanta firmatari del Memoriale saranno partiti, meno le due guardie che non hanno voluto firmare. Le quattro guardie Svizzere che hanno dichiarato di ritirarsi per sempre sono: Arnaldo Ulgut, Giovanni Geismann, Alfonso Nizze, Francesco Nabui. Questi quattro sono partiti da Roma oggi stesso alle 14,40, diretti a Como e a Chiasso.

Il capitano Gleeson è arrivato ieri a Roma, ma dopo poche ore è ripartito nuovamente per la Svizzera. Egli ha avuto un breve colloquio col Rèpond: nella sua breve permanenza a Roma non ha avuto alcun rapporto colle autorità vaticane.

L'«Osservatore Romano» pubblica la lettera indirizzata dal Cardinale Merry del Val al colonnello Rèpond — lettera che vi ho mandato fin da ieri — riguardo all'ammutinamento della Guardia Svizzera.

L'«Osservatore» aggiunge: «In seguito a tale lettera sono usciti dalla Guardia Svizzera alcuni suoi componenti, qualcuno dei quali espulso e qualche altro dimissionario. Termineranno così le molte dicerie dei giornali in gran parte fantastiche, comprese fra queste ultime le insinuazioni, tutt'altro che riguardose, fatte a carico del capitano Gleeson il cui allontanamento non è stato determinato, occorre rilevarlo, da motivi disciplinari».

Tra l'Associazione dei segretari e degli impiegati degli Enti locali e l'Ospedale Civile di Cuneo

Cuneo, 24, notte.

E' nato un grave conflitto tra la Federazione circondariale degli impiegati e segretari degli Enti locali e questo Ospedale Civile. La Federazione denuncia il fatto nella seguente protesta che vi comunico:

«Il Comitato Direttivo (Sezione Cuneese) dell'Associazione Nazionale dei Segretari ed Impiegati degli Enti locali, si permette esporre pubblicamente quanto infra: L'Amministrazione dei detti Impiegati nella sua assemblea del 15 agosto 1912, all'effetto di tutelare gli interessi della propria classe, ebbe a deliberare con votazione unanime un Regolamento tipo per gli Impiegati delle Opere Pie, secondo le nuove esigenze sociali, per poterne poi ottenere l'attuazione presso le varie Istituzioni del Circondario. A tal uopo presentava pure il 31 marzo u. s. all'Amministrazione dell'Ospedale e Monte di Pietà di Cuneo il succennato Regolamento, chiedendo di volerne approvare l'adozione pei dieci impiegati dipendenti da quell'Amministrazione e soci tutti di questa Associazione. Orbene, tale Amministrazione, dopo avere per ragioni e fini che non sappiamo nè vogliamo indagare, rimandata dall'aprile al 5 corrente luglio la trattazione di tale pratica, nella seduta di detto giorno deliberava di non prendere nemmeno in considerazione tale Regolamento, cosicchè lo respingeva adducendo a motivo di questa sua conclusione, che l'Amministrazione non intende subire imposizioni dalla Federazione degli impiegati. Il motivo sovraccennato non può suonare che grave ironia alla classe degli impiegati, degna del massimo rispetto, ed atto poco confortante per l'Associazione, la quale, mirando a tutelare i diritti di tutta la classe, non pensava di dover essere così respinta da un'Amministrazione fra le più importanti della provincia, mentre l'Associazione vanta a suo onore di essere stata ricevuta colla massima benevolenza da S. E. il Presidente del Consiglio e dai vari Prefetti e di aver potuto esporre loro e vedere accolti buona parte dei propri desiderata. I sottoscritti, a nome dell'Associazione, non possono non rilevare come in tempi di democrazia (nei quali è da tutti riconosciuta la forza delle Associazioni ed è risaputo che ad esse solo i maestri, i medici, i veterinari, i ferrovieri, ecc. devono gli ottenuti miglioramenti), si possa ancora con serietà misconoscere la giustizia delle rivendicazioni sociali a cui pure tende, nell'ambito della legge e per mezzo della sua organizzazione, la classe numerosissima dei segretari ed impiegati degli Enti locali che tanto contribuisce colla sua opera al buon andamento della Provincia, dei Comuni e delle Opere Pie. Di fronte perciò allo strano deliberato dell'Amministrazione dell'Ospedale e Monte di Pietà di Cuneo, denunciano il modo di agire dell'Amministrazione stessa al giudizio dell'opinione pubblica».

Ammonimento al Governo tedesco

per un'ordinazione in Italia

(*Servizio speciale della* Stampa).

Berlino, 24, notte.

L'edizione serale della «National Zeitung» prende motivo da un processo discusso il 17 corrente alla Pretura di Torino per accusare l'amministrazione della Marina tedesca di ordinare il suo materiale all'estero. Il fatto che diede origine a tale accusa è questo: «Poco tempo fa in un processo discusso a Torino, un certo Bertogliatti fu condannato ad un mese di carcere. Il Ministero della marina tedesca aveva ordinato alla «Fiat» due motori uno di 1300 e l'altro di 1500 cavalli destinati a due sottomarini tedeschi. Il termine della consegna era il 31 gennaio 1914, ma per essere coperta da ogni eventualità, la «Fiat» aveva concluso un contratto di contro assicurazione con una fabbrica di Asburgo e ordinato, per mezzo del rappresentante di Milano della fabbrica stessa, i due motori, dichiarandosi nell'impossibilità di fornirli essa stessa a causa sopratutto dello sciopero automobilistico. La fabbrica di Asburgo allora annodò relazioni con un impiegato della «Fiat», il quale la informò dello stato dello sciopero e dei lavori dei motori. Terminato lo sciopero, questi telegrafò che la «Fiat» non poteva consegnare i motori entro il termine stabilito e di qui la condanna per avere svelato un segreto industriale». La «National Zeitung» ne trae questa conclusione: «L'amministrazione della Marina tedesca riceveva i suoi motori da una fabbrica tedesca passando per la via di Torino e ciò ad un prezzo maggiore che se avesse ordinato direttamente ad Asburgo.» Il giornale domanda al Ministro perchè esso commissionò tali motori all'estero ed aggiunge: «Non vi è forse alcun pericolo che la produzione di motori destinati a torpediniere tedesche avvenga in Italia? Non si pensa che si tratta di costruzioni che devono essere mantenute segrete?».

Mulay Hafid a Palermo

Palermo, 24, notte.

Questa mattina, col treno delle ore 6, proveniente da Roma, è giunto nella nostra città l'ex-sultano del Marocco Mulay Hafid. Egli ha preso alloggio all'*Hôtel Santa Lucia*, e si tratterrà fra noi per qualche tempo.

Un incendio alla stazione di Savona

Savona, 24, notte.

La giornata di ieri, che incominciò col gravissimo incendio al ponte Venti Settembre, gettando sul lastrico due povere famiglie operaie, finì con un altro incendio, meno grave, ma non meno pericoloso, poichè scoppiato nell'interno della nostra stazione Letimbro. Erano circa le ore 23,30, quando il verificatore Gazzano, ed il sottocapo stazione signor Ercolani, s'avvidero che da una delle baracche in legno adiacenti allo ritirate, si sprigionava un fumo denso. Comprendendo che doveva trattarsi di un principio d'incendio, si affrettavano a darne avviso per telefono ai pompieri.

Nel frattempo, i sotto-capi signori Coletti ed Ercolani, unitamente al personale di servizio in quell'ora, compresi i capi manovratori Alessandri e Varaldo, ponevano in azione le pompe della stazione, riuscendo così ad isolare le fiamme che già avevano attaccato il tetto delle ritirate, un ripostiglio, le garette dei guardiani, quello del personale di manovra e dei verificatori. Gli operai elettricisti furono a loro volta pronti ad avvisare che in alcuni punti si trovavano dei fili elettrici, e che occorreva quindi un grande riguardo onde evitare qualche grave sciagura. Questo avvertimento veniva pure dato ai pompieri, che appena giunsero sul posto con due carri-naspi, carro attrezzi e pompa a vapore, agli ordini del loro comandante geometra Menotti Ferrari, e dal vice-comandante A. Pittamiglio.

Il lavoro d'estinzione fu così assai più efficace; e l'incendio potè essere domato un'ora dopo, cioè verso le ore 0,30.

Il fuoco distrusse due baracche, il tetto delle ritirate, un ripostiglio del buffet, e qualche altra travatura.

Il danno ascende a qualche migliaio di lire.

Sul posto si trovarono il capo stazione principale, cav. Scapparone, l'ispettore cav. ingegnere Zavattone, l'ing. Massa del Movimento, il tenente-colonnello cav. Trulla, il capitano dei R. R. carabinieri cav. Scherone, il commissario di P. S. dottor Vellozini e molti cittadini. Vi erano inoltre carabinieri, guardie e soldati del 41.o reggimento fanteria, i quali ultimi prestarono pure la loro opera.

Una parte dei pompieri si fermarono sul posto dell'incendio sino alle quattro di stamane, per maggior sicurezza, e per ogni eventuale evenienza. La causa dell'incendio pare debba attribuirsi ad un corto circuito. Venne aperta un'inchiesta.

Con una bomba si tenta distruggere un'intiera famiglia

Reggio Calabria, 24, notte.

Non è ancora spenta l'eco della fosca tragedia, compiuta a Pellaro, ove fu distrutta la famiglia di Giuseppe Regorino, composta di otto persone, e che è rimasta sempre avvolta nel mistero malgrado gli sforzi della autorità giudiziaria per scoprire gli autori di tanta strage, e, a distanza di tre anni un altro delitto è stato compiuto e se le conseguenze di esso non sono state orribili, non è dipeso certo dalla volontà dei colpevoli.

Verso le 11.30 della notte scorsa, persone sconosciute lanciarono una bomba sulla palazzina del signor Diego Scambia, sita in contrada San Giovanni, in quel di Pellaro, con l'evidente scopo di distruggere la famiglia, composta di dodici persone. Fortunatamente la bomba sbagliò direzione ed invece di cadere sulla parte ove dormiva la famiglia cadde sulla parte opposta, rovinando il tetto e fracassando parte della mobiglia. E' indescrivibile lo spavento della famiglia Scambia, che si è svegliata improvvisamente allo scoppio della bomba. Sulle prime si pensò trattarsi di una scossa di terremoto e fu dopo molto tempo che si scoprì il motivo di tanta rovina. Vogliamo sperare che questa volta l'autorità riesca ad acciuffare i colpevoli.

Il capitano di fregata Proli vittima di un incidente di macchina a Scarpanto

Alessandria, 24, notte.

Dall'isola di Scarpanto è giunta notizia al nostro sindaco che, in seguito ad un disgraziato incidente durante la manovra dell'ancora, è morto il capitano di fregata alessandrino cav. Vincenzo Proli, d'anni 43. Il capitano Proli era un distinto ufficiale, che aveva fatto tutta la campagna italo-turca a bordo dell'incrociatore *Piemonte*, che tanto si distinse nel Mar Rosso, specialmente per il bombardamento di Konfuda, ove vennero distrutte sette cannoniere turche e dove venne catturato un piroscafo. Dal *Piemonte* il Proli era passato sulla *Calabria*, ed ora trovavasi sulla nave ammiraglia *Regina Margherita*. Il sindaco, a nome della famiglia, ha telegrafato al ministro della marina, pregandolo perchè la salma sia qui trasportata.

Il fallimento della Ditta Fratelli Roppa

Arresto e latitanza

Firenze, 24, notte.

Oggi è stato arrestato il signor Giacomo Roppa, e fu emesso mandato di cattura contro suo fratello signor Alessandro, ex-tenente, molto noto negli ambienti mondani ed ora latitante. Questi tempo fa aprì un banco di rappresentanze, in via Roma, poi in Borgo San Lorenzo, ma più che di commercio si occupava di mutui. Recentemente, insieme al fratello, acquistò una pizzicheria. Pare però che gli affari non andassero bene, il creditore signor Angiolo Sacchetti fece dichiarare il fallimento. Venne nominato curatore il ragioniere Gino Chiarusi: questi venne a scoprire che i due falliti tentavano di sottrarre una parte delle attività e sporse denunzia all'autorità giudiziaria. Questa spiccò immediatamente i mandati di cattura.

La malattia di Augusto Murri

Bologna, 24, notte.

Essendo le condizioni di salute del professore Murri invariate, anche stamane non è stato redatto il bollettino. Egli riposa soltanto a brevi intervalli, cioè quando il male gli concede un po' di tregua. L'atto operatorio rimane sempre sospeso, nell'attesa che le condizioni generali migliorino.

Spettacoloso incendio sul Litorale dei Mauri

Le fiamme si distendono per 30 chilometri

(*Servizio speciale della* Stampa).

Tolone, 24, notte.

Ho assistito a uno spettacolo di una rara grandezza tragica. Avendo appreso la notte scorsa che un formidabile incendio era scoppiato a Bormes minacciando tutto il bel Litorale dei Mauri, ho preso il treno speciale-sud di Francia su cui erano già cento uomini del 22.o Reggimento di Fanteria coloniale agli ordini del capitano Levasseur. Arrivando a Lavandou, trovammo l'ordine di continuare su Cavaliere, da qui il treno marciò nella fornace. Ai due lati della via per trenta chilometri pini, quercie, sugheri ed arbusti bruciavano. Lo spettacolo era magnifico e orrendo a un tempo. Lungo la strada incontrammo distaccamenti di marinai sbarcati sulla costa. Trovammo Cavaliere in subbuglio. La popolazione fuggiva davanti alla minaccia delle fiamme. Il capitano Levasseur divise i suoi uomini in modo da proteggere le abitazioni minacciate. Nell'isola di Porquerolles l'incendio, attivato dal forte vento, prende proporzioni allarmanti. Trecento uomini della guarnigione organizzano i primi soccorsi. Il prefetto marittimo prende urgenti disposizioni. Si cerca di preservare il forte Repetance minacciato e i magazzini annessi. Il pericolo è sempre grande. L'incendio non è ancora circoscritto. Altri duecento uomini sono partiti. (*Journal*)

La "Regina d'Italia,, a Palermo

Palermo, 24, notte.

Proveniente dalla Libia è giunta nel nostro porto la nave ospedale *Regina d'Italia*. La nave è reduce dai porti di Tobruk, Derna e Bengasi e porta seco i feriti dell'ultime battaglie colà svoltesi. Lo sbarco è cominciato verso le ore 12.

Tra feriti ed ammalati sono in numero di 553: ne sono sbarcati isolatamente 186, perchè gli ospedali di Palermo rigurgitano già di ammalati e feriti. Fra gli sbarcati vi sono già 39 ufficiali ammalati. La nave ospedale eseguito sollecitamente lo sbarco ha tolto gli ormeggi ed è partita immediatamente alla volta di Napoli, ove sbarcherà il resto degli ammalati.

L'urto di due treni merci

Vicenza, 24, notte.

Alle ore 3,35 di questa mattina, manovrava alla stazione al passaggio a livello di Sant'Agostino, il treno merci numero 5811, composto di circa 40 carri merci. In quel momento si avviava sullo stesso binario un treno proveniente dalle Officine di Stato. A circa 100 passi dal casello n. 196, i due treni si scontrarono. L'urto fu violento: due carri del treno merci si accavallarono. Il manovratore Giuseppe Guido ed il capo-treno riportarono ferite non lievi, per cui dovettero essere trasportati all'Ospedale.

Per raccogliere legna cade in un burrone

Tarcento, 24, notte.

Certa Antonia Suzzi, di anni 78, si era recata ieri sul monte Musi per raccogliere legna. La sera la Suzzi non faceva ritorno e i suoi famigliari, sospettando una disgrazia, si recarono ieri a farne ricerca: sennonchè dopo un affannoso correre tra burroni e vallate, rinvennero la Suzzi informe cadavere nel profondo di un burrone. Essa era precipitata da un'altezza di oltre 400 metri.

Il sommergibile "Fresnal,, disincagliato

Cannes, 24, notte.

Le operazioni per rimettere a galla il sommergibile «Fresnal» sono state coronate da successo. Ieri sera alle ore 10, dopo dodici ore di sforzi il sommergibile ha raggiunto con i propri mezzi la squadriglia dei sottomarini nel porto del golfo di Jean. Il «Fresnal» non ha riportato alcuna avaria causa il fondo coperto di alghe, ove si era incagliato.

Lo scoppio di una mina nella Napoli-Roma

Napoli, 24, notte.

Verso le ore diciassette d'oggi, in una cava presso Pozzuoli, ove lavoravano alcuni operai per la direttissima Napoli-Roma, una mina è scoppiata improvvisamente, ferendo in molte parti del corpo due operai, certi Michele e Clemente Carpano. Essi furono trasportati a Napoli e si trovano moribondi all'Ospedale dei Pellegrini.

La convocazione del collegio elettorale di Vimercate

Roma, 24, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto col quale il Collegio elettorale di Vimercate, vacante per la morte dell'on. Carmine, è convocato per il giorno 10 agosto 1913, per procedere alla elezione del proprio deputato. Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 17 susseguente.

Bollettino dell'Istruzione

Roma, 24, notte.

Il *Bollettino ufficiale del Ministero dell'Istruzione Pubblica*, uscito oggi, contiene le seguenti disposizioni:

Delegazione Governativa della P. I. — Il professor Orsi, residente a Torino, è nominato membro della Delegazione governativa della Provincia di Torino, quale rappresentante del Ministero della P. I., in sostituzione del defunto prof. Dino Mantovani.

Ricorsi varii. — E' dichiarato inammissibile il ricorso del Comune di Fiecchia avverso la deliberazione del Consiglio scolastico di Novara, con la quale si affermava l'obbligatorietà della scuola della frazione di Mucengo.

Con decisione ministeriale si dichiara di non aver provvedimenti da prendere sui ricorsi del Comune di Pinasca, avverso la deliberazione del Consiglio scolastico di Torino, con la quale non si approva la nomina della signorina Giacosa Antonietta per la scuola facoltativa invernale della frazione di Rivalta (?) e si nominava di ufficio la signorina Passetto Maria.

Le manovre navali inglesi

Lo sbarco vittorioso della flotta rossa

(*Servizio speciale della* Stampa).

Londra, 24, notte.

Sono incominciate oggi le grandi manovre navali alle quali prendono parte 347 navi. L'attacco era compiuto dalla flotta rossa, e la difesa era assicurata dalla flotta azzurra.

Il risultato della grande azione navale che si riprese la notte scorsa, è tale da preoccupare alquanto i patrioti che temono sempre la minaccia di una invasione improvvisa da parte della Germania. Infatti la flotta rossa rappresentante un nemico navigante per il mare del nord insieme con una forza da sbarco per invadere l'Inghilterra ebbe un imponente successo. Nelle vicinanze del fiume Humber la flotta rossa eluse la vigilanza della flotta azzurra, rappresentante l'armata per la difesa dell'Inghilterra e numericamente assai superiore all'altra, e piombò sopra quel tratto di costa dove sono disposte le difese dell'Humber. Immediatamente i punti fortificati vennero bombardati dalla flotta rossa, la quale fece avanzare subito dopo i suoi trasporti carichi di soldati. Lo sbarco si compì rapidamente: 1500 soldati con quattro cannoni sbarcarono ed occuparono Grimsby, catturando le stazioni radiotelegrafiche connesse con l'Ammiragliato. Così pure catturarono la stazione ferroviaria, i magazzini e le officine elettriche. La difesa di Grimsby fu accanita. Uscirono dello cacciatorpediniere e tentarono di torpedinare le navi trasporto, ma senza successo e poco dopo altri 2000 soldati mettevano piede a terra.

Essi facevano saltare i ponti nei dintorni della città. Dopo qualche ora accorsero dall'interno le truppe inglesi per respingere gli invasori. Il corpo dei ciclisti militari fece il servizio di avanscoperta in luogo della cavalleria. Le forze di difesa andarono quindi rapidamente aumentando e alla fine la flotta rossa decise di ritirare le sue truppe da sbarco. Anche il rimbarco si è compiuto con pieno successo.

Le deposizioni alla Corte di Londra

per l'assassinio del confettiere italiano

(*Servizio speciale della* Stampa).

Londra, 24, notte.

La vedova del confettiere Serafino Ferrari, nativo di Reggio Emilia e residente da qualche anno nel quartiere di Tottenham e che venne assassinato lunedì notte dal suo socio e cognato Gino Ferrari è comparsa quest'oggi avanti alla Corte di Giustizia, incaricata dell'inchiesta preliminare sul delitto. La vedova, a nome Gesuina, sorella dell'assassino, con la sorella di quest'ultimo, appena venticinquenne e a nome Ida, aiutavano il cognato nelle faccende della confetteria. La Gesuina spiegò ai magistrati come suo marito avesse querelato il cognato per diffamazione. Il Gino Ferrari si presentò una notte nell'esercizio, coll'intenzione di chiedere al cognato il ritiro della querela; il Ferrari però non era in casa, ed il Ferrari fu costretto a ritornare. Prima di andarsene però egli esclamò: «Se non la ritira lo ammazzo come un cane».

Quando verso le 23 tornò in casa, vi giunse pure il Ferrari e dopo avere discusso molto col Ferrari, l'ammazzò.

Seguì la testimonianza della Ida, la quale disse: «Stavamo tutti seduti nella cucina attigua al negozio e si parlava di affari, allorchè il Gino, molto eccitato cambiò colore ed estraendo furtivamente una rivoltella dalle tasche, la puntò all'altezza del fianco contro il Ferrari uccidendolo». I due commessi Casali ed Ostacchini che tentarono di arrestare il Ferrari furono essi pure feriti. Il Gino nel frattempo riuscì a fuggire: il Ferrari rimane sempre uccel di bosco. Le condizioni dei commessi Ostacchini e Casali migliorano rapidamente.

I monarchici portoghesi

preparano una controrivoluzione

(*Servizio speciale della* Stampa).

Madrid, 24, notte.

La situazione nel Portogallo continua ad essere seria e la censura del Governo della Repubblica è assai severa nell'esame dei telegrammi che accennano a qualche movimento rivoluzionario. Io dico movimento rivoluzionario perchè per il momento solo i sindacalisti e gli anarchici si agitano e tumultuano. Ad ogni modo, da informazioni ricevute da ottima fonte mi risulta che i Monarchici non aspettano che il momento opportuno per intervenire. Si teme che il movimento sindacalista abbia il sopravvento. Da una persona bene informata ho saputo che una bomba è esplosa presso il palazzo di Belem residenza del Presidente uccidendo tre soldati che sorvegliavano il palazzo. (*Journal*)

I Sovrani di Spagna in Inghilterra

San Sebastiano, 24, sera.

Il Re e la Regina partiranno domani per l'Inghilterra.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 24 luglio 1913:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura, ore 9: 731,9; ore 15: 730,6; ore 21: 730,4.

Stato atmosferico. — Ore 9: semi-coperto; ore 15: 1/0 coperto; ore 21: semi-coperto.

Acqua caduta mill. 1,4.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali.

Massima + 22,8 Minima + 15,9

Piazza Castello — Nelle stanze al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 23 + 23,9

Temperatura minima della notte dal 23 al 24 + 15,4

25 luglio. — Il sole nasce alle ore 5, minuti 2; tramonta alle ore 20, minuti 1.

Giorno della luna 22 (ultimo quarto alle [illegible]).

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO ALFIERI — (Impresa Bertal-Zerboni). — (Compagnia italiana d'operette «Nuovissima», diretta da Foresandi). — Ore 21: *Amore in maschera*, operetta in tre atti, di Carlo Zangarini, musica di Ivan De Hartulary Darclée. — Ingresso L. 1.

TEATRO BALBO — (Società Anonima Imprese Spettacoli Teatrali) — (Compagnia d'operette «Città di Firenze»). — Ore 21: *I saltimbanchi*, operetta in tre atti, musica di L. Ganne. — Ingresso L. 0,80.

RESTAURANT DU PARC — Grande Orchestra Tzigani — Skating riservato Società Pattinatori del Valentino dalle ore 16 alle 19.

KURSAAL DURIO — Concerto . Skating.

Cambi d'indirizzo — Per qualsiasi cambiamento d'indirizzo inviare ***venti centesimi*** e ***la fascetta*** con cui si riceve il giornale. — Gli abbonati che dall'Italia si recano all'Estero, oltre ai venti centesimi, dovranno inviare tanti cinque centesimi quanti saranno i giorni di loro permanenza all'Estero

Appendice della *Stampa* (70)

IL CASTELLO *** ** DI THORNFIELD

Romanzo di CURRER BELL

— Eppure dianzi diceste che sareste venuta con me ed io ho assolutamente bisogno di una compagna che mi sia vicina fino alla morte.

— Cercatene un'altra che meglio vi convenga, Saint-John!

— Già ve lo dissi: non è il corpo che io cerco ma lo spirito.

— Ebbene io darei la mia energia al missionario, ma non me stessa.

— Ed io vi ripeto che è necessario che diventiate una porzione di me stesso! Come volete che io, che ho trent'anni, possa condurre con me una fanciulla di venti, che non sia mia moglie? Bisogna che ci sposiamo e il nostro matrimonio recherà con sè un amore sufficiente per renderlo giusto anche ai vostri occhi.

— Disprezzo codesto falso sentimento che mi offrite — esclamai — e quando me l'offrite, Saint-John, disprezzo voi stesso!

Egli mi guardò fissamente. Sarebbe difficile poter dire se fosse più sorpreso o irritato, perchè aveva saputo dominarsi completamente.

— Non mi aspettavo una simile parola da voi, — disse. — Credo di non aver fatto nulla che meriti il disprezzo!

Fui commossa dalla sua dolcezza, nobile e austera.

— Perdonatemi, Saint-John, — soggiunsi — ma è vostra la colpa se sono stata eccitata a parlare così. La sola parola «amore» è il pomo della discordia fra di noi. Abbiamo opinioni troppo differenti della vita. Mio caro cugino, abbandonate codesto progetto di matrimonio, dimenticatelo!

— No! E' un progetto che ho lungamente accarezzato, il solo che mi possa aiutare a raggiungere il mio grande scopo. Esso serve a me per aprirvi una nobile carriera! Guardatevi che un giorno non siate fra coloro che hanno rifiutata la fede e che per questo sono peggiori degli infedeli!...

Quando ritornammo a casa, il suo silenzio mi fece comprendere tutto ciò che egli provava per me. Lessi sul suo volto la disillusione di una natura austera e dispotica che aveva trovato la resistenza là dove credeva di incontrare soltanto la sommissione. Quella sera, dopo aver baciato le sue sorelle, Saint-John giudicò conveniente di non stringermi neppure la mano. Fui rattristata da quell'oblio volontario, così rattristata che i miei occhi si riempirono di lacrime.

— Vedo — mi disse Diana — che durante la passeggiata, vi siete bisticciato con Saint-John. Seguitelo: egli è nel corridoio e si riconcilierà facilmente con voi.

Non so perchè ubbidii. Egli era a pie' della scala.

— Buona sera, Saint-John — dissi.

— Buona sera, Jane — mi rispose tranquillamente.

— Datemi una stretta di mano! — soggiunsi.

Quale leggera e fredda pressione ebbero le sue dita stringendo le mie! La cordialità non poteva nè riscaldarlo nè commuoverlo.

Quando gli chiesi se mi aveva perdonato mi rispose che egli non aveva l'abitudine di ricordarsi delle ingiurie e che non aveva nulla da perdonare poichè nulla l'aveva offeso.

Dopo questa risposta mi lasciò. Avrei preferito che egli mi avesse gettata a terra.

CAPITOLO XXV.

Per una settimana intiera Saint-John mi fece sentire quale dura punizione possa infliggere un uomo buono ma severo, coscienzioso ma implacabile, quando è stato offeso. Senza un solo atto di ostilità aperta, senza una sola parola di rimprovero, egli si sforzò di dimostrarmi che mi biasimava. Mi aveva perdonato di avergli detto che disprezzavo lui e il suo amore, ma sapevo che non avrebbe mai dimenticato quelle parole. Non evitava di discorrere con me, ma egli ormai non era più un uomo di carne, ma un uomo di marmo. I suoi occhi sembravano ad una pietra azzurra, brillante e fredda. Il suo contegno era per me una tortura dolorosa e raffinata. Egli doveva partire per Cambridge e la sera precedente vedendolo passeggiare solo nel giardino, volli fare un ultimo sforzo per riguadagnare il suo affetto. Mi accostai a lui e dissi:

— Saint-John, io sono infelice, perchè voi siete ancora corrucciato con me. Siamo amici!...

— Lo spero bene.

— No, Saint-John; noi non siamo amici come una volta, e voi lo sapete.

— Lo credete? Avete torto! Per mio conto non vi auguro alcun male e vi voglio bene.

— So che siete incapace di augurare del male a chicchessia, Saint-John; ma siccome sono vostra cugina, desidero un affetto diverso da quello che dimostrate per tutti gli altri estranei.

— Certamente! — disse. — Il vostro desiderio è ragionevole, e sono ben lunghi dal considerarvi come una estranea.

Queste parole, dette con un tono freddo e tranquillo, mi mortificavano e mi irritavano. Se avessi ascoltato la mia collera ed il mio orgoglio, l'avrei lasciato immediatamente, ma c'era in me qualche cosa di più forte di questi sentimenti. Veneravo il talento e i principi di mio cugino, apprezzavo il suo affetto e perderlo era una dolorosa prova per me.

— E' necessario separarci così, Saint-John?... Quando partirete per le Indie mi lascierete senza avermi detto una sola parola dolce?

— Quando andrò nelle Indie, io non vi lascierò, poichè voi verrete con me!

— Avete detto che dovrei per questo diventare vostra moglie...

— E voi persistete a rifiutare?

— Saint-John, io non sarò mai vostra moglie!

— Perchè?

— Vi dissi prima che non posso sposarvi perchè non mi amate: oggi posso aggiungere che rifiuto perchè mi detestate. Se io vi sposassi voi mi uccidereste e voi mi uccidete già!

Il suo volto impallidì.

— «Vi ucciderò e vi uccido già!». Le vostre parole sono di quelle che non si dovrebbero mai pronunciare! Sono violenti, indegne di una donna e false! Esse tradiscono l'infelice stato del vostro spirito e meritano severi rimproveri! Sembrano inescusabili, ma è dovere di un cristiano perdonare al fratello settantasette volte!...

— Adesso — risposi — voi mi odiate! E' inutile tentare una riconciliazione: vedo che ho fatto di voi il mio eterno nemico.

Queste parole furono tanto più funeste in quanto colpivano giusto.

Egli sorrise amaramente e si tacque; ma era diventato di nuovo spaventosamente pallido.

— Parlate a questo modo — disse dopo qualche istante — perchè avete paura di voi stessa! Io so verso chi rivolgete il vostro sguardo; la cosa che vi preoccupa è illegale ed empia! Voi pensate sempre al signor Rochester!

Era vero e lo confessai col mio silenzio.

— Ebbene — continuò Saint-John — vi mettereste alla ricerca di quell'uomo?

— Bisogna che io sappia che cosa ne è stato di lui!

— Allora — egli riprese — non mi resta più che ricordarmi di voi nelle mie preghiere e di supplicare Dio dal più profondo del cuore perchè non faccia di voi una depravata. Avevo creduto di riconoscere in voi una eletta, ma Dio non vede come gli uomini! Sia fatta la sua volontà!

Uscì per il cancello e si diresse verso la valle.

(*Continua*).

Cronaca Cittadina

Una importante riunione di fruttivendoli

I rivenditori di frutta e verdura si riunirono ieri sera alla Lega Elettorale per discutere sulla loro vertenza con i grossisti e commissionari del mercato.

Il salone è stipato: predomina, nei posti a sedere, l'elemento femminile. E lo si percepisce anche dal chiacchierio vivacissimo. Alla presidenza prendono posto il sig. Luigi Grassi, il cav. Fassetta, il cav. Ronco, presidente della Lega, l'avv. Gerardi, il sig. Rocci, presidente della Società Erbivendoli, il sig. Cavallero, ed altri del Comitato di agitazione. Tra gli intervenuti si nota l'on. Giulio Casalini.

Il sig. Rocci ringrazia la Lega elettorale per l'ospitalità. Dice che la riunione ha per scopo di studiare i mezzi per opporre un argine all'artificiale rincaro della frutta. Ringrazia tutti i membri della Commissione per l'opera da loro esplicata nel sostenere l'agitazione.

Grassi, presidente, ricerca le origini del malcontento che esiste fra rivenditori, grossisti, mediatori, ecc. Dice degli inconvenienti noti: aumento di materie estranee, pietre, frasche, ecc. nei cesti di frutta. Accenna al pronunziamento dell'8 luglio nel quale i rivenditori disertarono i mercati, al seguente convegno al Municipio coll'intervento dell'assessore comm. Cauvin, e all'accordo verbale che in tale convegno venne stipulato: base principale concessione di tara e accettazione di ritorno della merce guasta e delle materie estranee.

Difatti così la storia della prima vertenza, che sembrava avviata ad una risoluzione pacifica, passa ad esporre quanto dopo quel convegno seguì: rifiuto dei grossisti di sottostare all'accordo verbale, compilazione di un abbozzo di concordato e di un memoriale di illustrazione e di appoggio, nuovo convegno coll'assessore Cauvin per la presentazione dei desiderata dei rivenditori. E dello schema di concordato presentato, schema che già è stato pubblicato e che contiene tra l'altro la proposta di Commissioni arbitrali da formarsi nel termine di 15 giorni, dà lettura diffondendosi in commenti minuti.

Enumera poi gli inconvenienti ultimi verificatisi nei diversi mercati, basati sul rifiuto a vendere a prezzi netti e con verifica di tara. E ciò fa per provare che l'agitazione non è artificiale e che basa su una condizione di cose che non è tollerabile e che si riversa a tutto danno dei piccoli mercanti e dei consumatori, mentre dovrebbe gravare sui produttori, sui grossisti e sui mediatori, i soli che hanno possibilità di controllo.

Comunica che l'altra sera si è avuto un convegno tra grossisti e rivenditori, presente l'assessore cav. Pia. Si è discusso, dice, molto, ma non si è usciti dalla forma accademica. L'assessore Pia ha dichiarato che a Milano non esiste nulla di simile a quanto chiedono i rivenditori di Torino. Ciò non vieta però — nota il Grassi — che a Torino si abbia un regolamento che tuteli l'onestà delle contrattazioni. Chiude riaffermando la necessità che si venga alla «vendita al netto», solo mezzo per rimediare agli inconvenienti che si lamentano. Invita l'assemblea a pronunziarsi sul che cosa si crede bene di fare per intensificare l'agitazione. Ha fiducia che la Giunta se ne interesserà e vedrà di risolvere il conflitto secondo i desiderata dei rivenditori, ma si dichiara convinto che la classe dei rivenditori dovrà, se le trattative non riescono, trovare mezzi più energici di protesta.

Ronco, a nome della Lega, si associa alla agitazione. Raccomanda la solidarietà; si interessa della questione ed assicura che se il Comune vuole sinceramente risolvere la questione — e deve risolverla perchè è questione di giustizia e di onestà — può sollecitare ed ottenere quello che vuole con il controllo prima dell'apertura dei mercati.

Fassetta assicura che la maggior parte di coloro che si dicono grossisti non sono che dei commissionari, gente che tratta per conto di terzi lontani e che è perfettamente cosciente della merce che vende. Crede che il Municipio abbia il dovere di stabilire un regolamento: è in casa sua può dettare le leggi che vuole. Fissi la Giunta un termine ai grossisti per presentare delle controproposte; trascorso questo termine, provveda d'autorità, stabilendo delle norme tutelatrici della moralità del commercio. Ricorda la «serrata» iniziata ad Asti e si augura che l'esempio, se si rende necessario, venga imitato.

Cavallero, segretario della Società erbivendoli, solleva dei battibecchi, affermando che la causa del conflitto deve ricercarsi anche nel fatto che la frutta scarseggia. Afferma la necessità che si nomini la Commissione arbitrale.

Fra ricorda che nel passato i grossisti, cosa che oggi non avviene più, facevano nei loro magazzini la cernita della merce...

Piacibello raccomanda il boicottaggio di quei grossisti che vogliono vendere a lordo per netto.

Ferrero richiama la discussione nel campo pratico. Non è coi fatti che bisogna parlare, dice, ma sulle misure da adottarsi, perchè a tali fatti si ponga rimedio. Crede si debba insistere presso il Municipio perchè eserciti sulla merce un efficace controllo. Vorrebbe si costituisse un consorzio tra i rivenditori per sopprimere i grossisti e commissionari e per mettere direttamente a contatto con i produttori i fruttivendoli. Ha preparato un ordine del giorno e ne dà lettura.

Arduino, Rocci, Barbero aggiungono brevi considerazioni.

Il presidente Grassi riassume la discussione e dà lettura del seguente ordine del giorno, che viene approvato alla unanimità:

«I rivenditori di frutta e verdure, riuniti in adunanza generale nelle sale della Lega elettorale fra esercenti, commercianti ed industria, la sera del 24 luglio, udita la relazione della Commissione provvisoria in merito alla questione della vendita delle frutta e verdure *al netto;* mentre approvano quanto la Commissione ha fatto in merito, riconfermano pienamente, insistendovi sopra, il concordato presentato dalla Commissione provvisoria all'assessore per i mercati il giorno 11 luglio, nonchè il memoriale spiegativo; deliberano: 1.o) di riconfermare la Commissione provvisoria per l'ulteriore guida dell'agitazione; 2.o) di dare mandato al Comitato provvisorio di nominare sei membri designati dalla classe per formare la Commissione mista, prevista nello schema di concordato proposto; 3.o) deliberano i rivenditori di impegnarsi ad applicare con energia tutti quei provvedimenti che saranno loro suggeriti dalla Commissione nell'interesse della classe, non esclusa la determinazione di applicare il sistema di non acquistare più merce che *al netto;* 4.o) deliberano inoltre di studiare la formazione di un Consorzio per l'acquisto diretto della frutta e verdura».

L'opera della Rappresentanza torinese al Congresso per la protezione dell'infanzia

Al Congresso internazionale per la Protezione dell'infanzia, inaugurato l'altro ieri a Bruxelles nel Palazzo delle Accademie, sotto la presidenza del ministro di Grazia e Giustizia del Belgio, Carton de Wiart, il Comitato di difesa dei Fanciulli di Torino diede un notevole contributo.

I suoi rappresentanti avv. G. C. Pola, signorina dott. Fanny Dalmazzo e avv. Vincenzo Vigna presentarono una ottima proposta intesa all'assunzione, per parte delle maggiori istituzioni di protezione legale dell'infanzia dei maggiori centri delle varie Nazioni, del disbrigo e dell'esecuzione delle pratiche concernenti minorenni stranieri, provenienti da altre Nazioni. Proposero inoltre che, nell'intento di facilitare e rendere efficacemente possibile tale forma di attività, lodevolmente umanitaria, venga fatta sorgere una pubblicazione periodica che porti a conoscenza degli interessati le indicazioni riferentisi a queste varie istituzioni di protezione internazionale dell'infanzia.

L'avv. Pola affermò ancora la necessità impellente dell'adozione, in tutte le legislazioni, di sanzioni severe per i genitori che violano i doveri fondamentali della patria potestà.

I laureati dell'Università

LAUREATI IN GIURISPRUDENZA (nella sessione estiva del 1913). — Albertini Paolo, da Vercelli; Alloatti Mario, da Torino; Amerio Mario, da Asti; Ardizzone Renato, da Aosta; Ariotti Angelo, da Asti; Asinari Vittorio, da Villa Piemonte; Baglioni Mario, da Borgia; Baralmo Viviana, da Torino; Barotti Felice, da Torino; Baruffaldi Lorenzo, da Bulligliera d'Asti; Bernogo Ambrogio, da Saronno; Betaz Giuseppe, da Valgrisanche; Bianco Cesare, da Torino, Bo Carlo, da Torino; Boldorini Giovanni, da Cantù; Bonelli Ottavio, da Torino, Bonino Giuseppe, da Savigliano; Borghi Carlo da Torino; Borri Mario, da Gaeta; Bovio Giacomo, da Bellinzago; Bruno Carlo, da Feveragno; Bruno Giuseppe, da Sezzè (Alessandria); Bruno Modesto, da Palermo; Calliano Pietro, da Torino; Camisassa Augusto, da Caramagna; Cantatore Angelo, da Trinità; Castabiani Arturo, da Brescia; Caviglia Angelo, da Pontremoli; Ceresa Giuseppe, da Bollengo; Cerutti Ugo, da Torino; Chiappini Ludovico, da Reggiolo; Conti Paolo, da Mondovì; Davicini Giovanni, da Torino; De Maldè Mario, da Bassano; De Michelis Celestino, da Villanova Monferrato; Fantini Enrico, da Napoli; Ferrettini Ettore Giuseppe, da Torino; Fortina Germano, da Vercelli; Frassi Ettore, da Introzzo; Galandrino Giuseppe, da Vaglio Serra; Gallone Luigi, da Roma; Geisser Andrea, da Torino; Genghi Emanuele, da Bari; Giacomasso Federico, da Torino Gigli Aldo, da Torino; Gilardini Giulio, da Firenze; Giumelli Ezio, da Pontremoli; Goria Dario, da Torino; Goria Vittorio, da Torino; Grandi Mario, da Baggio; Guarnieri Enzo, da Feltre; Ivrea Giuseppe, da Torino; Lenotti Emilio, da Caraglio; Levi De Veali Arnaldo, da Torino; Lorenzi Dino, da S. Piero a Sieve; Maffizzoli Umberto, da Novara; Maina Baldassare, da Poirino; Maiolo Leandro, da S. Stefano Roero; Marasco Giuseppe, da Motta Santa Lucia; Marchetti Di Muriaglio Alberto, da Torino; Martini Augusto, da Fossano; Mazzoli Gino, da Gualtieri; Modugno Stefano, da Trani; Mondini Agostino, da Pieve d'Olmi; Moro Fausto, da Cava Manara; Mosso Alberto, da Mazzano; Muggia Abele, da Candia Lomellina; Nasi Alberto, da Torino; Nasi Lorenzo, da Torino; Novella Luigi, da Caresana; Paulè Giuseppe, da Cigliano; Pastorello Leonida, da Trecenta; Patriarca Aristodemo, da Malsemno; Peronino Pierino, da Castellamonte; Perron Angelo, da San Secondo di Pinerolo; Petitto Remo, da Frascati; Piccioni Vittorio, da Tortona; Pollano Vincenzo, da Fossano; Preve Giov. Battista, da Alassio; Pulciano Carlo Emanuele, da Torino; Quarra Gaspare, da Asti; Ramellini Ugo, da Salò; Razzini Carlo Spirito, da Alessandria; Reginato Giuseppe, da Pollino; Repaci Francesco, da Palmi; Rossi Francesco, da Torino; Rosso Giovenale, da Alba; Ruella Francesco, da Torino; Scolari Pietro, da Romagnano Sesia; Segre Alberto, da Cherasco; Serra Eugenio, da Albugnano; Siella Carlo, da Grumo Appula; Stevano Vincenzo, da Castagnole; Strazza Giovanni, da Como; Strabucco Francesco, da Cuorgnè; Vayra Francesco, da Fossano; Valletti Luigi, da Pinerolo; Vercellis Aldo, da Aroma; Vivaldi Bernardo, da Isolabona.

LAUREATI IN MEDICINA E CHIRURGIA. — Anglesio Bernardo, da Ciriè; Antonini Leopoldine, da Pieve di Teco; Basiglio Pietro, da Ceva; Bettazzi Gino, da Arezzo; Bianchetti Carlo Felice, da Torino; Buzano Carlo Umberto, da Torino; Chiappero Francesco, da Torino; Ciocci Giovanni da Andria; Danesy Eugenio, da Taranto; Donadio Eugenio, da Demonte; Epstrand Menascie, da Kischineff (Russia); Grande Carlo, da Verona; Marchisio Luigi Giacomo, da Cuneo; Mazzone Francesco, da Andria; Meineri Pier Angelo, da Bernezzo; Mortarino Giov. Battista, da Borgolavezzaro; Puschi Giorgio, da Alessandria; Ravelli Luigi, da Torino; Rinaldi Rinaldo, da Chiavazza; Rizzo Alfonso, da Sant'Agata (Messina); Robutti Enrico, da Felizzano; Roggieri Pietro, da Codigoro; Romagnolo Carlo, da Tortona; Spagarino Gio. Batt., da Incisa Belbo; Tavallini Giuseppe, da Vercelli; Tizzani Felice, da San Salvatore Monferrato; Viale Gaetano, da Nesso; Zoppi Gioachino, da Cannobbio.

Facoltà di Filosofia e Lettere

LAUREATI IN LETTERE. — Ardito Teresa, da Chiusa Pesio; Bertone Maddalena, da Canelli; Calcagno Angelo, da Arenzano; Cucco Sisto, da Biella; Ghisolfi Mariano, da Torino; Giulio Carlotta, da Torino; Mellerio Gottardo, da Santa Maria Maggiore e Crana; Rezelli Eugenia, da Cambiano; Ricolfi Alfonso, da Conegliano d'Alba.

Facoltà di Scienze

LAUREATI IN MATEMATICA. — Burzio Romana, da Torino; De Giorgis Giorgina, da Acqui; Roggero Ettore, da Torino; Serra Caterina, da Torino.

LAUREATO IN FISICA. — Gaggia Emanuele, da Verolanuova.

LAUREATI IN CHIMICA PURA. — Babini Umberto, da Bologna; Bordini Luigi, da Novara; Giacosa Alberto, da Crotta d'Adda; Giulini Otto, da Ludwigshafen.

LAUREATA IN SCIENZE NATURALI. — Marlinotti Anna, da Livorno.

LAUREATI IN CHIMICA E FARMACIA. — Ayme G. Battista, da Bordighera; Bertazzoni Antonio, da Modena; Bertazzoni Maria, da Modena; Cacciamotti Carlo, da Biandrate; Caviglia Pietro, da Quaranti; De la Pierre Ugo, da Gressoney St. Jean; Foglino Nicola, da Alessandria; Fossati Beatrice, da Montalto Dora; Gatti Francesco, da Genova; Giordano Maria, da Sampierdarena; Marescotti Felice, da Torino; Massano Amelia, da Asti; Montagnini Clemente, da Trino; Piovano Ferruccio, da Cambiano; Prever Vincenzo, da Giaveno; Ravazza Giacomo, da Torino; Rosselli Bianca, da Roma; Rossi Elena, da Borgone; Scovazzi Anita, da Norcia.

DIPLOMATI IN FARMACIA. — Delmonte Carlo, da Torino; Liprandi Evasio, da Casale Monferrato; Motetti Carolina, da Torino; Penna Mario, da Balzola; Piotti Maria, da Susa; Rocca Modesta, da Narzole; Serra Giovanni, da Albugnano; Tonello Lorenzo, da Cigliano; Trombetta Giovanni, da Dronero; Verna Lodovico, da Torino; Waltz-Blin Amerigo, da Thorold Ontario (America del Nord).

DIPLOMATE IN OSTETRICIA MINORE. — Ardusso Teresa, da Lambriano; Bajetti Maria, da Coazzolo; Baracco Carmelina, da Frassinello Monferrato; Barbera Corinna, da Biella; Barioglio Amelia, da Solonghello; Bernardi Teresa, da Villarbasse; Bertone Maddalena, da Torino; Bocca Ezechiela, da Torino; Bongiovanni Giuseppina, da Paesana; Bonicelli Maria, da Montecastello; Bornengo Domenica, da Torino; Bosso Guglielmina, da Torino; Brino Rosa, da Canale; Casale Maria, da Sommariva Perno; Cavagnino Teresa, da Savigliano; Cavarero Giuseppina, da Mondovì; Caviglia Angela, da Cerrina; Chiappusso Domenica, da Savigliano; Ciucca Margherita, da Roccaforte; Comoglio Giuseppa, da Piazzo; Cuniberti Angela, da Mondovì; Defilippi Teresa, da Torino; Ferraris Vincenzina, da Conzano; Giannuzzi Addolorata, da Coazzolo d'Asti; Goyet Maria, da Issimo; Laurent Maria, da Champ de Praz; Maggiora Maria, da Alessandria; Marco Teresa, da Lusiglié; Marella Dirce, da Chioggia; Michelis Noemi, da Orinea; Mortarotti Ernesta, da Casale; Musso Angela, da La Morra; Nolli Angela, da Alessandria; Panzia Ogliotti Maria, da Borgomasino; Parola Teresa, da Piossasco; Pigino Catterina, da Palazzolo Vercellese; Polacino Adelaide, da Alice Belcolle; Rinaldone Maria, da Vercelli; Richieri Teresa, da Cassine; Rudellat Caterina, da Drusacco; Suino Teresa, da Torino; Tione Francesca, da Chivasso; Valpreda Inea, da Castelnuovo d'Asti; Vielmi Maria, da Genova; Volpe Angela, da Montafia.

ABBONAMENTI

STAMPA:

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Italia e Colonie:	L. 16,50	L. 8,25	L. 4,25
Estero:	„ 35,50	„ 17,75	„ 9,—

STAMPA, e Stampa Sportiva oppure Stampa Agricola:

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Italia e Colonie:	L. 20,50	L. 10,50	L. 5,45
Estero:	„ 43,—	„ 21,75	„ 11,25

STAMPA, Stampa Sportiva e Stampa Agricola:

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Italia e Colonie:	L. 24,50	L. 12,75	L. 6,65
Estero:	„ 50,50	„ 25,75	„ 13,50

CAMBI D'INDIRIZZO: Si eseguiscono a richiesta; inviare ogni volta ***venti centesimi*** e l'ultima fascetta.

Gli abbonamenti decorrono: dal 1° o dal 16 d'ogni mese.

Elezione dei delegati del personale ferroviario

Ecco l'elenco dei delegati di categoria del Compartimento di Torino designati dal Sindacato dei Ferrovieri per le elezioni al «Parlamentino»:

12.a Capi Squadra magazz., manovali magazz. e depos. combustibili: Gandini Giovanni, Bosio Giovan Battista.

13.a Sorveglianti della linea: Squassaglia Giacomo, Ghiglione Bartolomeo.

14.a Capi squadra cant.: Piovano Maurizio, Cena Andrea.

15.a Guardiani, guardabarriere (uomini), guardabarriere (donne): Lobartini Santo, Rossi Nicolao.

16.a Guardiani, cantonieri, cantonieri-manovali mantenimento: Bosiagno Guido, Bargamasco Ferruccio.

18.a Macchinisti, macchinisti treni elettrici: Buzzi Celestino, Pagani Francesco.

19.a Fuochisti, fuochisti M. a V., fuochisti C. a V.: Malavasi Amedeo, Rossi Carlo.

20.a Verificatori, tornitori: Morniese Clemente, De Vecchi Luigi.

21.a Elettricisti ed operai di 1.a, 2.a e 3.a categoria delle officine del materiale mobile: Faggiano Luigi.

22.a Operai di 1.a, 2.a e 3.a categoria dei depositi locomotive, squadre rialzo e dei depositi ed officine della trazione elettrica: Ravelli Giovanni.

23.a Guardia deposito, capi squadra accenditori e manovali, fuochisti, accudienti loc., capi squadra, manovali, accenditori, manovali e pulitori dei depositi locomotive, squadre rialzo: Cervetti Vittorio, Scaglione Giuseppe.

25.a Capi squadra manovali officina, manovratori di offic., manovali di offic. e manovali offic. materiale mobile: Ferraris Pietro, Aliue Carlo.

27.a Capi stazione di II e III grado: Poggi Clemente.

28.a Applic. al movimento, capi fermata I e II grado, capi stazioni IV grado: Coccolo Valeriano, Longo Antonio.

30.a Applic. princ. delle stazioni, applic. gestioni e treni, impiegati di stazione: Bogetti Giacomo, Peruzzi Ugo.

31.a Aiut. applic. delle stazioni, riparti tecnici e treni: Oddone Giovanni, Ercole Giovanni.

32.a Capi deviatori, capi manovra, capi squadra dev. e capi squadra manovratori: Mazzucco Fedele, Toselli Giovanni.

33.a Guardamagazzino, assistenti, assistenti alle merci, guarda merci, capi squadra merci, guardie di stazione: Tartaglino Giacomo, Barolo Francesco.

34.a Deviatori: Giacchero Pietro, Coppa Francesco.

35.a Manovratori: Bagnasacco Antonio, Bellagarda Michele.

36.a Lumai, manovali (stazioni): Rosati Evaristo, Borgia Ottavio.

37.a Controllori viaggianti: Ciari Carlo, Spassino Evasio.

38.a Capi conduttori, guidatori e dirigenti treni elettrici, conduttori, capi frenatori: Doppieri Domenico, Molina Alessandro.

39.a Guardafreni, frenatori: Coci Pio, Santazostino Antonio.

42.a Operai meccanici, elettricisti ed operai di 1.a, 2.a e 3.a classe esclusi quelli delle offic. del materiale mobile, delle squadre di rialzo, dei depositi ed officine della trazione elettrica; guardafili; illuminatori, lampisti, operai lumai; aiuto operai; capi squadra manovali di officina e manovali di officina dalle officine del materiale fisso: Recrosio Carlo, Vogliolo Aurelio.

L'agitazione degli operai degli stabilimenti militari

Riceviamo:

«Gli operai di tutti gli Stabilimenti militari di Torino, convocati a numeroso Comizio, assistiti dall'on. Casalini e dal consulente legale della Federazione, avv. Silvio Boselli, la sera del 24 luglio, udita la relazione del rappresentante la loro organizzazione sul critico momento economico derivante dalle misere paghe; visto che i signori direttori non si preoccupano, ed anzi qualcuno ha reso addirittura mortificanti le percentuali di cottimo, arrecando così un enorme danno agli operai; considerato che le industrie private, pure usufruendo molto del lavoro statale, hanno migliorato tariffe e paghe, conservando un orario normale, mentre agli operai dello Stato le condizioni economiche sono peggiorate, costringendoli in tal modo ad una lotta inane di sacrifizi enormi, determinata dal sempre crescente costo della vita; deliberano di porsi in seria agitazione finchè dal superiore ministero vengano emanate disposizioni precise ai signori direttori, nel senso che venga loro concesso: 1.o il 50 % di percentuale sul cottimo, quale appena sufficiente, immediato integratore delle misere paghe; 2.o in via subordinata, l'applicazione integrale della tabella paghe concretata nell'ultimo Congresso, onde dar modo ai richiedenti di vivere più umanamente e di non trovarsi più oltre così economicamente distanziati dai loro compagni dell'industria privata; inoltre danno mandato, con intera fiducia, ai dirigenti della Federazione di espletare tutte quelle pratiche dettate dall'opportunità e dall'esperienza per il conseguimento dei «desiderata» sopra espressi».

Musica al pubblico

Il Corpo di Musica Municipale, alle ore 21 di stasera, venerdì, darà concerto sul corso Duca di Genova, col seguente programma:

1. Inno a Valencia, I. Serrano — 2. Sinfonia dell'opera *Le pardon de Ploermel* (Dinorah), G. Meyerbeer — 3. *a)* Preludio dell'atto 4.o dell'opera la *Traviata*, G. Verdi — *b)* Il moto perpetuo, eseguito da 16 clarinetti, N. Paganini — 4. Fantasia drammatica *Ludi di gladiatori*, G. Vannetti — 5. Fantasia sull'opera *Aida*: *a)* Coro e ballabile; *b)* Duetto finale, G. Verdi — 6. Suite d'Orchestre *Sigurd Jorsalfar*: *a)* Preludio; *b)* Intermezzo; *c)* Marcia del giuramento di fedeltà, E. Grieg.

Il ministro Calissano

E' giunto ieri a Torino ed è ripartito per Alba il ministro delle poste e telegrafi, onorevole Calissano.

Arrivi

Proveniente da Roma è giunto ieri l'onorevole Montù.

La nuova legge contro l'alcoolismo e gli esercenti

Il Comitato di difesa degli esercenti, che ha sede in via Basilica, 9, ci comunica un lungo comunicato, a proposito della nuova legge contro l'alcoolismo. Da esso appare che «in seguito al modo col quale è stata votata — nell'ultimo corso parlamentare — la legge contro l'alcoolismo, è nato un grave malcontento nelle classi di esercenti più direttamente interessati e si è rapidamente fatta strada l'idea di una agitazione, diretta a dimostrare le ingiustizie flagranti, gli errori tecnici, le aberrazioni teoriche che inquinano questa legge nel testo ora approvato dal Parlamento. L'agitazione si estenderà a discutere le conseguenze delle modificazioni del regolamento sul servizio metrico introdotte dal decreto 11 maggio 1912, che devono andare in vigore col 1.o gennaio 1915, nonchè le conseguenze della legge 25 maggio 1913 che, concedendo ai Comuni di aumentare la tassa d'entrata sull'alcool in misura corrispondente alla quantità di liquori che coll'alcool introdotto si possono fabbricare, viene a costituire una vera tassa proibitiva sulla fabbricazione interna dei liquori».

Il Comitato ha iniziato i suoi lavori, approvando una circolare colla quale vengono riassunte le varie disposizioni di legge che si intende combattere, nonchè le conseguenze dannose e non giuste che dalle disposizioni medesime nascono a danno degli esercenti.

Nella prima adunanza, tenutasi fra gli aderenti, alla sede del Comitato, venne approvato il seguente ordine del giorno, che riassume il programma di azione del Comitato stesso:

«Il Comitato di azione di difesa avverso alcune disposizioni della legge contro l'alcoolismo, del regolamento per il servizio metrico e dei nuovi provvedimenti daziari; plaudendo all'opera della Commissione promotrice ed esecutiva, nomina il suo ufficio di presidenza nelle persone e nelle cariche di quello della Commissione suddetta, e propriamente a presidente il cav. uff. Ronco Enrico, a vice presidenti Brosio cav. Edoardo, Granero cav. Giovanni, Bertola cav. Carlo e Bonino Alfieri, a segretario il cav. Guglielmi Guglielmo, a vice segretario il signor Bugnuno Claudio; approva il programma di azione proposto dalla Commissione e cioè: 1.o) opera intensa di propaganda con circolare esplicativa ed eventualmente con riunioni preparatorie agli esercenti ed alle associazioni commerciali di Torino, perchè aderiscano al Comitato; 2.o) indire una grande riunione di tutti gli esercenti di Torino e degli interessati per dimostrare loro la gravità del pericolo e sentire i voti, estendendo l'invito perchè mandino la propria adesione alle associazioni di esercenti di tutta Italia; 3.o) comunicazione dei risultati del Comizio alle associazioni di esercenti di tutta Italia perchè vogliano intensificare l'agitazione nei principali centri perchè una azione larga e concorde dimostri tutta l'importanza del movimento ed avvalori la giustizia delle richieste degli esercenti; 4.o) redigere speciali memoriali nei quali si dimostri al Governo la fondatezza delle richieste degli esercenti, che non combattono i principi morali ed economici informatori delle varie leggi, ma chiedono giustizia nei confronti delle Cooperative e dei Circoli e vogliono si aboliscano le esagerazioni, le aberrazioni e gli errori tecnici, facendo voti che nella presentazione di questi memoriali non manchi l'appoggio dei rappresentanti politici ed amministrativi della classe».

Combattimenti di grilli

Chi lo crederebbe? In Cina si scommettono somme favolose non per le corse di cavalli o gare di boxe, ma per combattimenti di grilli. Esistono degli stabilimenti speciali, proibiti dalla Polizia, che ogni tanto, per non sembrare troppo complice del vizio, ne chiude qualcuno, e ne lascia aperti cento altri, dove da mane a sera questi strani combattimenti avvengono, seguiti da vivissima attenzione e da scommesse indiavolate. Questi stabilimenti si chiamano — ricordatelo se lo potete — *sa-tge-cia-fan*, cioè case nelle quali i grilli combattono.

La notizia è riferita dalla *Stampa Sportiva*, nel fascicolo di questa settimana, interessantissimo per varietà di scritti e di illustrazioni. Fra l'altro, sono ampiamente ricordate — con una bella serie di «istantanee» — le fasi del *Criterium* automobilistico disputatosi a Vercelli, e delle gare di nuoto, ch'ebbero luogo in varie città d'Italia contemporaneamente.

L'abbonamento alla *Stampa Sportiva* costa cinque lire all'anno nel Regno; all'estero nove lire.

La galoppata

Verso le ore 22,30 di ieri, un cavallo sciolto, proveniente da via San Donato, attraversò a corsa precipitosa piazza Statuto. L'impiegato municipale avv. Mario Lupo tentò inutilmente di fermarlo; ma all'altezza di via Alberto Nota certo Bartolomeo Baudracco, d'anni 45, portinaio della casa N. 1 della suddetta piazza, si parò dinanzi all'animale e, afferratolo per la fune che gli pendeva dalla cavezza, con molti stenti riuscì a trattenerlo, consegnandolo poscia ad un cocchiere pubblico, presentatosi subito dopo a ritirarlo. Non risulta che la fuga del cavallo abbia avuto qualche conseguenza.

Esattore derubato

Un ignoto ladro s'introdusse nell'alloggio dell'esattore Ernesto Preposi, in corso Francia, 35, profittando che era stata dimenticata la chiave nella serratura. Il visitatore mise a soqquadro ogni cosa e rubò l'incasso che l'esattore aveva fatto durante la giornata, cioè lire 991,30, ed un centinaio di lire appartenenti personalmente al Preposi.

Malore

La tessitrice Luigia Luciana, d'anni 17, abitante in via Cottolengo, 50, mentre si trovava in un'aula del Tribunale fu colta da malore. Soccorsa da alcune amiche venne accompagnata al San Giovanni, dove ebbe ricovero provvisoriamente. Le sue condizioni non sono affatto gravi.

Tentato suicidio

In via Confienza, presso il corso Oporto, il lattoniere Virgilio Bertozzi, d'anni 27, abitante in via Stampatori, 12, tentò di suicidarsi inferendosi un colpo di rasoio all'avambraccio sinistro. Alcuni passanti lo soccorsero e avvertirono una guardia municipale, che provvide a far trasportare il giovane al San Giovanni. Il dottore di guardia gli prestò le cure necessarie e lo giudicò guaribile in dodici giorni.

Disgrazia

Il ragazzo Luigi Vittone, d'anni 7, abitante in via Moncalieri, 5, s'attaccò ad un carro che passava presso la Barriera di Piacenza e si fece trascinare per un buon tratto. Disgraziatamente quando volle staccarsi cadde e fu urtato dalle ruote che gli produssero contusioni in varie parti del corpo. Fu medicato al San Giovanni e giudicato guaribile in una settimana.

Sulla tramvia

Il pittore Guido Galli Del Drago, d'anni 26, abitante in via San Dalmazzo, 24, mentre si trovava sopra una carrozza tranviaria si lasciò cogliere la mano destra fra lo stipite e lo sportello, rinchiusosi d'improvviso, e riportò una ferita, che il medico di guardia al San Giovanni dichiarò guaribile in otto giorni.

Sul lavoro

Nello stabilimento già Fratelli Diatto, l'operaio Germano Martino, d'anni 43, abitante in via Massena, 17, fu colpito all'addome da una lastra di ferro e riportò gravi lesioni. Soccorso dai compagni di lavoro, il poveretto fu adagiato in una barella e trasportato all'Ospedale Umberto I, dove fu ricoverato, senza che i medici si pronunciassero.

La disgrazia d'un ciclista

Lo spedizioniere Valter Pescarini, d'anni 17, abitante in via Balme, 25, passando in bicicletta per via Cernaia, andò a sbattere contro un carro, e riportò leggiere contusioni al torace. Medicato al San Giovanni, fu giudicato guaribile in dieci giorni.

Seguendo la Cronaca

L'esercizio di Stato a Salsomaggiore

Col primo di questo mese la gestione degli stabilimenti Demaniali di Salsomaggiore è stata assunta direttamente dallo Stato. Sua prima cura è stata quella di ridurre il prezzo del bagno salso iodico da lire 3 a lire 2 50 ed in proporzione gli abbonamenti. Venne pure da poco riattivato il servizio delle vetture elettriche pel trasporto *gratis* dei bagnanti a e dagli Stabilimenti Balneari.

La Colonia bagnante accolse molto favorevolmente queste innovazioni.

I clienti del simpatico quanto distinto *Grand Hotel Central Bagni*, che è collegato al Regio Stabilimento Balneare Nuovo con un passaggio privato, sono stati i primi ad avvantaggiarsi della riduzione del costo bagni, e la Direzione ristabilisce per la propria affezionata Clientela, e come di consueto, la tariffa di favore per i mesi di luglio ed agosto. Non sembra sfatata la diceria di qualche maligno che soleva ripetere: «Salso salato»?

Il caricaturista Manca

entrerà questa sera nella gabbia dei 26 leoni per cogliere, con la sua geniale matita, il profilo di qualche leone fra i più feroci, al Teatro Concerto Parco Michelotti.

Arti e Scienze

Il cartellone del Regio

E' stato definitivamente stabilito e concretato il cartellone per la prossima stagione d'opera 1913-1914 nel Teatro Regio.

Nella scelta delle opere la Commissione Artistica ha cercato di accontentare le richieste ed i desideri espressi in altre stagioni dal pubblico torinese ed in special modo dai signori abbonati, pur procurando di mantenersi in quella linea artistica degna delle tradizioni della massima scena lirica torinese.

Le opere scelte sarebbero pertanto le seguenti:

Lohengrin di Wagner; *Gioconda* di Ponchielli; *Otello* di Verdi; *Parsifal* di Wagner (novissima ancora per l'Italia); *Francesca da Rimini*, tragedia lirica di G. D'Annunzio, musica di Riccardo Zandonai, (assoluta primissima rappresentazione).

Fino ad oggi sono stati scritturati i seguenti artisti: Ester Mazzoleni, per la *Gioconda*. — Tenori: Cosa-Bianchi, Crimi, Fazzini, Vaccari. — Mezzi soprani: Besanzoni Guerrini, Zizolfi. — Per recite straordinarie è assicurato il celebre baritono cav. Riccardo Stracciari. — Bassi: Nicoletti e Molinari.

Tra gli interpreti del *Parsifal*, oltre il tenore Vaccari, si avrà la signora Rakowska.

Maestro direttore concertatore della stagione il cav. Ettore Panizza.

SPORT

A 900 metri d'altezza coll'idroplano

Venezia, 24, sera.

Ieri il maresciallo Mendoza, di questa stazione di idrovolanti, uscito dall'Arsenale col suo areoplano «Bleriot», fece bellissime evoluzioni sulla laguna e si spinse sul Lido, raggiungendo in tutto il volo la quota altezza di circa novecento metri, mai raggiunta dagli idrovolanti. Per questo riuscitissimo *raid*, il Mendoza al suo ritorno nell'arsenale fu assai festeggiato dai superiori e colleghi.

Il viaggio aereo di Letort

Hannover, 24, sera.

L'aviatore Letort è ripartito stamane alle cinque per Liegi e Parigi con la sua passeggiera Galanschikow.

Colonia, 24, sera.

L'aviatore Letort, accompagnato dalla sua passeggera signorina Galanschikow, in seguito ad un guasto al motore, ha dovuto atterrare bruscamente al villaggio Lindenthal. Riparata l'avaria, egli continuò il suo viaggio per Parigi.

Seguendo lo Sport

I veri vincitori al Criterium e al Record di Vercelli

Togliamo dai resoconti ufficiali del Criterium di Regolarità e del Record di Velocità di Vercelli:

Record di Velocità:

Categoria A.: 1.o Hormer su *Benz;* 2.o Tangazzi su *Fiat*, usando benzina e lubrificanti della *Pesatori & Bianzino.*

Categoria B.: 1.o Beria D'Argentina su *Aquila;* 2.o De Morais su *Fiat;* usando benzina e lubrificanti della *Pesatori & Bianzino.*

Categoria C.: 1.o G. Marsaglia su *Aquila;* 2.o A. Vianino su *Stoewer;* usando benzina e lubrificanti della *Pesatori & Bianzino.*

Criterium di Regolarità:

Categoria 1.a: 1.o Negro su *Storero;* 2.o G. Marsaglia su *Aquila;* usando benzina e lubrificanti della *Pesatori & Bianzino.*

Categoria 2.a: 1.o Rocci su *Storero;* 2.o Rebuffo su *Florio;* usando benzina e lubrificanti della *Pesatori & Bianzino.*

Resta quindi indiscussa la vittoria completa della Ditta *Pesatori & Bianzino*, Forniture per Automobili, via Giannone, 7. (Tel. 35-54, 26-90).

Stato Civile di Torino

24 luglio 1913.

NASCITE: 15, cioè maschi 4, femmine 11.

MATRIMONI: Conti Giovanni con Rabino Teresa — Gaydo Francesco con Bellino Giuseppa Maria — Viglino Evasio con Trosso Vittoria.

MORTI: Saracco Lorenzo Agostino fu Lorenzo, di anni 84, di San Martino Alfieri, pensionato.
Tedeschini Giuseppe, id. 45, di Venezia, capo stazione, corso Vittorio Emanuele, 66.
Scarrone Giacomo, id. 46, di Torino, meccanico.
Magnolia Cornelia, id. 37, di Cossato, operaia.
Vassallo Beatrice, id. 78, di Chiusa di Pesio, agricola.
Mazzola Pietro, id. 64, di Novara, falegname.
Petrini Giovanni, id. 21, di Torino; ragioniere.
Peano Maria, id. 70, di Acqui, ricamatrice.
Botto Luigia n. Giordana, id. 53, di Barbania, casalinga, via Macerata, 19.
Devalle Corrado, id. 16, di Torino, falegname, via San Donato, 20.
Malacarne Bianca n. Massaza, id. 48, di Torino, agiata, piazza Vittorio Emanuele, 18.
Più 3 minori d'anni sei.
Totale complessivo 11, di cui a domicilio 3, negli ospedali, istituti, ecc. 8. Non residenti in questo Comune 3.

La Dieta inaugurata a Trieste con un plauso all'italianità dimostrata dal Corpo elettorale

Trieste, 24, sera.

A mezzodì si ebbe la solenne costituzione del nuovo Consiglio della Dieta. Il presidente anziano Budinich, deputato alla Dieta quale rappresentante della Camera di Commercio, salutò i consiglieri, nonchè il corpo elettorale che volle affermata l'italianità di Trieste, fra vivissimi applausi. Il Consiglio nominò la Commissione per la verifica delle elezioni.

La cronaca del maltempo

Fulmine su di un cotonificio

Busto Arsizio, 24, sera.

Questa notte si scatenava sulla nostra plaga un violentissimo temporale accompagnato da numerose scariche elettriche. Un fulmine cadde sullo stabilimento del cotonificio Muggiani, che ebbe danneggiato il tetto e parte del macchinario, con un danno di circa 5000 lire. Non si hanno a deplorare per ora altri danni.

Gravi danni al raccolto a Perugia

Perugia, 24, sera.

Un violento temporale si è rovesciato sulle campagne intorno a Perugia. La grandine è caduta copiosissima, recando in parecchie località gravi danni al raccolto, specialmente a quello dell'uva che era promettentissimo.

Lancia austriaca affondata durante le esercitazioni militari

Vienna, 24, sera.

La *Militarische Correspondenz* reca che durante un'esercitazione militare per la costruzione di un ponte presso Mihering (Austria Superiore) si è affondata una lancia. Un soldato zappatore è annegato.

I candidati liberali pei Collegi di Roma

Roma, 24, sera.

Il *Giornale d'Italia* dice che l'Unione elettorale liberale in seduta plenaria ha deliberato di proporre la candidatura nei Collegi di Roma, al conte Macchi di Cellere per il IV Collegio, a Giulio Aristide Sartorio per il II collegio e a Domenico Oliva per il I. Domenico Oliva, presente all'adunanza, prima di accettare, si è riservato di interpellare la Giunta esecutiva della sezione nazionalista.

La prima Divisione della squadra

Spezia, 24, sera.

Stamane sono partite per Levante le navi componenti la prima divisione della prima squadra, al comando dell'ammiraglio Viale. Proseguono la visita della riviera di ponente.

Borse Estere

Borsa di Vienna.

	24	23		24	23
Cred. Austr.	619 50	617 —	Lire it. (carta)	93 30	93 30
Lombarde	122 —	122 25	R. Austr. (arg.)	81 55	81 65
B. Ang.-Austr.	332 75	332 —	Id. (carta)	81 56	81 65
Austriache	683 —	687 25	Union Bank	548 —	564 —
B. Austroungar.	2070	2079	R. Austr. a oro	105 50	104 90
Napol. d'oro	19 18	19 16	R. Ungher. 4 0/0	81 05	80 95
Argento Banc	105 —	105 —	Id. 3 1/2 0/0	70 50	71 05
Cambio Parigi	95 72	95 72	B. Paese Basc.	507 75	506 —
Id. Londra	24 18	24 19			

Tendenza calma.

Borsa di Londra (chiusura).

	24	23
Consolidato inglese	73 —	73 15/16
Rendita italiana	94 —	95 1/2
Argento fino	27 1/4	27 1/4
Spagnuolo	86 —	86 —
Turco nuovo	84 —	83 —
Egiziano 1903	99 —	99 —
Rendita Giapponese	75 —	74 1/2
Rendita Russa	73 1/2	73 1/2
Rendita Uruguay	76 1/4	76 1/4
Rendita Venezuela	57 —	57 —

Versamenti alla Banca d'Inghilterra Ls. 445 000
Ritirate alla Banca d'Inghilterra . . . » —.—

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 25 luglio — Per gli abbonamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati — Lire 100,79 (giornaliero).

Roma — Cambio settimanale Lire 100 85.

Ginevra, 24 luglio — Media ufficiale dei cambi: Francia Lire 100,76 —; — Londra Lire 25,40 1/2 — Germania Lire 124,70 —; — Svizzera Lire 102,57 1/2 — Belgio Lire 100,15 —; — America Lire 107,22 —.

Stamane, alle ore 8, dopo lungo sofferenze, munita dei conforti di N. S. Religione e confortata dalla benedizione speciale di S. S. Pio X, lasciava questa terra d'esilio per unirsi a Dio l'anima eletta di

BIANCA MALACARNE MASSAZA

Col cuore straziato ne danno il doloroso annunzio: il marito, il cognato, i nipoti ed i parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo il 26 luglio, alle ore 9,30, partendo da piazza Vittorio Emanuele, N. 18.

Per espressa volontà della cara defunta si prega di non inviare fiori.

Torino, 24 luglio 1913. 800

La famiglia DELLA PIANA profondamente commossa per l'indimenticabile dimostrazione di stima e d'affetto data coll'imponente concorso all'accompagnamento del suo amatissimo

ENRICO

in quest'ora di angoscia rivolge l'espressione della sua più viva riconoscenza, alle Autorità Civili e Militari, ai Sodalizi, agli Ufficiali, ai compagni d'armi alla popolazione di Giaveno ed a quanti con fiori, con discorsi, colla presenza vollero fare omaggio di compianto alla cara salma. 958

Le famiglie e parenti del compianto

Michele Serafino

esprimono pubbliche vivissime grazie a quanti vollero unirsi al loro grande dolore ed in modo particolare al Circolo Esercenti Macellai ed alla Società di Mutuo soccorso fra Macellai intervenute con bandiera. 32745

Ieri, dopo una vita intemerata, dedicata assiduamente al bene ed all'amore della propria famiglia, improvvisamente mancava all'affetto de' suoi carissimi

PAOLO ARNAUD

Chimico - Farmacista

La moglie ROSA BORGOGNO, la figlie suor MARIANNINA, LIDIA col marito GIUSEPPE GIROTTO e parenti tutti costernati partecipano la dolorosissima sventura.

La sepoltura avrà luogo sabato, 26 corr., alle ore 16.

Non si mandano partecipazioni speciali.

Dronero, 25 luglio 1913. (A

Oggi, alle ore 18, dopo brevissima malattia, cessava di vivere il

Cav. Uff. ALBERTO PEYROT

Console dell'Impero Ottomano

Le sorelle, i cognati ed i nipoti addolorati ne danno il triste annunzio.

L'accompagnamento funebre avrà luogo sabato, 26, ore 9, via Santa Teresa, 24.

Non si accettano fiori.

Torino, 24 luglio 1913. (M

ULTIME NOTIZIE

Le Potenze esperiranno

tutti i mezzi diplomatici

per costringere la Turchia a retrocedere

Il disaccordo dei Governi sull'azione coercitiva

(Servizio speciale della STAMPA)

Alla conferenza degli Ambasciatori

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 24, notte.

La *Reuter* pubblica stasera la seguente Nota sulla riunione degli ambasciatori tenuta oggi, nel pomeriggio, al *Foreign Office*, sotto la presidenza di Sir Edward Grey:

« La Conferenza degli ambasciatori si è riunita oggi nel pomeriggio. Essa si è occupata delle due seguenti questioni: lo Statuto dell'Albania e l'avanzata delle truppe turche oltre la linea Enos-Midia.

Per la prima questione gli Ambasciatori hanno continuato l'esame del progetto austro-italiano per l'organizzazione dell'Albania: sono stati fatti sensibilissimi progressi e si è potuto mettersi di accordo sulla redazione di parecchi punti importanti; si spera che il progetto potrà essere interamente approvato nella prossima Conferenza in modo che esso possa essere sottoposto nel suo complesso alle Potenze.

Sulla questione dell'avanzata dell'esercito turco oltre la frontiera Enos-Midia, gli Ambasciatori si sono trovati d'accordo nel dichiarare che le grandi Potenze non possono ammettere che la Turchia varchi la frontiera e annulli così il trattato di pace recentemente firmato a Londra sotto gli auspici dell'Europa. Durante la discussione seguita a tale affermazione unanime, varie misure sono state proposte per arrestare la marcia dei turchi e costringerli a restituire i territori dei quali si sono testè impadroniti oltre la detta frontiera. Sino a questo momento si conserva un rigoroso silenzio circa le misure che gli Ambasciatori potrebbero aver deciso di proporre ai loro Governi.

La data della prossima Conferenza non è stata fissata e non lo sarà che ulteriormente. Qualora sorgessero complicazioni nella situazione balcanica e internazionale e fosse ritenuto necessario un nuovo esame della situazione internazionale e balcanica, la Conferenza sarà immediatamente riconvocata ».

Fin qui la *Reuter*. In realtà ciò che si svolse nell'odierna riunione è questo.

Aperta la discussione sull'azione da adottare risultò subito evidente che quasi tutti i rappresentanti delle Potenze a nome dei rispettivi Governi propendevano ad escludere per il momento qualunque forma di coercizione formale contro la Turchia ed a limitarsi a pure pressioni diplomatiche in via ordinaria.

Per qualche tempo questa idea sembrava destinata ad ottenere l'appoggio unanime, ma da ultimo l'ambasciatore di Russia, che era rimasto fino allora alquanto silenzioso fece osservare che il suo Governo non si sarebbe mai adattato ad un'azione di questo genere. Se le circostanze lo renderanno indispensabile —, l'ambasciatore lasciò capire — la Russia sarà pronta ad intraprendere anche un'azione isolata.

Le dichiarazioni dell'Ambasciatore russo furono aggravate anche dall'annuncio che i turchi, non contenti di aver occupato Adrianopoli e Kirkilisse, si stanno spingendo in territorio bulgaro verso Filippopoli. Di fronte a tutto ciò gli Ambasciatori vennero nella decisione di limitarsi a pure pressioni diplomatiche e risolsero di guadagnare tempo non prendendo pel momento alcuna decisione. Questa sera tardi, poi, è uscito un nuovo comunicato *Reuter* che ha fatto sorgere in tutti i circoli londinesi una ansietà acutissima. Il comunicato dice:

« Nei circoli diplomatici ha causato un senso di quasi costernazione la notizia che le truppe turche stanno avanzando verso Filippopoli: si afferma che Re Ferdinando avrebbe chiesto l'intervento delle Potenze. Nell'ambiente degli Ambasciatori si esprime un senso di incertezza nei riguardi dell'avvenire, in vista delle difficoltà che si frappongono al raggiungimento di una intesa concorde sui mezzi da adottarsi ».

A tarda ora, a complemento della prima Nota sulla seduta è uscita un'altra Nota che dice:

« La Conferenza degli Ambasciatori si occupò dell'organizzazione interna dell'Albania, lasciando in sospeso pochi punti e riservandosi di definirli in una prossima seduta. Dopo passata in esame la situazione nei Balcani, la Conferenza ha deciso di esperire tutti i mezzi diplomatici per ricondurre la Turchia all'osservanza del trattato di pace di Londra prima di ricorrere ad altre misure ».

La protesta dello Zar di Bulgaria

ai rappresentanti delle Grandi Potenze

Sofia, 24, notte.

Eccovi il testo della protesta letta da re Ferdinando quest'oggi ai rappresentanti delle grandi Potenze radunati nel suo palazzo:

« Io tengo a protestare dinanzi all'Europa contro gli atti inqualificabili del Governo turco che non soddisfatto di avere violato il Trattato di Londra ha fatto invadere l'antico territorio del Regno nella direzione di Tirnova-Semyen e Jamboli commettendovi eccessi spaventosi, bruciando villaggi, massacrando gli abitanti e seminando il panico in tutta la Tracia. Io non posso credere che le grandi Potenze che diedero il loro nome all'atto diplomatico che adesso viene calpestato, considerino come indifferente per loro ciò che oggi si commette e rimangano impassibili davanti all'ingiuria fatta ed ai misfatti di cui noi siamo vittime. Nella sventura in cui si trova attualmente la Nazione bulgara io faccio appello a mio nome e in quello del Paese, ai rappresentanti della civiltà e prego l'Europa, per il vostro tramite, di mettere termine alle sofferenze della popolazione che fugge spaventata davanti alla ricomparsa degli antichi oppressori ».

Il Re appariva profondamente commosso.

V. C.

Laconiche risposte di Grey

agli interroganti sulla situazione balcanica

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 24, notte.

Vari deputati radicali anche quest'oggi alla Camera dei Comuni tentarono di strappare a Sir Edward Grey esplicite dichiarazioni sulla situazione balcanica.

L'on. Withe Hause vuole sapere se il ministro non ritenga conveniente dare qualche informazione precisa sulla situazione dei Balcani.

Sir Edward Grey s'alza e dice: « Non c'è niente di nuovo; d'altra parte io trovo opportuno di nulla aggiungere a ciò che è apparso sui giornali, alle dichiarazioni fatte dal primo ministro l'altra sera, e alle dichiarazioni fatte da Lord Morley alla Camera dei Lordi ».

L'on. Burton chiede: « Non crede opportuno il ministro di poter dare qualche notizia sul movimento degli *attachés* militari inglesi presso i Governi degli Stati belligeranti? In vista delle note atrocità non crede Sir Edward Grey estremamente desiderabile che gli *attachés* inglesi avanzino fino al fronte dei combattimenti per appurare le notizie stesse? ».

Sir Grey risponde: « E' stato assai difficile ottenere che i nostri *attachés* militari potessero recarsi al fronte durante tutta la guerra: io non sono ora ufficialmente a cognizione che alcuno dei nostri *attachés* si trovi ora con le forze belligeranti. D'altra parte non è mansione degli *attachés* militari di condurre inchieste come quella che viene suggerita. Gli *attachés* possono essere soltanto presenti con il consenso dei belligeranti ».

Da ultimo l'on. Ponsonby azzardò una interrogazione la quale non suona troppo lusinghiera per i greci che tanto si sono affannati ad accusare i bulgari di ogni atrocità. Egli domandò a Sir Edward Grey se sia giunta al *Foreign Office* qualche informazione ufficiale sul fatto che mille feriti greci sono stati trasportati a Salonicco, mentre dei feriti bulgari non ne vennero trasportati che venti. Domanda se è vero che i consoli hanno constatato che il soccorso prestato ai feriti dell'esercito bulgaro in ritirata non è stato sufficiente e volonteroso da parte delle autorità greche.

Sir Grey risponde: « Non ho alcuna informazione sopra alcuno di questi argomenti ».

I giornali greci di Salonicco

inventano sconfitte italiane in Libia

Roma, 24, notte.

La « Tribuna » ha da Salonicco: « Alcuni giornali greci che si pubblicano a Salonicco recano la notizia di una disfatta italiana in Cirenaica, subita nell'ultima settimana: essi aggiungono che il Governo italiano sarebbe costretto in conseguenza a richiamare nientemeno che sette classi sotto le armi. Nella colonia italiana si ride di queste invenzioni che non si sa giudicare se più ingenue o più maligne.

Commentando la notizia, la « Tribuna » scrive: « Ci pare superfluo rilevare ormai queste continue sciocchezze della stampa, sia essa di Atene o di Salonicco ».

I Sovrani di Spagna in Inghilterra

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 24, notte.

Il Re e la Regina di Spagna provenienti da San Sebastiano, in automobile, sono arrivati alla stazione di Hendaye alle 8,50 di questa sera per prendere l'espresso della Costa d'Argento che li condurrà a Parigi, dove arriveranno il giorno 25 mattina alle 9. I Sovrani passeranno la giornata a Parigi in perfetto incognito e quindi partiranno alla volta di Calais, dove si imbarcheranno per l'Inghilterra. La loro sosta nel Regno Unito sarà però breve: i Sovrani ritorneranno a S. Sebastiano ai primi di agosto.

L'ora tragica

Il terrore diffuso dall'avanzata turca - I Rumeni scorgono Sofia - Continua la strage - Mustafà Pascià in fiamme?

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

SOFIA, 24, sera.

Giunge una notizia terribile: l'esercito turco ha superato i confini bulgari e secondo voci non confermate minaccia già Jamboli e Porto Burgas. La popolazione bulgara del sud fugge spaventata. Il panico è indicibile. Da tutte le strade del sud e dell'est una moltitudine enorme confluisce su Sofia, già piena di fuggiaschi. Migliaia di malati e feriti arrivano continuamente, giacchè le battaglie continuano furiose senza pietà tra Bulgari e Serbi. Il carnaio è immenso. Il dolore umano, qui, ha ormai raggiunto il parossismo. Gli avamposti romeni si sono installati al monastero di Kremikoff, donde la cavalleria può a occhio nudo contemplare Sofia.

Si attendono con ansia notizie sui negoziati di Nisch e anche più si attende che le grandi Potenze intervengano e impongano la cessazione di queste lotte feroci. La situazione è tragica e oltrepassa i racconti più orribili della storia. Siamo senza notizie dell'Europa. Le Potenze non hanno un istante da perdere se vogliono evitare che giungano notizie anche più spaventevoli. Già i Turchi avanzano e lasciano dietro a loro rivoli di sangue.

Secondo ultime notizie i Turchi sono penetrati sino a Hebiotchevo, a sette chilometri dal confine bulgaro, dove sono stati fermati dalla antica guarnigione di Adrianopoli. Si assicura che Mustafà pascià e altri sette villaggi sarebbero in fiamme. Si crede che vi siano 80 mila turchi in marcia nella vallata della Maritza, prossima alla frontiera bulgara.

V. B.

Il Sultano invia due messi

ad Adrianopoli

per la cerimonia religiosa della rioccupazione

(Dal nostro inviato speciale)

Costantinopoli, 24, notte.

Il Consiglio dei Ministri ha stabilito nella seduta d'oggi il testo di una nota che sarà subito trasmessa a Sofia. Da informazioni che ha potuto avere alla Porta risulta che la nota, rinnovando le ragioni esposte nelle note precedenti, comunica che, nell'interesse delle due Nazioni, ha deciso di stabilire una frontiera naturale, che sarà la linea della Maritza.

Il generale Salih pascià, primo aiutante di campo del Sultano, ed Ibraim bey, ministro di Grazia e Giustizia, sono partiti stasera in treno speciale per Adrianopoli. Salih pascià ha la missione di trasmettere all'esercito i saluti e le congratulazioni del Sultano per la presa di Adrianopoli. Ibraim bey ha la missione di presiedere, a nome del Sultano, alla cerimonia religiosa che sarà celebrata domani, venerdì, nella Moschea del Sultano Selim.

Da documenti trovati dal Consiglio degli anziani di Adrianopoli, risulta che le truppe bulgare, durante la evacuazione della città, arrestarono quarantacinque greci, i quali furono fucilati. I cadaveri loro vennero trovati nel fiume Arda, dove erano stati gettati.

S. T.

La battaglia di Kretzna

è durata sei giorni

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale).

Salonicco, 24, notte.

Là dove i greci attendevano la maggiore resistenza non ne hanno incontrata affatto e la strada per la loro avanzata è ormai loro completamente aperta. L'azione diplomatica sola vieno ad arrestare questa marcia trionfale verso la capitale bulgara. I greci ad ogni modo sono da ieri completamente padroni della situazione alla frontiera sud ed il famoso passo di Kretzna è stato occupato. Quanti sacrifici sia costato questo nuovo fatto d'armi non si sa ancora, ma certamente le vittime sono state molte poichè la battaglia è durata più di sei giorni e anche perchè il passo è stretto e l'altezza della montagna è considerevole. Se queste operazioni continuassero i greci fra qualche giorno potrebbero essere a Diumaia ed immediatamente dopo a Dubnitza nella vecchia Bulgaria. Continuando la loro azione avvolgente, l'esercito dell'est ha occupato ieri Dobrunitza e Bonitza al sud-est di Diumaia, mentre la sinistra inseguiva i bulgari in rotta fin verso Greskovo.

I bulgari cacciati dalla Macedonia non possono più ritirarsi che nella Bulgaria giacchè se l'esercito bulgaro dell'ovest continuasse la sua marcia attuale si getterebbe nelle braccia dei serbi. Queste truppe del resto estenuate dalle fatiche sostenute in questi tempi, tagliate fuori da ogni linea di rifornimento, abbandonate alla loro iniziativa e completamente demoralizzate non potranno alla fine opporre alcuna resistenza sulla strada di Sofia all'esercito di Re Costantino.

R. Tag...

Dalla Libia

Il viaggio di esplorazione del cap. Negri

nella regione degli Orfella da Sirte a Buggeim

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale).

Tripoli, 24, notte.

Per sapere qualcosa di più preciso intorno alle regioni attraversate dalla carovana Hercolani, ho intervistato il capitano Negri, giunto terzo da Orfella dopo il raid automobilistico di mille chilometri nello interno. Egli era stato a Buggeim e quindi poteva parlarmi della prima parte almeno del deserto sirtico e di quello strano villaggio che gli dorme in seno.

Ho trovato la robusta, marziale persona del capitano Negri alquanto assottigliata.

— Sono calato quindici chili - mi disse sorridendo il simpatico amico: - effetto del caldo di Buggeim! Qualcosa che ha impressionato persino me, vecchio coloniale dell'Eritrea.

E col suo fare tranquillo, questo audace ufficiale a cui dobbiamo la pacificazione dell'Orfella, mi narra il suo viaggio, mi descrive i luoghi che ha veduti. A giugno, dopo avere, come dissi, contribuito a preparare politicamente la nostra avanzata nella Sirtica, egli ricevette l'incarico di riconoscere tutta la nostra regione degli Orfella, sino ai confini colle terre per cui sarebbe passata la spedizione. Bisognava assicurarsi che nessuna cabila di nomadi, che nessuna banda di predoni molestasse qualche gesto ostile. Perciò egli si mise in camion e per molti giorni, percorrendo più di mille chilometri, visitò in lungo e in largo tutto l'Orfella e i territori vicini.

Da Benulid fu a Buggeim e di lì percorrò prima la carovaniera sino a Sirti; risalì a Ghirsa, ridiscese a Misurata ed ora, per Tarhuna-Cussabat-Gefara e Sidi Benur, è arrivato a Tripoli.

Dopo aver lasciato Casr Benulid, il capoluogo dell'Orfella, che è illuminato, dopo l'apertura delle comunicazioni con Misda, sede di mercato popolatissimo e dove, per tanti mesi, fu residente il capitano, si recò a Buggeim, battendo strade assolutamente ignote e terreni inesplorati, con una carovanella di due camions, che trasportava insieme a lui il tenente medico Battistini, qualche notabile arabo ed una piccola scorta di ascari libici. La gita durò sei giorni, per un altipiano ondulato, qua e là fortemente inciso da uadi, segnato con scarsezza, da gruppi di magra vegetazione, ricco invece di rovine romane.

Gli ultimi cento chilometri per arrivare a Buggeim si svolgono sopra una gran pianura liscia, che gli autocarri poterono percorrere tutta in quarta velocità. Giunto così, con una corsa elettrizzante, a Buggeim, il capitano si insediò nel castello ed attese qualche giorno l'arrivo del distaccamento col tenente Barbieri. L'oasi si compone di un centinaio di palme, che imprigionano tra i loro intrichi una quarantina di case, attualmente invisibili perchè soffocate dalle dune circostanti, così da obbligare gli abitanti ad entrare ed uscire per il tetto. Frammischiati alle case si trovano molti avanzi di costruzioni romane. Lo stesso castello ha origine romana... E' una mole quadrata, ornata nell'interno di un bel portico a colonnati marmorei.

Anche per entrare nel castello si deve passare dal tetto, cosicchè pare essere una troglodita del Garian. La minuscola oasi, col suo bizzarro villaggio, è sul declivio estremo dell'altipiano tripolitano, esposto a sud verso il deserto, e verso Misurata a nord. La posizione è buona perchè trovasi acqua a sufficienza e a poca profondità, ma il clima è tragico, più forse che in tutti gli altri paesi interni. Fu qui, dove il capitano Negri, per quanto avvezzo alle canicole di Massaua, si sentì, per la prima volta in vita sua, vinto dal caldo tremendo e dovette confessare a sè stesso che non avrebbe potuto resistere a lungo. Il tenente medico Battistini fu realmente indisposto ed in un giorno quasi svenne. E ne aveva ragione: quel giorno il termometro segnava sessanta gradi all'ombra!

Per fortuna arrivò il distaccamento Barbieri, e il capitano, risalito in camion, prese la via di Sirte, per l'uadi Beny, attraversando con quegli autocarri, che ormai hanno l'abitudine di compiere meraviglie tra i passaggi aspri e caratteristici. Nei radi villaggi che incontrava veniva accolto con segni di rispetto. Arrivato così a Sirte potè esporre al collega Hercolani le condizioni della zona veduta e fornirgli opportuni ragguagli sulla via che doveva seguire sino a Buggeim.

Nella sua passeggiata, passò Buggeim e si spinse fino a Ghirsa sulla grande carovaniera Misda-Socna. Qui trovansi ricchi avanzi di una necropoli romana, divisa in due gruppi, uno di antichissima epoca, quasi completamente distrutto: un altro, contenente ruderi assai conservati, fra cui una cappella cristiana di forma quadrata, che presenta nell'interno un elegante colonnato circolare di marmo e reca sull'ingresso una iscrizione latina dedicata alla Madonna. Attorno, vide ancora mausolei con lapidi in latino e tre colonne di marmo, una delle quali reca le firme chiarissime di «Kemalusicios » e « Sforza », e la data sotto quest'ultima « diciotto agosto ». Qui, come altrove, in tutto l'altipiano, il capitano esploratore, incontrò tronco di collo, rame e sale.

— Quale è l'impressione più forte — domandai al capitano — che ella ha riportato dal viaggio?

— Che vuole le dica? Vi sono impressioni che non si possono esprimere. Certo non mi sono mai sentito così orgoglioso di essere italiano, come in quel mondo di ruine che è ancora, malgrado i secoli e i turchi, imperiosamente latino.

GIOVANNI CORVETTO.

Il 7° battaglione eritreo a Bengasi

Le ricognizioni a Mdauar

(Dal nostro inviato speciale)

Bengasi, 24, notte.

Col piroscafo Mina giunse oggi a Bengasi il 7.o battaglione ascari eritrei, proveniente da Tobruk. Il 7.o eritreo partecipò all'ultima operazione su Mdauar, ed è in ottime condizioni. Lievissima è la diminuzione dei suoi effettivi originari. Le informazioni che gli ascari hanno portato da Mdauar confermano quello che già vi telegrafai. Abbiamo appreso che successive ricognizioni, spinte da quel campo nei dintorni alla ricerca di acqua hanno dato risultati soddisfacenti. I ribelli si sono completamente sbandati, senza probabilità di riannodarsi neppure a notevole distanza da Mdauar, poichè in tutte le ricognizioni che vennero operate, anche da reparti di fanteria di linea oltre che dagli ascari, non si intese un colpo di fucile.

Un particolare curioso, che denota la precipitazione nell'abbandono di Mdauar da parte dei ribelli, è stato quello di trovare dei sacchi contenenti la posta ufficiale dei volontari egiziani abbandonati aperti, pieni di lettere. Gli ascari vanno a stabilire le linee di accampamento al Foiat, sulla linea della cinta fortificata. Col Mina è giunto qui oggi, da Marsa Susa, l'ufficiale coloniale Pares.

ARNALDO CIPOLLA.

La posa della prima pietra

del Palazzo dell'Australia a Londra

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 24, notte.

Quest'oggi Re Giorgio e la Regina hanno presenziato alla cerimonia della posa della prima pietra di un grande edificio che il Governo australiano sta erigendo nel cuore di Londra.

« Lo splendido edificio — dichiarò l'alto commissario australiano sir Raid nel suo discorso al Re — testimonierà qualche cosa di più grande dello sviluppo industriale dell'Australia e cioè la intimità e l'armonia crescente delle relazioni politiche fra la Madre Patria e la Colonia ».

« Nulla — rispose il Re — può essere più grato di questa testimonianza del crescente senso di parentela e di unità che pervade le Comunità lontane col centro e il cuore dell'Impero ».

Al Re l'uditorio fece una accoglienza tipicamente australiana: infatti applaudendolo lo salutarono con un coro di *Krumiri*, grido con cui gli indigeni si danno la voce nella *jungla* australiana fino dai tempi primitivi e che è divenuto il grido nazionale della Nuova Australia.

Ciò che prepara Bataille

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 24, notte.

Eccovi alcune informazioni sulle nuove opere francesi che saranno rappresentate nella prossima stagione. Henry Bataille farà rappresentare in ottobre, al teatro del Vaudeville, la sua nuova opera in quattro atti: *Les flambeaux*. Dello stesso autore, in collaborazione con Alberto Flament, si darà al teatro della Porte de Saint-Martin, in novembre o dicembre, *Manon, figlia galante*. Quanto all'*Amazone*, pure di Bataille, destinata alla Comédie Française, essa è in parte scritta, ma molto difficilmente potrà essere rappresentata in questa stagione. Al gran teatro dei Champs Elisées, si darà *Tristano e Isotta*, di Luigi Artus. Infine alla Comédie Française si rappresenterà l'*Envolée*, in tre atti, di Gastone Devore.

Un lungo interrogatorio

del conte Morozzo della Rocca

(Per telefono alla Stampa).

Ravenna, 24, notte.

Il conte Morozzo Della Rocca è stato interrogato ieri sera nelle carceri dal giudice istruttore, avv. Meneghini. L'interrogatorio è durato dalle 15 fino alle 22 e mezzo. L'accusato continua il suo piano di difesa affermando che si tratta dell'invio di carte idrografiche direttamente procuratesi da Genova e da Londra: il resto è desunto da riviste e da pubblicazioni di indole militare. Egli ha confessato che gli sono pervenute le prime sollecitazioni all'invio delle notizie e dei documenti in occasione del disincaglio dell'incrociatore *San Giorgio*. Successivamente ha dato notizie sul dislocamento delle truppe e sullo svolgimento dell'inizio della guerra libica. Nega però di avere dato queste notizie quando ancora erano segrete, ma quando erano alla portata di qualunque cittadino. Egli attribuiva le richieste a persone interessate a manovre di Borsa: le informazioni sue erano scritte su carta intestata, datata e spedita da Roma per avvalorare maggiormente la loro importanza: erano dirette a indirizzi sempre diversi. Contrariamente alle affermazioni precedenti, cioè che il Morozzo si sia recato fuori d'Italia solo una volta per accompagnare il nipote a Bruxelles, l'arrestato ha riconosciuto di essersi recato all'estero nel novembre del 1910 con scopi relativi alle informazioni che da tempo inviava. Il Morozzo ha confessato infine che ora sorto anche da parte sua il sospetto che le sollecitazioni nascondessero scopi di spionaggio, ma egli mai ha comunicato notizie compromettenti la difesa nazionale. I compensi ottenuti risultano effettivamente meschini. L'istruttoria durerà molto tempo; dopo i documenti sequestrati saranno inviati a Roma per l'esame da parte dei competenti che dovranno appurare se veramente i documenti erano o no di pubblico dominio all'epoca in cui vennero comunicati, e, qualora risultassero segreti, quali siano stati i complici per la loro sottrazione dagli uffici militari.

L'agitazione dei tranvieri milanesi

Conflitto di tendenza - Il Sindacato contro la Lega - Dimissioni della Commissione o sciopero? - Gli operai del primo turno proclamano lo sciopero per il 2 agosto - Esperimento sindacalista.

Milano, 24, notte.

In seguito alle recenti elezioni per il fondo di previdenza dei tramvieri, elezioni che diedero considerevole maggioranza alla lista dei candidati sindacalisti, tra la Lega tramvieri ed i sindacalisti si era aperta una grave vertenza circa i diritti di rappresentanza nella classe e nella compilazione dei rapporti tra questa e la Società Edison. Poichè entrambe le organizzazioni vantavano tale diritto, la Direzione dell'Edison li invitò a comporre una Commissione mista, ma i sindacalisti non vollero aderire a tale proposta. Mantenendosi così la situazione, la Commissione esecutiva dei tramvieri sindacalisti ha deliberato di proclamare lo sciopero ed all'uopo ha convocato per stasera gli organizzati per decidere in via definitiva sul da farsi.

Alla riunione di primo turno, avvenuta alla sede della Unione sindacale, sono intervenuti un migliaio di tramvieri. Fulvio Zocchi, prendendo la parola, dice che il gran numero degli intervenuti è già un indice sicuro della vittoria. Questa è la conferma della strepitosa vittoria delle recenti elezioni. Ciò, aggiunge, non hanno ancora sentito il dovere di riconoscere i signori della Lega, i quali, se avessero dignità, avrebbero dovuto inchinarsi di fronte alla grandissima maggioranza dei candidati dell'Unione sindacale. Invece la vertenza rifiutatasi dopo le elezioni costringerà a ricorrere a mezzi estremi.

A questo punto scoppia un tumulto e si grida contro l'*Avanti!* Zocchi riprende il suo discorso e commenta la lettera della Giunta, in cui è sollevata eccezione per i tre Enti che si contendono il diritto di rappresentanza della classe tramviaria. Continua dicendo: « Dopo quanto è avvenuto è arrivata l'ora di rompere i ponti. Che cosa si può sperare? che la Edison venga ad una resipiscenza? che il Comune torni sulle deliberazioni prese? Vane speranze. Non restano che due strade: la prima, che le Commissioni diano in massima le dimissioni, e tale cosa avverrà dopo le nuove elezioni anche se otterremo una maggioranza di 1500 voti anzichè di mille, la Lega manterrà il contegno di oggi; secondo, poichè il mondo tramviario è preso da un risveglio di coscienza e di entusiasmo, come mai è fin qui accaduto, il Sindacato dovrebbe invitare i tramvieri a fare una protesta ben più significativa e proclamare lo sciopero generale tramviario. »

Ad un certo punto Zocchi pronuncia la frase: « I tramvieri da sei anni sono abbandonati da tutti e si continua a rubare alle loro spalle... » e provoca un vero tumulto. I tramvieri della Lega urlano e protestano: quelli del Sindacato applaudono e Zocchi continua: « Ho detto che da sei anni si ruba alle spalle dei tramvieri e ho la coscienza di non aver detto il falso. Tornando allo sciopero posso chiedere: Cosa faranno i suoi della Lega? Faranno i crumiri e avremo modo così di contare i « 600 ». Fulvio Zocchi conclude chiedendo ai presenti in linea di massima se approvano, le dimissioni o lo sciopero. Da ogni parte si grida « sciopero! sciopero! »

L'operaio Panigada porta la adesione dei compagni della Edison. Chiedono di parlare Baldo, Gradella, Malesloni. I primi due della Lega pronunziano poche parole, fra fischi e urli.

Malesloni, pure della Lega, riesce invece a parlare protestando di portare la nota di pace e invoca l'accordo per l'interesse della classe: « Queste polemiche, dice, ridondano a vantaggio del comune nemico. Non vediamo le tendenze; vediamo i nostri interessi. Non illuderti, Zocchi, quando pronunziando la parola « sciopero » senti tutti applaudire: fra i presenti vi sono anche quelli che domani faranno i krumiri. (*Proteste*). Quanto alle scorrettezze commesse dalla Lega, una Commissione è incaricata della inchiesta e se ci saranno colpevoli saranno condannati ». Termina proponendo che si formi un Comitato misto in cui abbia la prevalenza il Sindacato, come gli spetta di diritto. (*Rumori, proteste*).

La proposta, combattuta da Zocchi, è respinta ad unanimità. Gastoni afferma senza altro che se si farà lo sciopero, i tramvieri della Lega non potranno prendervi parte. Tale dichiarazione è accolta da urli e fischi. Infine è posto in votazione un ordine del giorno col quale si dichiara di proclamare lo sciopero il 2 agosto. La deliberazione dovrà essere ratificata dal secondo turno martedì prossimo.

Dallo sciopero dei tramvieri allo sciopero metallurgico

Parecchie centinaia di operai delle Acciaierie milanesi, radunatisi questa sera, hanno deliberato di dichiarare lo sciopero generale della classe metallurgica, per fare atto di solidarietà con gli operai del materiale mobile ferroviario, che hanno proclamato lo sciopero domenica scorsa, da iniziarsi lunedì venturo. Dal canto suo, la Commissione esecutiva della Camera del lavoro, radunatasi questa sera, invita i propri associati metallurgici a subire lo sciopero stesso, per lasciare libero campo ai dirigenti dell'Unione sindacale di fare ampio e completo esperimento dei principii e dei metodi dei sindacalisti.

Gli operai astigiani

si uniscono agli esercenti

e proclamano lo sciopero generale

Asti, 24, notte.

Alla Casa del Popolo si è svolta stasera l'assemblea organizzata dalla Camera del Lavoro, di cui vi ho fatto cenno nel mio fonogramma precedente. Una folla immensa di lavoratori gremiva il cortile nel quale l'assemblea ha avuto luogo.

L'assemblea, data la straordinaria tensione degli animi, è riuscita agitatissima. Infine lo sciopero generale venne votato per acclamazione, fra entusiasmo indescrivibile.

Ecco l'ordine del giorno votato: « L'assemblea generale della Camera del Lavoro di Asti radunata la sera del 24 luglio 1913, considerato che la situazione creata dall'appalto del dazio — di gravissimo danno per il normale svolgimento della vita economica cittadina — viene in definitiva a ripercuotersi sul proletariato che costituisce la classe più numerosa dei consumatori; ritenuto che la classe lavoratrice attraversa un periodo di crescente disoccupazione causata dalla crisi imperversante in tutta Italia e resa in Asti più acuta dai quotidiani licenziamenti che si vanno verificando come conseguenza dell'appalto del dazio; constatato lo slancio e la mirabile compattezza con cui i commercianti, gli esercenti e gli industriali della città e del forese seppero rispondere all'insipienza ed alla cocciutaggine dell'Amministrazione Comunale, attuando la « serrata »;

delibera

l'estensione completa dal lavoro del proletariato astigiano a cominciare da domani mattina, venerdì; fa presente all'autorità politica il disagio morale e materiale in cui si trova l'intera cittadinanza, e la invita a soddisfare le giuste richieste dei contribuenti procedendo allo scioglimento del Consiglio Comunale, essendo questa l'unica via di uscita per il ristabilimento della tranquillità cittadina ».

La notizia della proclamazione dello sciopero venne subito portata alla sede della Federazione commercianti, ove erano adunati numerosi esercenti e fu accolta da una lunga acclamazione.

Il Comune, intanto, ha provveduto ai servizi di rifornimento dei viveri per la città coll'apertura di spacci di generi diversi.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Enrico Giovannini, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

24 Luglio

Godimento dal 1.o luglio 1913.

Rendita 3.50 % (1906) netto: prezzi nominali 97 77 1/2.
Id. fine corrente 97 92 1/2, 97 80.
Rendita 3.50 % (pezzi da L. 350) prezzi nominali 97 77 1/2.
Rendita 3.50 % (pezzi da L. 140 a 70) prezzi nominali 97 82 1/2.
Rendita 3.50 % (pezzi da L. 35 a 3.50) prezzi nominali 98 37 1/2.
Rendita 3.50 % (1902) netto: prezzi nominali 97 37 1/2.
Rendita 3.50 % (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 97 37 1/2.
Rendita 3.50 % (picc. rendite da L. 70 a 3.50) prezzi nominali 97 37 1/2.

Godimento dal 1.o aprile 1913.

Rendita 3 % lordo: prezzi nominali 65 10.
Rendita 3 % lordo (picc. rendite da L. 30 a 180) prezzi nominali 65 10.
Rendita 3 % lordo (picc. rendite da L. 3 a 30) prezzi nominali 65 [illegible].

Cambi a vista

Francia 4: denaro 102 67 1/2, lett. 102 77 1/2.
Svizzera 5: denaro 102 52 1/2, lett. 102 62 1/2.
Germania 6: denaro 126 70, lettera 126 80.
Londra 4 50: denaro 25 92, lettera 25 95.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni Banca d'Italia 1410 50, 1410, 1409.
» Banca Commerciale 828.
» Ferrovie Meridionali 538 50.
» Ferrovie Mediterranee 390.
» Fiat 121 50, 121, 120, 119 25, 119 75.

Mercato debole su tutta la quota. Fiat notevolmente offerte.

Comunicato ufficiale del Sindacato degli Agenti di Cambio

24 luglio 1913 — ore 12.

Rendita 3 1/2 fine corrente 97 92 1/2, 97 80.
» » cont. (corso medio) 97 77 1/2.
» » (1902) id. id. 97 37 1/2.
Azioni Banca d'Italia 1410 50, 1410, 1409.
» Banca Commerciale 828.
» Rubattino L. n. 425, 424 50.
» Fiat 121 50, 121, 120 50, 120, 119 50.

Cronaca della riunione pomeridiana

24 luglio 1913 — Ore 16.30.

Rendita Italiana 3 50 % 97 80.
Azioni Banca d'Italia 1407, 1406 50.
» Banca Commerciale 827, 827 50.
» Meridionali 539 50.
» Mediterranee 390.
» Fiat 120 1/4, 120.

Il nostro mercato ha seguito, quasi nominalmente, i corsi che ci mandarono le altre piazze. Rendita intrattata. Qualche rara contrattazione sui Bancari assai resistenti. Fiat calma sul 120.

Prezzi nominali 24 Luglio

Debiti redimibili.

Obbligazioni.

500	Ferroviarie 3 ojo emesse per lo Stato dalle Soc. ecc. le reti Medit., Adriat. e Sicula (emiss. 1887-91-95) Legge 27 aprile 1885 n. 3048 serie B).	333 50
250	Strade ferrate Romane (delle comunali) 3 ojo	329 —
500	Strade ferrate Tirreno 5 ojo	405 —
500	Ferrovia Maremmana 5 ojo	490 —
500	Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 ojo	3[illegible] 75
500	Strade ferrate Novara 5 ojo	219 —
500	Strade ferrate Cuneo 3 ojo	370 —
400	id. id. id. 5 ojo	362 —
500	Strade ferrate Genova-Voltri 5 ojo	— —
500	Strade ferrate Torino-[illegible] 3 ojo	351 —
400	Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 ojo (Emissione 1856)	— —
400	id. id. 3 ojo (Emissione 1857)	— —
400	id. id. 3 ojo (Emissione 1859)	— —
500	Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 ojo	320 —
500	Strade ferrate Livornesi serie A 3 ojo	— —
500	id. id. id. serie B 3 ojo	— —
500	id. id. id. serie C 3 ojo	3[illegible] —
500	id. id. id. 1a serie D 3 ojo	— —
500	id. id. id. 2a serie D 3 ojo	— —
500	S. ferr. Cent. Tosc. «Asciano-Grosseto» 4.50 ojo	140 —
500	id. id. id. id. B	— —
500	id. id. id. id. C	— —
500	Obbligazioni del canali Cavour 3 ojo	500 50
500	id. per i lavori del Tevere 3 ojo	475 —
500	id. per i lavori edilizi Roma 3 ojo	495 —
500	Obbl. per i lav. di risanam. città di Napoli 5 ojo	495 —

Azioni.

500	Privilegiate della Soc. per le ferr. del Monferrato ammesse al tronco Castagnole-Asti 3 ojo	308 —
100	Id. comuni della Soc. ferr. del Monferrato per tronchi Bra, Castagnole, Castagnole, Mortara	300 —
100	Obblig. 3 1/2 ojo ent. L. Legge 24 dic. 1908.	485 —
100	Obblig. 3 p. netto 1910	— —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500	Ferrovie Sarde (delle nuova Emissione 1879 (R. decreto 4 agosto 1879) 3 ojo	339 —
500	Id. Id., serie I (1a emissione 1882)	» »
500	Id. Id., serie C (2a emissione 1888)	» »

Prestiti.

100	Unificato della città di Napoli 5 ojo	81 10

Cartelle.

500	Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 ojo	484 —
500	Credito Comunale e Provinciale	500 —
500	Credito Comunale Prov. (Roma ...3 % em	474 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500	Consorzio d'irrigazione Agro Veronese	302 —
500	Ferrovie Meridionali	32[illegible] 50
500	Id. Secondarie Sardegna	— —
500	Id. Sarde, serie A	317 —
500	Id. id. id. B	324 —
500	Strade ferr. della Sicilia 4 0/0 oro Em. 1896	485 —
500	Soc. Torinese Tramways e Ferr. Economi.	485 —
500	Officine di Savigliano	500 —
500	Società Siderurgica di Savona	497 —
500	Id. Napoletana di Imprese Elettriche	475 —
500	Società Carburo di calcio (Roma)	490 —
500	Id. Miniere di Montepromina	500 —
500	Id. Manifattura Lane Borgosesia	490 —
500	Id. Miniere [illegible]	490 —
500	Id. Ginevr. Italiana Tramways Elettrici	512 —
500	Id. Alti Forni Fonderie Acciaierie Terni	488 —
500	Id. Id. Id. Acciaierie Piombino 4 1/2	482 —
500	Unione Esercizi Elettrici	500 —
500	Elettricità Alta Italia 4 1/2 0/0 oro	505 —
500	Officine Elettriche Genovesi	500 —
500	Prestito Provincia di Lucca	490 —

Cartelle.

500	Credito Fond. di San Paolo 3 1/2 ojo 496 50 — 500 Ist. It. Cred. Fond. 4 1/2 ojo	502 —
	Id. id. 4 1/2 ojo 474 — 500 Id. id. id. 4 ojo	492 —
	(O Fond. Fanneso) 500 Id. id. id. 3 1/2 ojo	470 —
	italia 3 1/2 ojo 482 — 500 Fond. Monte Pa.	
500	Fond. C.R.Ver. 3 1/2 482 — schi di Siena 3 1/2	480 —

Azioni Commerciali e Industriali

Bancarie.

500	Banca d'Italia	— —
500	Banca Commerciale Italiana	— —
500	Credito Italiano	— —
100	Società Bancaria Italiana	— —
100	Banco di Roma	— —
100	Banco della Liguria	— —
—	Banca di Torino (stampigliate)	— —
500	Società Finanziaria e Industriale Torinese	114 —
100	Società Anonima Ital. Credito Provinciale	114 —

Trasporti.

500	Società Ferrovie Meridionali		— —
250	Id.	Id. secondarie Sardegna	2[illegible] —
500	Id.	Id. Sicule	4[illegible] —
400	Id.	Id. Mantova-Modena	350 —
400	Id.	Id. Biella	4[illegible] —
250	Id.	Id. Pinerolo (1a emissione)	400 —
250	Id.	Id. Id. 2a Id.	315 —
500	Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubatt.		— —
250	Soc. Torinese Tramways e Ferrovie econom.		250 —
500	Società Anonima Tramways Vercelles		400 —
200	Id. Ferrovie del Vomero		210 —
175	Id. Romana Tramways-Omnibus		— —
200	Id. Navigazione alta Italia (Torino)		— —
200	Id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova)		230 —
250	Id. Lloyd Sabaudo		— —

Luce ed elettricità.

100	Società Italiana per il Gas	310 —
100	Id. Consumatori Gas-Luce	244 —
100	Id. Elettricità Alta Italia	255 —
150	Id. Id. di applicazioni elettriche	— —
250	Unione Elettrotecnica Italiana (Milano)	— —
250	Società Officine elettriche genovesi	— —
100	Id. Unione Esercizi Elettrici	— —
100	Id. Forze Idrauliche del Moncenisio	108 —

Industrie meccaniche.

100	Società Officine di Savigliano	1050 —
100	Id. Ferriere Italiane (Roma)	— —
200	Id. Anonima Officine già Diatto	212 —
50	Id. Italo-Svizzera costr. meccan. (Bologna)	— —
100	Id. Ferriere Piemontesi già Vandel e C.	1[illegible] —
100	Id. Fonderie di caratteri (Nebiolo e C.)	2[illegible] —
500	Id. Siderurgica di Savona	— —
50	Id. Fabbriche Italiane di Lime	— —
500	Id. Acciaierie di Terni	— —
100	Id. Italiana dei Forni (Genova)	— —
100	Id. Ansaldo, Armstrong e C. (Genova)	— —
100	Id. Alti forni Gregorini	— —
50	Id. Milanese Industrie meccan. (Milano)	— —
50	Id. Industrie Metallurgiche «Torino»	— —
100	Id. Ing. V. Tedeschi e Comp.	105 —
100	Id. Officine Napoletane per mat. fer.	700 —
100	Id. Stab. G. Fornara e C.	96 —
100	Id. Officine Meccaniche Reggiane	— —
100	Id. Bacchiero F.	87 —

Industrie chimiche

250	Società Carburo di calcio Roma	— —
25	Id. Italiana di Elettrochimica (Roma)	— —
100	Id. Un. It. conc. e fabbr. conc. animal.	— —
100	Id. Fabbrica Vernici A. Paramatti	1[illegible] —
100	Id. Amiderie Italiane (Milano)	— —
50	Id. Concerie Italiane Riunite	2[illegible] —

Industria delle Automobili.

100	Società Fabbr. Ital. d'Automobili F. I. A. T.	— —
100	Id. F. Tosi costruz. autom. (Isotta) (id.)	13 —
25	Id. Automobili Itala	— —
25	Id. Garage Carrozzeria Automob. Alessio	— —
25	Id. Officine e Stabil. S. Giorgio (Genova)	— —
25	Id. Officine Torkheimer per autom. ecc.	— —
25	Id. Fabbrica Giorgio	— —
25	Id. Nazionale Fabbrica autom. (Genova)	— —
25	Id. Pilain Fabbrica Automobili (Roma)	— —
25	Id. Fabbrica Automobili «Itala» (Torino)	— —
25	Id. Carrozze Automobili «Scat»	24 50
50	Id. Carrozzeria Automobili Torino	30 —
50	Id. Piemontese Automobili S. P. A.	— —

Industrie alimentari ed affini.

500	Società Grandi Molini e di Torino	870 —
100	Id. Ag. Agricola Ind. «La Cadignaro»	— —
100	Id. Molini e Pastificio Pantanella (Roma)	25 —
100	Id. Italiana del Ghiaccio artificiale	— —
200	Id. «Eridania» di Genova	350 —
100	Id. Zuccherificio Ferrarese	— —
50	Id. Romana Fabbrica Zucchero	28 —
100	Id. Stabilimento Fratelli Marsaschi	173 —
100	Id. Fabbrica cioccolato e conf. Venchi e C.	71 —
100	Id. Distillerie Italiane (Milano)	— —
125	Compagnia Ital. Grandi Alberghi (Venezia)	— —
100	Id. Ital. Ind. zuccheri indigene	— —

Industrie varie.

175	Società Cartiera Italiana	1180 —
250	Id. Cartiere Meridionali	550 —
250	Id. Manifattura Lane Borgosesia	230 —
100	Id. e Manifatture	250 —
100	Id. Anonima Pellami e Calzat.	— —
100	Id. Italiana Imprese Fondiarie (Roma)	— —
100	Id. Id. Fabbr. Anonimi [illegible]	— —
250	Id. Ben. Immobiliare Agricola (Roma)	2[illegible] —
200	Id. Istituto Romano di Beni stabili	2[illegible] —
100	Id. Miniere di Montenoni	2[illegible] —
100	Id. Min. sulf. Trezza Albani (Bologna)	— —
100	Id. Lombarda Imprese Fond. (Milano)	— —
200	Id. Giovanni Giardini	— —
25	Id. Cotonificio Piemontese	17 —
100	Id. Cotonificio Valli di Lanzo	— —
100	Id. Fratelli De-Magistris e C. (Milano)	— —

N.B. — Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 24, ore 12.30.
Rendita Italiana 3 50 0/0 contanti 97 80 — Id. fine mese 97 [illegible] — Id. 1902 contanti 97 35 — Id. fine mese 97 [illegible].
Mediterranee 390 50 — Credito Italiano 572 — Banca Commerciale 829 — Banco di Roma 102 — Società Bancaria Italiana 96 25 — Banca d'Italia 1411 — Lanificio Rossi 1480 — Cotonificio Cantoni 347 — Navigazione Generale 422 — Raffinerie Zuccheri 340 — Beni Stabili 268 — Anon. Costruzioni Venete 124 50 — Acciaierie Terni 1494 — Società Edison 577 — Savona 205 — Elba 173 — Ansaldo 272 — Industrie Zuccheri 380 — Cotonificio Veneziano 58 — Ferrovie Meridionali 542 — Ditta [illegible] — Metallurgica 132 — Ferriere 122 — Continui Chimici 360 — Vizzola 823 — Distillerie 70 — Carburo 910 — Fondi Rust. 133 — Molini Alta Italia 242 — Prodotti [illegible] — Ital. Americana 196 — Miani e Silvestri 100 — Marconi [illegible].
Cambi: su Berlino 126 [illegible] — Parigi 102 [illegible] — Londra 25 93 — Svizzera 102 5[illegible] — Vienna 106 [illegible].

***

Ci telefonano da Milano, 24, ore 18:
Borsa ufficiale (chiusura), ore 16: Consolidato 3 50 0/0 cont. 97 80 — Id. id. fine mese 97 62 — Id. id. (1902) cont. 97 50 — Id. id. id. fine mese 97 60 — Ferrovie Mediterranee 390 — Credito Italiano 569 — Banca Commerciale 826 50 — Banco di Roma 102 — Società Bancaria Italiana 96 — Banca d'Italia 1407 — Lanificio Rossi 1480 — Cotonificio Cantoni 347 — Navigazione Generale 422 — Raffinerie Zuccheri 337 — Beni stabili 268 — Azioni costruzioni Venete 124 25 — Acciaierie Terni 1493 — Compagnia Edison 575 — Savona 204 — Elba 173 — Ansaldo 272 — Industrie Zuccheri 380 — Cotonificio Veneziano 58 — Ferrovie Meridionali 539 50.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 24, ore 18:
Rendita 3 50 fine 97 82 50 — Banca d'Italia 1408 — Banca Commerciale 827 — Credito Italiano 542 — Banco Roma 102 50 — Bancaria 96 — Meridionali 542 — Mediterranee 398 50 — Navigazione Generale 422 — Tramways 167 — Elba 167 — Ansaldo 272 1/4 — Ferriere Italiane 124 — Metallurgica Italiana 132 — Piombino 163 — Antimonio 11 — Montecatini 118 — Gas 1050 — Condotte d'Acqua 290 — Immobiliari 286 — Beni Stabili 267 — Impresa Fondiarie 105 — Carburo 938 — Kerka 164 — Forni Elettrici 53 — Valnerina 150 — Concimi 120 — Soda 60 — Estrattive 55 — Monterotondo 80 — Molini Pantanella 142 — Fondi Rustici 133 50 — Risanamento 95 — Eridania 692 — Terni 1495.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 24, ore 18:
Rendita 97 87, 97 80 — Banca 1410, 1408, 1407 — Comit 828, 827 — Credito 541 — Bancaria 96 — Meridionali 540, 539 — Miltel 308, 307 — Rubattino 425, 422 50 — Raffineria 339, 338 — Industria 280, 279 50 — Eridania 694, 692 — Terni 1495, 1491 — Armstrong 274, 273 — Elba 171, 170 — Savona 203, 202 — Molini 243, 242 50 — Semolerie 309, 308 — Ferriere 120 — Marconi 93 — Acquedotto Pugliese 545 — Voltri 234 — Itala 60 50.

Borse Estere

Borsa di Parigi (chiusura).

	23	24		23	24
Rend. franc. 3 0/0 amm.	— —	— —	Argento fine	— —	106 —
Id. 3 0/0 perp.	21 35	81 60	Credito Fond.	— —	— —
Id. 3 1/2 0/0	— —	— —	Suez	5290	— —
Rend. Ital.	96 35	96 25	Lotti Turchi	188 50	187 50
Camb. Londra	25 26	25 26 1/2	Ferr. Merid.	— —	327 —
Con. ingl. 2.75	72 1/2	72 1/16	Rend. Russa	74 —	74 —
Obbl. Lomb.	258 —	255 —	N. prest. russo	104 —	104 —
Cambio Italia	97 3/4	97 3/4	R. Russa 1909	99 25	99 55
Turco nuovo	81 20	81 20	R. portoghese	— —	— —
Banca Parigi	1730	1725	R. di Spagna	4545	— —
Italiano	420 —	420 —	Camb. Madrid	315 15	315 25
Egiziano	102 —	101 75	B. Commerc.	— —	610 —
R. ungh. 4 0/0	83 90	83 95	R. serba 4 0/0	80 70	80 70
R. spagn. est.	86 05	86 20	R. Bulg. 1906	441 —	444 —
Banca Ottom.	621 —	621 —	Forni Piomb.	108 —	108 —
Rend. Arg. 1886	— —	— —	Sosnovice	1476	1480
Id. id. 1900	— —	— —	Metropolit.	609 —	602 —
Rame a Londra	24 [illegible]	65 1/2	Thomson	735 —	736 —
Brasile 5 0/0	96 [illegible]	94 75	Rand-Mines	158 —	157 —
Id. rescission	— —	— —	De Beers	501 —	500 —
Id. 4 0/0	77 45	77 30	Chartered	23 50	23 50
Credit Lyonnais	1645	1647	Ferreyra	72 —	— —
Andaluse	— —	208 —	Rand mines	35 25	34 75
Nord Espagne	415 —	418 —	Goodeport	57 —	57 —
Saragossa	432 —	432 —	Golda Field	— —	— —
Rio Tinto	1856	1857	Geduld	26 —	26 —

Tendenza sostenuta.

Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino

(Giovedì, 24 luglio 1913)

Grani fini delle provincie di Torino e Cuneo da Lire 27,50 a 28,25 al quintale — Id. mercantili id. id. da 26,75 a 27,25 — Id. fini di altre provenienze naz. da 27,50 a 28,— Id. mercantili id. id. da —,— a —,— — Id. esteri teneri di Russia da 30,50 a 31,50 — Id. id. id. di Rumania da —,— a —,— — Id. id. id. del Plata da —,— a —,—.

Granone nostrale fino (pignoletto) da L. —,— a —,— al quintale — Id. id. comune da 16,50 a 17,— — Id. fino di altre provincie nazionali da —,— a —,— — Id. estero fino da 16,75 a 17,— — Id. id. comune da 16,50 a 17,—.

Segala nazionale da L. 19,— a 20,— al quintale — Id. estera da —,— a —,—.

Mercato con tendenza al ribasso. Affari limitati.

Farina di grano tenero marca 00 da L. 44,75 a 45,75 al quintale — Id. id. id. marca 0 da 42,75 a 43,75 — Id. id. id. marca A (N. 1) da —,— a —,— — Id. id. id. marca B da 37,75 a 38,25 — Id. id. id. marca C da 34,75 a 36,25 — Farinetta id. id. marca F da 21,— a 23,— — Semolato id. id. marca O (granito) da 41,— a 43,— — Semola di grano duro marca SS da 43,25 a 44,25 — Farina id. id. I da 31,— a 32,— — Id. id. id. II da 28,— a 31,— — Farina di granone da 22,— a 24,— — Semolato di granone da 28,— a 30,— — Farinaccio di grano tenero da 17,— a 18,— — Crusca id. da 15,50 a 15,50 — Cruschello id. id. da 12,50 a 13,50.

La marca A (N. 1) viene venduta da lire 0,75 a lire 1,50 in più della farina B.

Qualche vendita di farina marca B di grano nuovo si aggira su L. 37. Mercato invariato. Farine vecchie invariate. Cascami sostenuti.

Riso Fiorone, al quintale, da L. 54,— a 55,— — Id. Ostiglia da 51,50 a 53,— — Id. Sanphino da 46,— a 47,— — Id. Lencino da 44,— a 45,— — Id. Originario fino da 42,25 a 43,25 — Id. mercantile da 38,50 a 39,50 — Risetta da 23,50 a 24,— — Mezza grana da 21,50 a 22,— — Pontina da 17,— a 17,50.

Avena nostrale nera da L. 20,50 a 21,— al quintale — Id. id. comune da 19,50 a 20,— — Id. nazionale id. da —,— a —,— — Id. estera del Plata da 21,25 a 21,50 — Fave nazionali (Sardegna-Sicilia) da 23,— a 23,50 — Id. estere (China) da —,— a —,—.

Mercato in aumento nei Risi; ricercate le qualità fini.

Da oggi si quotano le Avene nazionali del nuovo raccolto.

La Commissione pei cereali.

Prezzi dei foraggi accertati dal 10 giugno al 18 luglio 1913 dazio compreso in L. 0,10): Maggengo, al miria, da L. 1,05 a —,— — Ricetta 0,95 — Terzuolo 0,—.

Paglia (dazio compreso in L. 0,05): al miriagramma L. 0,[illegible].

Merce rara in Torino. Condotta commerce.

La Commissione pei foraggi.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 6
Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1 50.

CREDITI probabilmente litigiosi assoluta sicurezza, altri scritturabilissimi cedonsi; buone condizioni. — Indirizzare cassetta N. 1022 V., Haasenstein e Vogler, Torino. c 30853

INVENTORE sistema matematicamente sicuro Roulette Montecarlo desidera corrispondere ottimo avvocato Alta Italia. — Bartlett, casella 310, Roma. 31151 R

Offerte d'impiego
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ABILE tailleur per signora cercasi da primaria Casa Torino. Esigonsi serie referenze. — Scrivere cassetta 1020 V., Haasenstein e Vogler, Torino. c 30721

AGENTE pubblicità ricercasi. Ottime condizioni. — Scrivere con referenze: Revisu, posta. c 32661

ALFRENOISTA per lavori d'ufficio cercasi da importante Ditta; richiedonsi licenza tecnica, bella calligrafia, buone referenze. — Scrivere cassetta 1014 V., Haasenstein e Vogler, Torino. 30602

BERRETTAIE abili sono ricercate, cercasi anche giovane per cucire a mano. — Ginepra, corso San Maurizio, 61. c 30603

CASA commerciale cerca signorina abile fatturista, richiedonsi bella calligrafia, referenze primo ordine. — Scrivere cassetta 1018 V., Haasenstein e Vogler, Torino. c 30804

CERCANSI abile cucitrice macchina, lavorante fine, a Sour — Fuzio, via Roma, 30. 30[illegible]

CERCASI per tenuta contabilità industria preferibilmente signorina. — Scrivere cassetta 1026 V., Haasenstein e Vogler, Torino. c 30840

CERCASI un apprendista, serie referenze. — Presentarsi Cioccolatteria Davit, via Garibaldi, 27. c 32[illegible]

CERCASI giovane robusto per domestico di campagna. — Scrivere con fotografia cassetta 1030 V., Haasenstein e Vogler, Torino. c 35301

CERCASI signorina praticissima contabilità. — Rost, fermo posta, Torino. c 30[illegible]

CERCASI piazzista bene introdotto clientela Caffè, Bar, Droghieri da importante Fabbrica. Esigonsi primarie referenze. — Scrivere cassetta 1030 V., Haasenstein e Vogler, Torino. c 30[illegible]

CERCO cantoniera Albergo cantiere Ristorante. — Revoglerai Dellinger, piazza Vittorio, 3. c 30[illegible]

CERCO portinaio pensionato, costituzione sana, ammogliato, senza prole, disponibile subito. — Presentarsi ore 15 corso Francia, 70. 30[illegible]

DITTA importante cerca subito provetta contabile: richiedonsi serie referenze. — Scrivere cassetta 1010 V., Haasenstein e Vogler, Torino. c 32[illegible]

INGEGNERE officina, con lunga esperienza lavorazione razionale metalli su macchine utensili moderne, pratico cottimi e calcolazione preventiva, cercasi per grande Stabilimento meccanico come assistente direttore officina. — Offerte dettagliate, con indicazione pretese ad H 6386 M., presso Haasenstein e Vogler, Milano. 33[illegible]

MEDICO giovane cercasi per assistentato Casa di cura vicinanze Torino. — Indirizzare offerte cassetta 1030 V., Haasenstein e Vogler, Torino. c 30[illegible]

PORTIERIA vacante, coniugi, alloggio, carbone, a[illegible] — Biglione, via Po, 36. c [illegible]

Domande d'impiego 2
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

CHAUFFEUR meccanico, serie referenze, cerca posto ovunque. — Arcangeli, posta, Torino. c 30[illegible]

CORRISPONDENTE stenodattilografo italiano, inglese, francese, impiegherebbesi; pretese miti. — Scrivere cassetta 1025 V., Haasenstein e Vogler, Torino. [illegible]

CUOCA, cameriera, bonne, balia asciutta, inizio servizio. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 30[illegible]

DICIASSETTENNE, istruito, dattilografo, pratico commerciale, referenze, cauzione, impiegherebbesi. — Marco Perelli, fermo posta. c [illegible]

DICIANNOVENNE, licenza tecnica, ottimi certificati, garanzia, impiegherebbesi miti pretese. — Scrivere cassetta 1021 T., Haasenstein e Vogler, Torino. c 30[illegible]

DICIOTTENNE, licenza tecnica, svelto, conoscenze contabilità, pratica commerciale libraria, referenze, cerca impiego. — Scrivere A. R., posta, Torino. c 30[illegible]

DOMANDO domestico, anche coniugi, cameriera trentenne. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 30[illegible]

FARMACISTA giovane, diplomato, tre anni proprietario farmacia, occuperebbesi direttore, anche collaboratore Farmacia Torino. — Offerte cassetta 1023 T., Haasenstein e Vogler, Torino. c 32[illegible]

FARMACISTA praticone, quarantenne, abilitatissimo, ex proprietario, collocherebbesi presso importante Farmacia o Stabilimento farmaceutico, coloniali. — Scrivere cassetta 1031 V., Haasenstein e Vogler, Torino. c 30[illegible]

GIOVANE pittore in decorazioni impiegherebbesi presso seria Ditta in Torino. — Scrivere Perelli, via Balbo, 6. c 30[illegible]

GIOVANE distintissima famiglia, conoscitore arte tipografica libraria, cerca impiego affine o di fiducia. Referenze ineccepibili con serie garanzie. — Scrivere cassetta 1026 T., Haasenstein e Vogler, Torino. c 30[illegible]

GIOVANE vedova, sola, servirebbe piccola famiglia; ottime referenze. — Matilde, 25, fermo posta. c 30[illegible]

IMPIEGATO fiducia, cauzione, dirigente Azienda, operai. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 30[illegible]

PER migliorare posizione cameriere, capacità anche come direttore, moralità assoluta, cerca posto fiducia. — Rivolgersi Perelli Angelo, Vanti Settembre, 1. c 30[illegible]

SIGNORINA viaggerebbe ognidove, servizio, esercizio. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 30[illegible]

TRENTENNE istruito, attivo, patente chauffeur meccanico, offresi volontario ovunque Fabbrica, Garage. — Scrivere cassetta 1003 V., Haasenstein e Vogler, Torino. c 30[illegible]

VENTIQUATTRENNE cerca impiego meccanico, calderaio, pratico motori, vapore, turbine gas, benzina, elettrici, patentato. — Scrivere cassetta 1016 V., Haasenstein e Vogler, Torino. c 30[illegible]

Capitali, Società, Ritiri e Cessioni d'Aziende 3
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

ACCOMANDATARI cercansi, industria Vetturerie Motorini, Motori brevettati, azienda avviatissima importazione mondiale. — Scrivere cassetta 1019 T., Haasenstein e Vogler, Torino. c 32[illegible]

AVVIATA Tipografia da rimettere. — Avvocato Ravizza, Garibaldi, 21, Torino. c 32[illegible]

CEDESI via Roma negozio d'angolo [illegible] — Scrivere cassetta 1025 V., Haasenstein e Vogler, Torino. c 32[illegible]

COMMERCIANTE occorre prestito 1000, seria garanzia. — Savio, 1401, posta. c 30[illegible]

COMMESTIBILI per [illegible] rimettesi. — Via As[illegible]

DITTA [illegible]

FARMACIA unica [illegible], ridente paese Monferrato, [illegible] rendesi [illegible] — Studio Zoreno, Milano. [illegible]

FARMACIA [illegible] città Toscana, abitanti [illegible] Farmacia. Vende studente, onde proseguire studi, lire 70,000, reddito netto 8000, pagamento comodissimo, anche rate mensili. — Delfo, Torino. c 30[illegible]

PER impresa scientifica [illegible] capitale. — Professor [illegible], posta. c 30[illegible]

SESSANTAMILA [illegible] [illegible] — Cartile [illegible] c 30[illegible]

Ville, Case, Terreni vendite, acquisti e affitti 4
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

ELEGANTE appartamento tre camere letto, salotto, cucina, quarantacinquemila. Vallantini, Borgo Pomello. — Scrivere cassetta 1023 V., Haasenstein e Vogler, Torino. c 30[illegible]

VENDESI terreno Lanzo su strada carrozzabile, cinque minuti stazione, bella vista. — Rivolgersi Boccarelli, strada Santa Margherita, 164, Torino. c 30[illegible]

VENDO casa recente solida costruzione angolo due corsi, 4 e 5 piani, reddito 11,500, 6 0/0 netto. — Corlando, corso Oddone, 50. c 30[illegible]

VILLA Villa d'affittare. — Rivolgersi avv. Rastelli, Torino, via Bottero, 14. c 30[illegible]

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTANSI alloggi grandi, piccoli, ascensore, termosifone. — Via Nizza, 106-108. c 30[illegible]

AFFITTANSI alloggi signorili 3, 4, 5 camere, termosifone. — Corso Regina Margherita, 21. 30[illegible]

AFFITTASI al presente, via San Francesco da Paola, 43, elegante alloggio dieci membri, primo piano, vista sul corso Vittorio Emanuele, termosifone. 31079

AFFITTASI subito latteria chiusa con cortile proprio, totale mq. 200. Adatta garage, magazzino, laboratorio. Visibile al mattino. — Corso Orbassano, 91. 32[illegible]

AFFITTEREI alloggio tre, quattro camere, ben esposto, comodità moderne. — Prezzo Tessera 6[illegible] c 30[illegible]

ALLOGGIO al primo piano di sette ambienti e terrazzo, altro quarto piano, disponibili subito. — Sterlinato via Montebello, 22. 32[illegible]

ALLOGGIO piano terreno rialzato, dieci a dodici camere, bagno, comodità moderne, giardino, cercasi ottobre. — Proposte dettagliate e prezzo casella postale 610, Torino. c 30[illegible]

Camere Mobiliate e Pensioni 5
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

BELLISSIMA camera verso piazza famiglia distintissima affitterebbe a signore serio. — Sala Scrittura Posta Centrale. c 30[illegible]

CAMERA matrimoniale, cucinetta, cameretta, salotto, prezzi mitissimi. — Carlo Alberto, 39. c 30[illegible]

PRESENTEMENTE ammobigliata grande camera, luce elettrica. — Via Plana, 1, Donato. c 30[illegible]

SIGNORE serio troverebbe aggiustamento molto bene ammobigliato famiglia distinta. — Quirico, corso Vittorio Emanuele, 75. c 30[illegible]

SIGNORILE camera, palazzina, terrazzo, bagno, telefono. — Informazioni corso Valentino, 17, Tuvigliera. 30[illegible]

SIGNORINA seria, impiegata, troverebbe centro Torino, presso distinta famiglia non affittacamere, pensione famigliare, camera, servizio, colazione, luce, riscaldamento, L. 60 mensili. — Scrivere cassetta 1019 V., Haasenstein e Vogler, Torino. c 32[illegible]

Annunzi vari 7
Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1 50.

A. Autorizzato «Detective» Istituto Italiano. Informazioni, sorveglianze, pedinamenti ovunque, segretissimi. — Garibaldi, 5. c 32[illegible]

ACQUISTEREBBESI bigliardo buono stato, possibilmente tavolozza, lavagna. — Cassetta 20, Chieri. c 30[illegible]

CATENA doppia oro smarrita offresi mancia maggiore competente consegnandola portineria Belfiore, 72. c 30[illegible]

COMPETENTE mancia a chi riporterà via Sant'Anselmo, 3, casa Bacchiorri, bastone ebano nero, manico argento, cifra giapponese, lettere A. C. 30[illegible]

FEDE. — Grazie lettera, fiorellino, sincerità. Tuo 0. ducia Teodorico, Amati, lavorare. c 30[illegible]

GIOLIETTA. — Grazie affettuosa lettera. Quanto sei buona, creatura adorata! Pensoti costantemente. Arrivederci. c 30[illegible]

LIBRERIA, scrivania grande, altra piccola, prezzo eccezionale. — Via Torino, 9. c 30[illegible]

MOBILI, ricco assortimento camere letto, pranzo, salotti; assoluta concorrenza; fabbricazione propria. — Gatti, corso Cairoli, 26. 149

MOSTRO bello — Mai tanto doloroso fu distacco aspettoti ora degente, impossibilità vederci, avere notizie!! Ti conforti compatimento, pensieri che seguonti ovunque con tenerezza affetto immutabile infinito. c 30[illegible]

NIKI — Scrivimi indirizzo datoti perchè fermomi villeggiatura. Anxiose tue notizie. Perchè non scrivi? Giovedì nota ritira lettera. Vivo costì col pensiero, col cuore. Affettuosissimi. c 30[illegible]

OCCASIONE Scrivania originale americana casellario, Oliver 5. — Rostagno, Carlo Alberto, 4. c 30[illegible]

STORES tulle, mussola, rimanenza stock liquidansi via Maria Vittoria, 22 (cortile). c 30[illegible]

TINI botte vinaie vendere. — Bosco, via Umberto, 6, La Morra. c 30[illegible]

UFFICIALE venticinquenne, arma scelta, relazionerebbesi, scopo matrimonio, con signorina o vedova bionda, ventinove-trentenne, dote cinquantamila. Ritira corrispondenza il 31. — Scrivere: Tessera ferroviaria militare 12000, fermo posta, Torino. c 30[illegible]

UFFICIALE tuttura indisposto per forte relazionerebbesi, scopo matrimonio, signorina, vedova, buona, gentile. Ritira 31 corr. — Scrivere portatore biglietto lire 10 N. 0[illegible], fermo posta, Torino. c 30[illegible]

URGENTE vendere camera letto, salotto moderno. — Dosio, Orto Botanico, 5. c 30[illegible]

VENDO scrivania nuova, di lusso, prezzo eccezionalissimo. — Via Giulio, 20, portiera. c 30[illegible]

Lezioni e Traduzioni 8
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

A prezzi modicissimi garantisco patente chauffeur meccanico nervrealtivo brevissimo tempo. — Via Milano, 20, Caffè Vespo. c 32[illegible]

CORSI estivi stenografia, dattilografia. Apertura 26 luglio. Lire 5 mensili. — S. I. S. T., via Carlo Alberto, 2. c 32[illegible]

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 10
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A. Guadagno forte Agenti cercansi vendita direttamente consumatore produzione olio puro oliva. — Compagnoni, produttori, Finalmarina (Liguria). [illegible]

CERCHIAMO viaggiatore e piazzisti introdotti presso lamieri, chincaglierie. — Offerte, referenze, presso cassetta 1001 T., Haasenstein e Vogler, Torino. 30[illegible]

VERMOUTH. Ligonsi cercasi piazzista bene introdotto da importante Fabbrica; buone rendimenti; inutile offerte senza serie referenze, requisiti adatti. — Scrivere cassetta 1100 T., Haasenstein e Vogler, Torino. c 30[illegible]

Alberghi e Stazioni Climatiche 11
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

BAGNI. Affitto appartamento mobiliato, camere, pensione, grande spiaggia. — Giuseppe Boccardo, Finalpia (Liguria). c 30[illegible]

CASINA mobiliata 7 vani, conveniente, buona posizione, affittasi stagione oppure annualmente. — Prospero, Borghetto Santo Spirito. c 32[illegible]

FIRENZE. Hôtel Piemonte, angolo Piazza Signoria, 30 camere da L. 2. Prandoni. 32[illegible]

ISSIME (Valle Gressoney), 1000 metri. Hôtel Mont Nery, 100 camere. Confortabilissimo, soggiorno ideale. Prezzi moderati. Richiedere prospetto. 32[illegible]

MOSSOSANTAMARIA (Biella), Hôtel Bellevue, soggiorno climatico raccomandato, servizio automobilistico. Mobiglia. c 30[illegible]

RAGAZZI, signorine trovano ideale soggiorno estivo al Ricreatorio Alpino. Pragelato. 29[illegible]

RAPALLO. Eden Hôtel, vicinissimo Stabilimento bagni, raccomandato per famiglie. Pensione da L. 8. [illegible]

Automobilismo, Sport, Biciclette 12
Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1 50.

ACQUISTEREI d'occasione motocicletta. — Scrivere condizioni cassetta 1027 V., Haasenstein e Vogler, Torino. c 32[illegible]

AUTOMOBILE carrozzato torpedo, primaria marca, prezzo eccezionalissimo. — Paschetta, via Genova 33. 31547

BICICLETTA rarissima occasione, lire 90, urgentissimo bisogno. — Via Mazzini, 36. c 30[illegible]

ITALA 18-30 HP, ultimo modello, torpedo di gran lusso, smontabili Michelin, nuovissima, vendesi occasione. — Carrozzeria Diatto Garavini, Torino. c 30[illegible]

VENDESI automobile Spa 35-40, landaulet, limousine 3/4, ottimo stato. — Rivolgersi Torino, 17, corso Peschiera. 31307

VETTURETTA Dedion 6-8 HP, carrozzata e bollata, vendesi 1200, altra Peugeot 8-10 HP., 1400. — Beffi Arioli, Principe Tommaso, 18 bis. c 30[illegible]

Torino, 1913 — Tip. FRASSATI e C.